

Il cammino della ripresa e le nuove dinamiche dell'occupazione



ANNO
2017



Il rapporto di ricerca è stato curato da CLAS – PTS group
in collaborazione con:

Provincia di Monza e della Brianza

AFOL MB - Agenzia per la Formazione l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza

Il Rapporto è disponibile sui siti www.provincia.mb.it - www.afolmb.it

INDICE

Presentazione	5
1. Una ripresa che si consolida, ma occorre più qualità	7
2. Le dinamiche nel sistema demografico e sociale	11
3. Il sistema delle imprese	15
4. La partecipazione al lavoro della popolazione residente	23
4.1 Popolazione attiva e occupata	24
4.2 La disoccupazione e le criticità del mercato del lavoro	26
4.3 Le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro	29
5. I posti di lavoro presenti sul territorio	31
6. I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro	39
7. La rete e la distribuzione territoriale degli enti accreditati	47
8. Le politiche attive per il lavoro	51
9. I fabbisogni professionali delle imprese	55
10. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro	63
10.1 Giovani e mercato del lavoro	64
10.2 L'occupazione femminile	66
10.3 Persone con disabilità nel mercato del lavoro	68
11. Formazione professionale scuola superiore e università	71



Presentazione

Presentiamo il Report 2017 con i dati annuali sul lavoro e l'occupazione in Brianza: sotto la lente di ingrandimento i principali indicatori utili a capire i trend in corso ed i punti di forza e debolezza del nostro sistema economico post crisi.

Finalmente i numeri raccolti in questo volume ci permettono di parlare di ripresa presentando un bilancio positivo con un aumento della popolazione occupata e una flessione della popolazione non attiva: il tasso di disoccupazione si è fermato al 7%, il miglior risultato dell'ultimo quinquennio. Un segnale di crescita arriva anche dai dati relativi alla presenza femminile nel mondo del lavoro con un incremento, rispetto anche ai buoni risultati del 2016, pari al 4,5%.

Serve però analizzare con attenzione i valori di crescita che sembrano dare un quadro positivo per ora molto più evidente sotto il profilo quantitativo.

Se è vero che aumentano le opportunità di lavoro, spesso sono le figure di elevata specializzazione tecnica e scientifica a non trovare nel sistema locale opportunità coerenti con il proprio livello di qualificazione. Questo è un fenomeno che merita da parte delle istituzioni che sostengono il Sistema Brianza riflessioni approfondite per rendere più efficace il matching tra domanda e offerta di lavoro, anche in relazione alle proposte di istruzione e formazione professionale.

Ecco perché, in questa fase importante di ripresa, il ruolo delle Istituzioni rimane centrale per sostenere investimenti sulla qualità del lavoro attraverso politiche attive di welfare a sostegno della crescita.

La Provincia di Monza e Brianza, in collaborazione con AFOL Monza e Brianza, promuove da sempre il confronto tra le istituzioni, gli stakeholders e gli analisti esperti del mercato del lavoro, offrendo annualmente un quadro approfondito dei fenomeni economici specifici del territorio provinciale.

La misurazione rigorosa dei dati e l'analisi delle fonti statistiche e amministrative, permettono sia l'osservazione di periodo, sia l'interpretazione delle tendenze in atto: lo scenario restituito dal Rapporto del Mercato del Lavoro del 2017 ci segnala una situazione di generale ripresa che, insieme ai trend già accreditati per il 2018, lascia presagire la direzione per il futuro, mettendo in luce sia i punti di forza, sia quelli di debolezza del sistema economico locale.

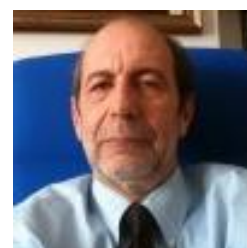
L'analisi di queste tendenze, oltre a contribuire ad una più accurata comprensione delle dinamiche economiche in atto, costituisce un elemento fondamentale per la messa a punto di strumenti ed interventi di politica del lavoro che possano effettivamente contribuire al contrasto del fenomeno della disoccupazione ed alla contestuale realizzazione di efficaci politiche di protezione sociale, fortemente connesse alla condizione occupazionale e reddituale delle famiglie.

In questo quadro, a conclusione del periodo transitorio che ha caratterizzato la attuazione a livello nazionale della riforma dei servizi per il lavoro contemplata dal "Jobs act", appare centrale la riflessione sul nuovo assetto dei servizi regionali per il lavoro: l'analisi dello scenario di lungo periodo restituisce infatti la necessità di accentuare ulteriormente l'impegno delle istituzioni nell'accompagnare studenti, aziende e lavoratori con servizi di orientamento, formazione e lavoro personalizzati e modelli e strumenti di politica attiva nella ricerca del lavoro ed a supporto delle fasi di transizione tra scuola e lavoro, lavoro e non lavoro, lavoro e riqualificazione professionale.

L'esperienza condotta da Afol in questi anni nella gestione per conto della Provincia di Monza e Brianza delle attività amministrative assegnate ai Centri per l'impiego e nella realizzazione di efficaci interventi volti a favorire - in sinergia con reti territoriali pubblico/privato consolidate - l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, il fronteggiamento delle crisi aziendali, la ricollocazione, la riqualificazione specialistica dei lavoratori, l'autoimprenditorialità, i servizi di welfare, la conciliazione famiglia-lavoro, il sostegno all'inclusione attiva per le fasce più deboli, rappresenta oggi una realtà - stabilmente insediata in un territorio fortemente connotato da caratteristiche di dinamismo e flessibilità e fortemente connessa con il bacino del lavoro dell'area milanese e delle province limitrofe - che riteniamo possa costituire nell'imminente passaggio di competenze tra Province e Regione in materia di Centri per l'impiego - un "laboratorio" nel quale realizzare e sperimentare il ruolo e l'assetto dei nuovi Centri regionali per l'impiego, in una Regione che ha saputo sempre assicurare livelli di innovatività e di eccellenza dei servizi nel panorama nazionale ed europeo.



Roberto Invernizzi
Presidente della
Provincia di Monza
e della Brianza



Marcello Correrà
Amministratore
Unico di Afol
Monza e Brianza



1. UNA RIPRESA CHE SI CONSOLIDA, MA OCCORRE PIÙ QUALITÀ

*Un anno positivo
per il fattore
lavoro, ma serve
più qualità*

Dopo un 2016 positivo, ma comunque carico di incertezze e criticità, il 2017 si è chiuso con un bilancio di ulteriore ripresa per il mercato del lavoro e il sistema occupazionale della provincia di Monza e Brianza. I dati e gli indicatori di riferimento segnalano - fatte salve alcune eccezioni - la conferma di trend già positivamente orientati e l'interruzione di dinamiche negative (alcune di lunga durata). La "complessità della crescita" - aspetto e tema ricorrente del precedente rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro - si è certamente ridimensionata, ma non del tutto risolta. Il diffuso recupero della popolazione attiva e occupata, delle imprese e dei posti di lavoro appare in gran parte connesso agli aspetti quantitativi e meno a quelli qualitativi. Le figure di elevata specializzazione tecnica e scientifica, quelle in possesso di un titolo universitario sembrano trovare nel sistema economico locale opportunità e occasioni di lavoro non sufficienti e/o non corrispondenti al loro livello di qualificazione.

Quasi tutti di segno positivo i principali indicatori relativi all'occupazione e al mercato del lavoro. Quello più evidente riguarda la partecipazione al lavoro della popolazione residente in provincia: oltre 9.000 unità, con un ampio recupero della flessione registrata nel 2016; un recupero in gran parte determinato dal segmento femminile. In flessione, dopo 4 anni, la popolazione non attiva. Ancora più consistente l'aumento della popolazione occupata: una dinamica importante dopo la duplice flessione registrata nel 2015 e nel 2016. Anche in questo caso il maggior contributo spetta al segmento femminile. Nel 2017 è diminuito di poco il numero delle persone in cerca di occupazione (ma un forte ridimensionamento della disoccupazione si era registrato nel 2016) con un tasso di disoccupazione al 7% (miglior risultato dell'ultimo quinquennio). Quanto al segmento femminile si registrano livelli occupazionali decisamente migliorati rispetto al 2016 con un incremento consistente delle donne attive e di quelle occupate (+4,5%), cui si accompagna peraltro un leggero allargamento della fascia delle donne in cerca di lavoro. Meno positivo appare invece lo scenario relativo all'occupazione giovanile, ma nell'ultimo anno il numero dei giovani con un impiego (più o meno stabile) è leggermente aumentato. Una maggior partecipazione all'istruzione e alla formazione ha contribuito alla riduzione dei NEET e del segmento di coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro.

*Occupati in forte
aumento grazie
alla participa-
zione femminile*

*Si amplia, ma
lentamente il
sistema delle
imprese*

Nel medio-lungo periodo lo stock di imprese ha registrato una flessione contenuta (-0,8% tra il 2011 e il 2017), con un leggero recupero però nel corso sia del 2016 (+0,6%) che nel 2017 (+0,3%); si conferma prevalente (51,9%) l'insieme di aziende individuali rispetto alle imprese più strutturate. Il tasso di natalità delle imprese, dal 2014 in progressiva riduzione, rimane comunque al di sopra del corrispondente tasso di mortalità, determinando quindi un tasso di crescita positivo. Anche nel 2017 prosegue il processo in atto da tempo relativo al ridimensionamento delle imprese del settore manifatturiero e delle imprese del settore edile; rimane stabile il settore distributivo e commerciale (con situazioni però di sofferenza per il dettaglio tradizionale), mentre cresce, pur se a ritmi non particolarmente elevati, il numero delle imprese dei servizi, in primo luogo quelle dei servizi alla persona e dei servizi avanzati. Ancora in aumento le imprese femminili, ma con ritmi di crescita molto contenuti.

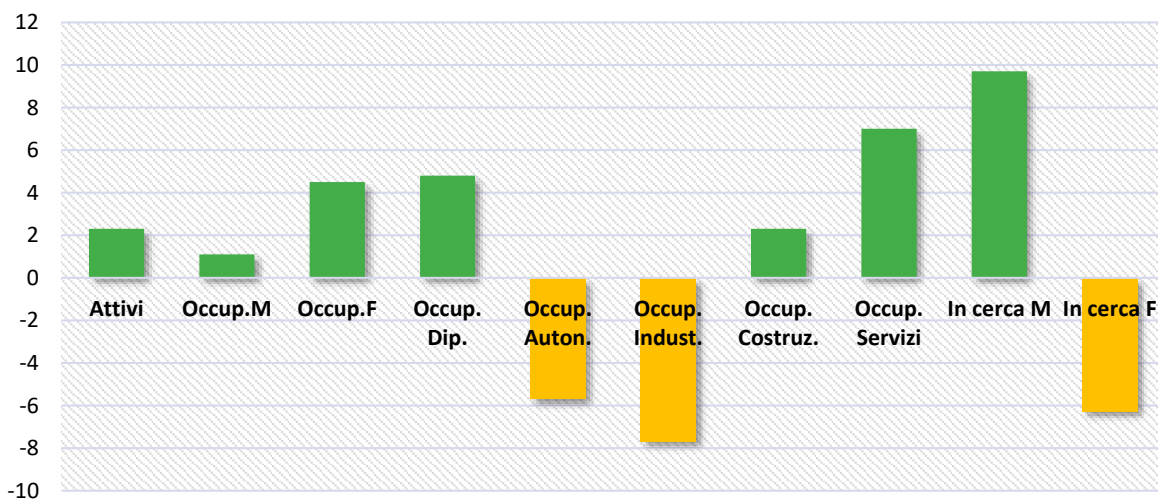
Prosegue la crescita dei posti di lavoro nelle imprese del territorio

La ripresa economica nell'ultimo triennio (aumento del prodotto interno lordo, delle esportazioni, del fatturato sia industriale che dell'artigianato di produzione e, ancora, del volume d'affari nei servizi) ha generato una diffusa crescita dei posti di lavoro nelle imprese operanti sul territorio; è invece negativo il trend nel pubblico impiego, i cui posti di lavoro sono diminuiti anche nell'ultimo anno. Le statistiche ufficiali non sono ancora definitive, ma sulla base di quelle disponibili riguardanti la gran parte degli addetti alle dipendenze è ragionevole stimare un incremento dei posti di lavoro sul territorio nell'ordine dell'1% nel corso del 2017. Un risultato che conferma - come nel biennio precedente - l'inserimento della provincia di Monza Brianza fra le «top ten» in Italia per livello di posti di lavoro presenti sul territorio.

Sempre elevata, quanto ai posti di lavoro, l'attrazione della città e della provincia di Milano che attrae quasi 87.000 lavoratori dipendenti residenti in provincia e ne restituisce circa 35 mila; un interscambio e una mobilità territoriale di lunga tradizione che integra fortemente i due sistemi territoriali. Le imprese brianzole continuano a rappresentare un fattore di attrattività per molti lavoratori residenti a Lecco e provincia, mentre il "bilancio" delle entrate e delle uscite di lavoratori con altre province lombarde appare in sostanziale equilibrio. La conferma della forte integrazione del territorio e del sistema economico di Monza Brianza con altre realtà locali in Lombardia, emerge dai flussi degli avviamenti nelle aziende locali di lavoratori residenti fuori dalla provincia e, viceversa, dagli avviamenti di lavoratori residenti a Monza avviati in imprese operative in altre province. In molti casi si tratta di soggetti con professionalità "high skill" che trovano occasioni di lavoro in aziende del territorio milanese.

Sempre elevata la mobilità dei lavoratori sia in entrata che in uscita

Popolazione residente attiva e occupata: variazione % 2017 rispetto al 2016



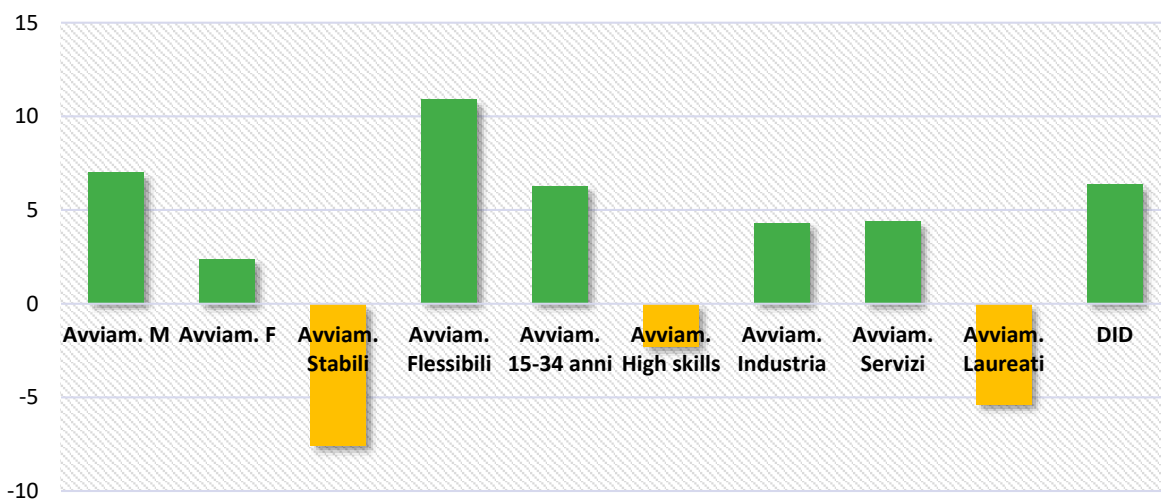
Avviamenti in espansione, ma aumentano le forme contrattuali flessibili

La contrazione degli avviamenti al lavoro registrata nel 2016 - spiegabile soprattutto con la riduzione degli incentivi economici alle imprese per le assunzioni a tempo indeterminato - è stata in buona parte compensata nel corso del 2017 da una crescita degli avviamenti stessi intorno al 5%, in presenza di una stabilità dei flussi in uscita per l'interruzione dei rapporti di lavoro. Il saldo, decisamente positivo, è più che raddoppiato rispetto allo scorso anno, grazie soprattutto alla performance del settore commerciale e dei servizi (che ha concentrato quasi 75% degli avviamenti), ma è risultato pure positivo nel settore industriale e nell'edilizia. Stabile si presenta la ripartizione degli avviamenti per genere e per classi di età (con un leggerissimo progresso del segmento giovanile), ma va sottolineata - e in questo caso non positivamente - la minor incidenza, fra i lavoratori avviati, di figure "high skill" (dal 23,4% al 21,8%) e di soggetti in possesso di un titolo di studio universitario (dal 15,3% al 13,8%). La variazione più significativa riguarda però gli aspetti contrattuali, con un ulteriore ridimensionamento di quelli a tempo indeterminato la cui incidenza si riduce dal 37,9% nel 2015 al 29,1% nel 2016 è ancora al 25,3% nell'ultimo anno.

Il sistema di istruzione (secondaria superiore) e di formazione professionale - un fattore decisivo per un efficace "matching" fra domanda e offerta di lavoro - si presenta diffuso e articolato sul territorio provinciale. Molto ampio è il ventaglio di indirizzi tecnici e professionali offerti a studenti e famiglie, ma alcuni indirizzi non risultano del tutto funzionali e corrispondenti alle necessità del sistema produttivo e terziario del territorio. I flussi in uscita di neo-diplomati e neo-qualificati registrano un trend in leggera crescita in grado di rispondere - almeno sul piano quantitativo - alle esigenze delle imprese, nonostante un consistente "passaggio" al percorso di istruzione universitaria. Il gruppo delle discipline economiche e le facoltà di ingegneria rimangono, anche nell'ultimo anno, quelli più scelti dai nuovi immatricolati e, parimenti, quelli con l'insieme più numeroso di laureati. Non sono pochi, tuttavia, gli indirizzi che registrano un significativo numero di iscritti.

Un'offerta formativa ben strutturata sul territorio

Avviamenti al lavoro: variazione % 2017 rispetto al 2016



2. LE DINAMICHE NEL SISTEMA DEMOGRAFICO E SOCIALE

*Rallenta, ma non
si interrompe la
crescita
demografica*

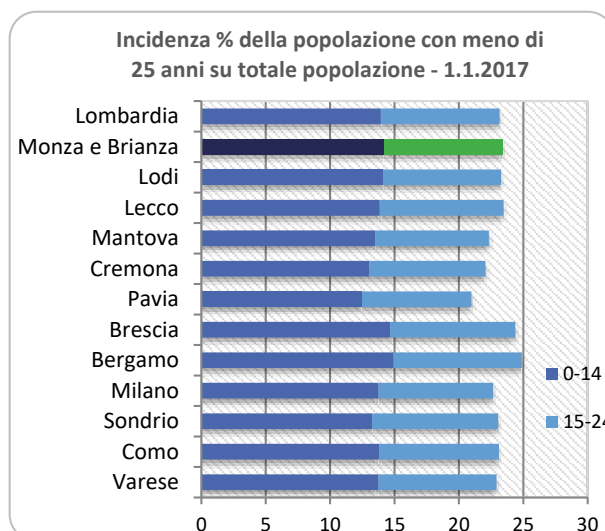
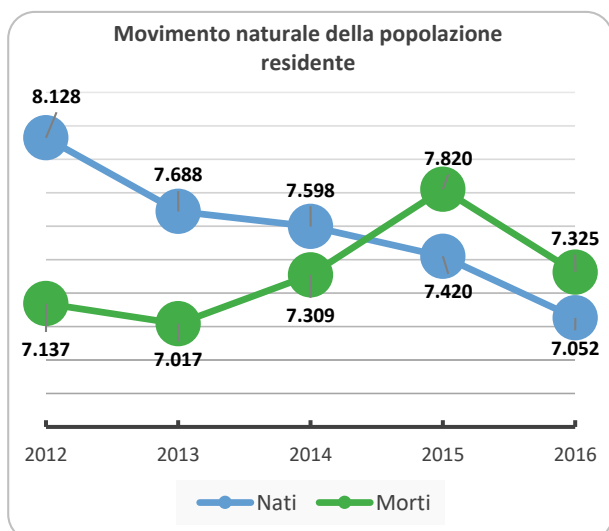
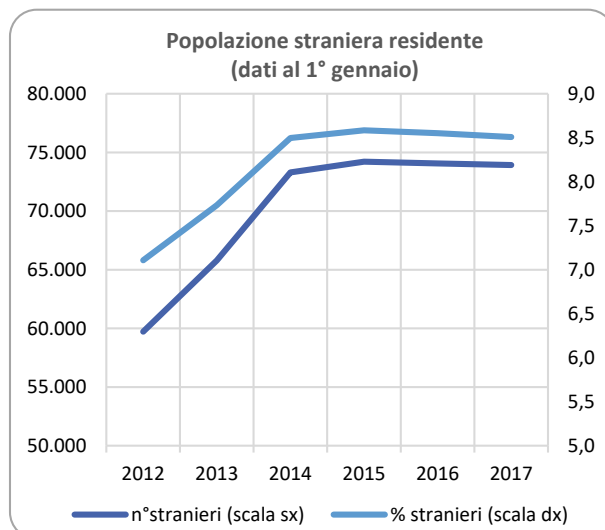
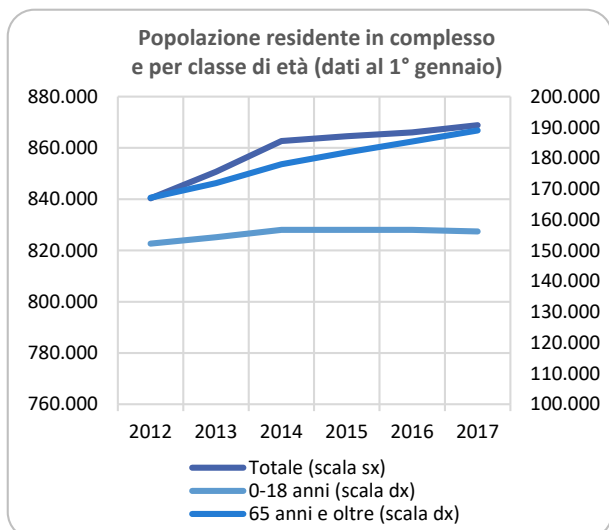
A fine 2017 (ultimo dato disponibile) la popolazione residente in provincia di Monza e Brianza ha sfiorato le 872mila unità, con una crescita minima rispetto all'inizio dell'anno: +3.000 unità, pari a +0,3% (+0,2% nell'anno precedente). La popolazione provinciale è quindi ancora in aumento anche se con tassi di crescita sempre più ridotti. Negli ultimi 5 anni la popolazione provinciale è costantemente aumentata con un tasso di crescita medio annuo dello 0,6%: una dinamica che evidenzia la discreta capacità di attrazione demografica del territorio brianzolo. Il rallentamento dei tassi di crescita della popolazione è fortemente correlato alla costante riduzione della natalità e alla crescita della mortalità (però in flessione nel 2016), mentre il saldo migratorio si mantiene positivo.

Il numero dei nuovi nati si è ridotto da 8.128 nel 2012 a 7.052 nel 2016 per oscillare intorno alle 6.500 unità nel 2017 (dato provvisorio), mentre nello stesso periodo il numero dei decessi è passato da 7.137 a 7.400 circa.

Nel 2017 il saldo naturale (differenza tra nati e morti), sulla base di dati provvisori, si attesta intorno a -900 unità, in crescita rispetto all'anno precedente (-270). Il saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati), in aumento rispetto agli ultimi anni, si attesta attorno alle 4.000 unità, non va però dimenticato che ancora nel 2012 era pari a +7.300 unità, in parte per effetto delle regolarizzazioni avvenute in tale anno. Il numero di immigrati, pari a 29.000 unità nel 2015 è aumentato fino a 31.800 unità nel 2016 e a 33.000 circa nel 2017, mentre il numero di emigrati è passato da 26.000 nel 2015 a 28.700 nel 2016 per sfiorare le 30.000 unità nel 2017.

La popolazione straniera residente, dopo una crescita rilevante proseguita fino al 2013, si è stabilizzata negli ultimi tre anni, attestandosi intorno alle 74.000 unità al 1° gennaio 2017, pari a una quota dell'8,6% sul totale, analoga a quella dell'anno precedente. La distribuzione per classi di età della popolazione residente, conferma il processo di invecchiamento in atto ormai da lungo tempo. All'inizio del 2017, la quota della popolazione anziana si è portata al 21,8% (era al 21,4% l'anno precedente e ancora inferiore al 20% nel 2012), mentre la quota dei giovani è scesa dal 18,1% al 18% (livello pressoché identico a quello registrato nel 2012). In Lombardia, Monza rimane una delle province con la quota più elevata di giovani con meno di 25 anni sul totale della popolazione, insieme a Bergamo e Brescia

*Stabile la
presenza straniera
e quella dei
giovani*



Movimenti migratori della popolazione residente

Anno	Immigrati	Emigrati	Saldo
2012	35.812	28.545	7.267
2013	29.381	26.198	3.183
2014	28.301	25.603	2.698
2015	28.979	26.037	2.942
2016	31.790	28.734	3.056
2017(*)	31.060	27.338	3.722

(*) dati al 30/11/17

Distribuzione % della popolazione residente per grandi classi di età al 1° gennaio

Anno	0-18 anni	19-64	65 e oltre
2012	18,1	62,0	19,9
2013	18,1	61,7	20,2
2014	18,2	61,2	20,6
2015	18,1	60,8	21,0
2016	18,1	60,5	21,4
2017	18,0	60,3	21,8

Fonte: ISTAT – demografia in cifre



3. IL SISTEMA DELLE IMPRESE

***Ancora in
crescita il
numero delle
imprese attive***

L'analisi della struttura del sistema imprenditoriale e della sua evoluzione offre elementi di valutazione per interpretare le dinamiche relative al sistema occupazionale e al mercato del lavoro; dinamiche che in larga parte dipendono dalla capacità delle imprese a creare posti di lavoro sul territorio.

I dati del Registro Imprese della Camere di Commercio relativi ai comuni della provincia di Monza e Brianza e riferiti a fine 2017 registrano la presenza di oltre 63.900 sedi di imprese (cui si aggiungono 17.000 unità locali); rispetto al 2016 si osserva una crescita di circa 200 unità, pari ad un incremento in termini percentuali dello 0,3% (era stato dello 0,6% nel 2016 rispetto all'anno precedente). Per quanto in crescita il numero delle unità locali rimane ancora al di sotto del livello raggiunto all'inizio del decennio (nel 2011, poco meno di 64.350 unità; resta dunque da recuperare un gap pari a circa lo 0,7%).

Rimane pressoché invariato il rapporto tra imprese individuali e imprese in forma societaria (48,1% del totale, +0,1 rispetto al 2016) che, in linea generale, risultano più strutturate e con un maggior numero di posti di lavoro. Per quanto modeste, variazioni più significative si osservano a livello settoriale: nell'ultimo anno il numero di imprese manifatturiere si riduce dell'1,5% (-150 unità) e si riducono anche le imprese del settore delle costruzioni (-0,4%). Stabile il numero di imprese del settore del commercio, è invece in espansione il segmento delle imprese del settore dei servizi (+1,6%).

Il confronto con l'inizio del decennio evidenzia una flessione non marginale delle imprese nel settore industriale (-7,6% nel 2017 rispetto al 2011) non compensata dalla crescita di quelle dei servizi (+3,8%). L'incidenza delle imprese industriali scende nel 2017, al 33% perdendo 0,3 punti sull'anno precedente, ma segnando una flessione più marcata rispetto al 2011 (-2,5 punti). Si allarga il peso delle imprese dei servizi che nel lungo periodo (dal 2011) passano dal 62,8% al 65,6%; sempre più marginale la presenza delle imprese agricole (solo lo 0,4% delle imprese in complesso).

***Aumentano
le imprese nei
servizi, in
flessione nel
manifatturiero***

***Positiva la
dinamica del
tasso di natalità
delle imprese, in
parte frenata
dall'artigianato***

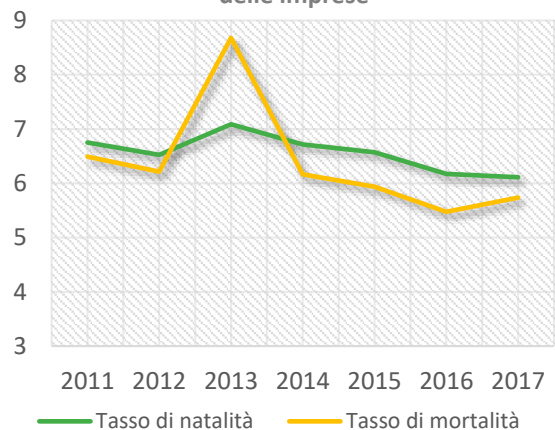
Il leggero incremento delle imprese attive trova riscontro nel valore del tasso di natalità che nel 2017 si attesta al 6,1% (livello meno elevato dal 2011), risultando superiore al corrispondente tasso di mortalità (5,7%) che ingloba anche le cancellazioni d'ufficio di imprese da parte della Camera di Commercio.

In provincia di Monza e Brianza la scarsa dinamicità del sistema impresa è in parte spiegata dalla stazionarietà del settore artigianale che nel 2017 non è cresciuto rispetto all'anno precedente (con una perdita del 3,6% rispetto all'inizio del decennio). Nel settore non si interrompe il ridimensionamento delle attività manifatturiere (-1,7% nell'anno e -10,5% sul 2011) e, pure, del settore edile (rispettivamente -0,6% e -7,0%), ma, di contro, si amplia il segmento dell'artigianato di servizio (+2,3% nell'ultimo anno e +7,4% rispetto al 2011).

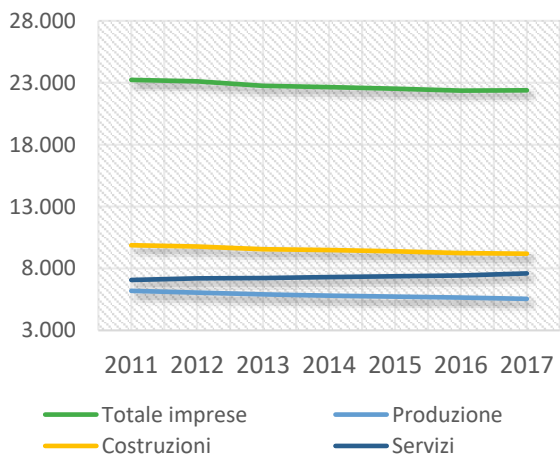
Imprese attive in complesso e forma giuridica

Anno	Totale	Ditte indiv. %	Società %
2011	64.335	51,9	48,1
2012	64.342	52,0	48,0
2013	63.029	51,8	48,2
2014	63.130	51,9	48,1
2015	63.338	52,0	48,0
2016	63.744	52,0	48,0
2017	63.919	51,9	48,1
<i>di cui femminili</i>			
2016	11.286	59,3	40,7
2017	11.392	59,3	40,7

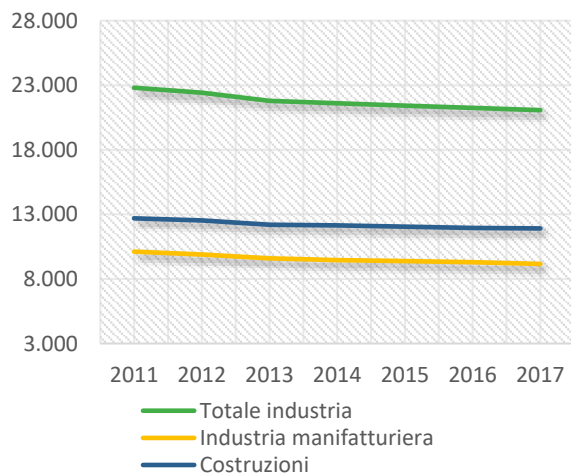
Tasso di natalità e di mortalità delle imprese



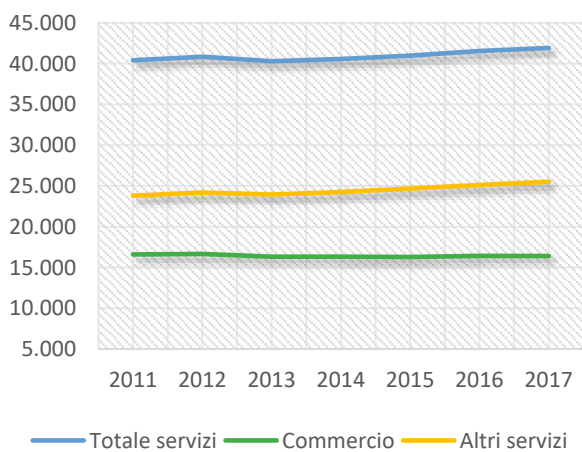
Imprese attive nell'artigianato



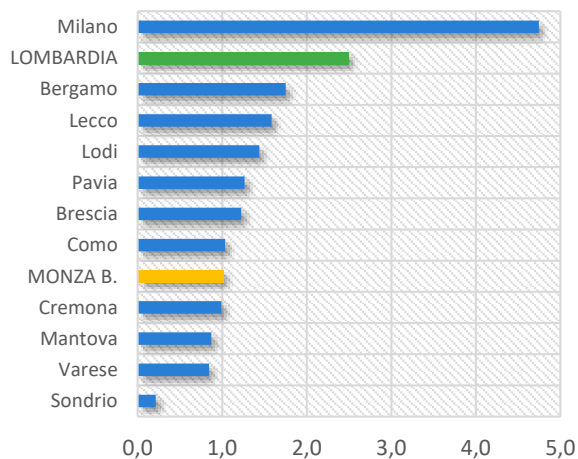
Imprese attive nell'industria



Imprese attive nei servizi e nel commercio



Start up innovative per 1.000 imprese Anno 2017



Fonte: InfoCamere, Movimprese, CCAA Monza Brianza -Registro imprese

Netta la prevalenza di micro e piccole aziende

Un aspetto non trascurabile riguardante il sistema imprenditoriale è quello che si riferisce alla dimensione delle imprese. In provincia di Monza e Brianza - in linea con il dato nazionale e regionale - la presenza di microimprese (fino a 5 addetti) è nettamente preponderante: a fine 2017 queste rappresentano l'89,2% delle imprese attive in complesso (quota che nel comune capoluogo sale all'89,9%). L'insieme delle piccole imprese (6-19 addetti) conta 5.500 unità, l'8,6% del totale (7,8% nel comune di Monza); 1.200 imprese si inseriscono nella classe dimensionale da 20 a 100 addetti; oltre questa soglia, nel territorio monzese, operano poco più di 200 unità.

Ancora in flessione la presenza sul territorio di imprese giovanili, il cui peso sul totale si mantiene, nel 2017, intorno al 9%. In termini assoluti nell'ultimo anno il numero di imprese è diminuito di circa 200 unità (-3,1%). La gran parte delle imprese giovanili è rappresentato da imprese individuali (77%), cui si aggiunge una quota pari al 7% di società di persone e al 15% di società di capitale. A livello settoriale si evidenzia grande concentrazione delle imprese giovanili nelle attività dei servizi (37%), nel commercio (26%) e nelle attività turistico-ricettive (10%); di rilievo il peso delle imprese giovanili nel settore dell'edilizia (20%), ma nella quasi totalità dei casi si tratta di singoli lavoratori iscritti nei registri camerali; debole la presenza giovanile nel manifatturiero (6% delle imprese). In provincia di Monza, l'incidenza di imprese giovani, si attesta su valori di poco superiori alla media regionale, ma il territorio occupa solo il 10° posto nella classifica delle province lombarde (precedendo solo Mantova e Milano).

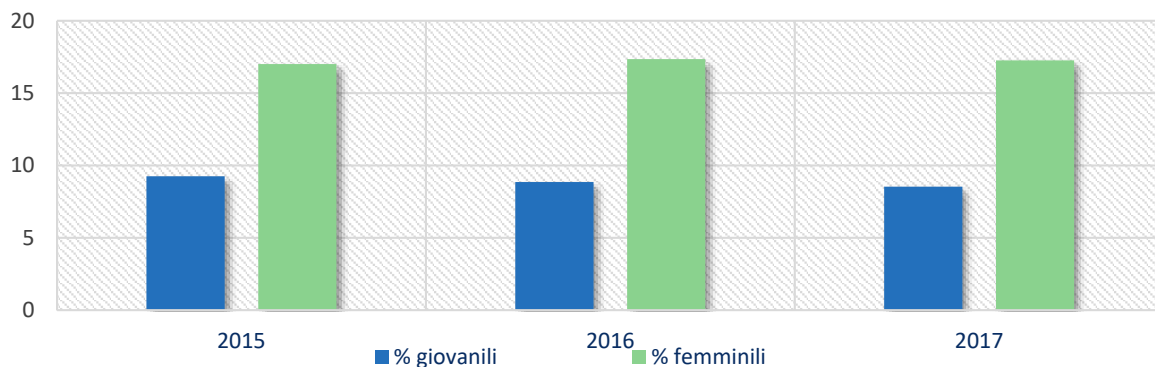
Rallenta la propensione alla imprenditorialità giovanile

Al di sotto dei livelli medi regionali la presenza di imprese straniere

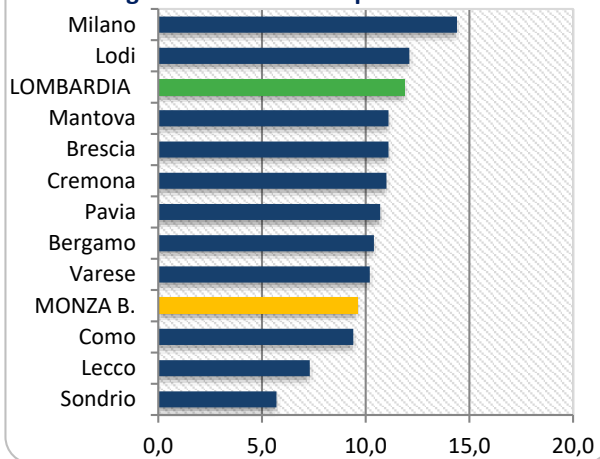
È proseguita nel corso del 2017 la crescita delle imprese attive straniere, la cui incidenza sfiora il livello del 10% (4 su 5 sono imprese individuali); un valore però inferiore alla media regionale (quasi il 12%) che colloca la provincia di Monza al 9° posto nel ranking fra le province lombarde (precedendo solo le province di Como, Lecco e Sondrio).

Le imprese straniere operano principalmente nel settore terziario (circa il 60%) e nell'edilizia (circa il 35%); assolutamente marginale la presenza di imprese straniere nei diversi comparti del manifatturiero e irrilevante nel settore agricolo.

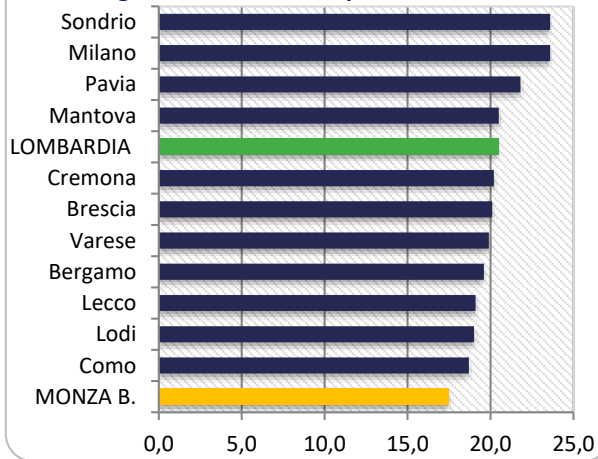
Peso % delle imprese giovanili e femminili registrate sul totale imprese



Incidenza % delle imprese straniere registrate sul totale imprese. Anno 2017



Incidenza % delle imprese femminili registrate sul totale imprese. Anno 2017



Fonte: InfoCamere



La diffusione e la concentrazione delle imprese sul territorio

La conoscenza della distribuzione territoriale delle imprese e delle loro unità operative (unità locali) rappresenta un ulteriore elemento di analisi e di valutazione del sistema economico locale e, di conseguenza, della struttura dei posti di lavoro e della mobilità dei lavoratori stessi.

I dati statistici (riportati nelle pagine seguenti) fanno riferimento alle 10 città/comuni della provincia di Monza e Brianza, oltre al capoluogo, dove è localizzato distintamente - per settore economico - il maggior numero di imprese (in valore assoluto); i ranking settoriali sono costruiti rapportando il numero di unità operative presenti alla popolazione residente.

Nel settore manifatturiero (in complesso) la maggior intensità di imprese spetta al comune di Meda (29,4 per 1.000 abitanti), grazie anche a una elevata concentrazione di imprese nel comparto legno arredamento (19,3). Oltre 15 imprese per 1.000 abitanti, sempre nel settore manifatturiero, si rilevano anche nel comune di Carate Brianza (20,9), Lissone (18,0) e Giussano (16,1); per il comune di Monza un'intensità pari al 9,6.

Agrate Brianza e Carate Brianza guidano il ranking del comparto metalmeccanico-elettronico superando il livello di 10 imprese per mille residenti; meno diffusa la presenza - sempre in relazione ai residenti - di imprese agroalimentari, con Besana Brianza e Cornate d'Adda a guidare la classifica dei comuni.

Il comparto tessile-abbigliamento risulta maggiormente concentrato nel quadrilatero Carate Brianza, Giussano, Meda e Seregno, ma il rapporto imprese/abitanti non raggiunge livelli elevati. La città di Monza è leader nel comparto turistico-ristorazione con circa 8 unità operative (per 1.000 abitanti): seguono Vimercate, Lissone e Seregno. E Monza registra una maggiore presenza di aziende del comparto finanziario-assicurativo (seguita da Seregno e Vimercate) e del comparto che raggruppa le attività professionali, precedendo Vimercate e Agrate Brianza. Con riferimento al segmento dell'Artigianato, leadership per Meda (15,3) e Lentate sul Seveso (10,5) per le attività manifatturiere e di Seregno e Lissone per l'artigianato di servizio.

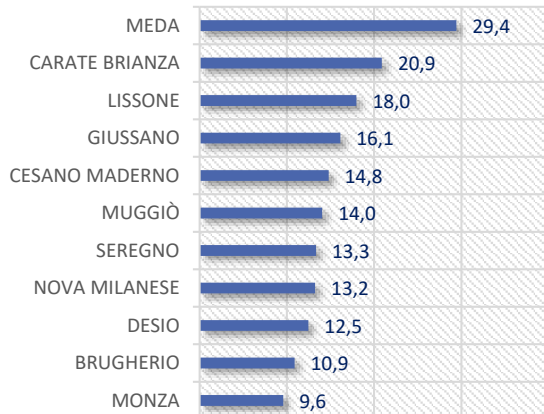
Numerosi i comuni che registrano una elevata intensità di imprese attive

A Monza e Seregno è più diffusa l'imprenditorialità femminile e giovanile

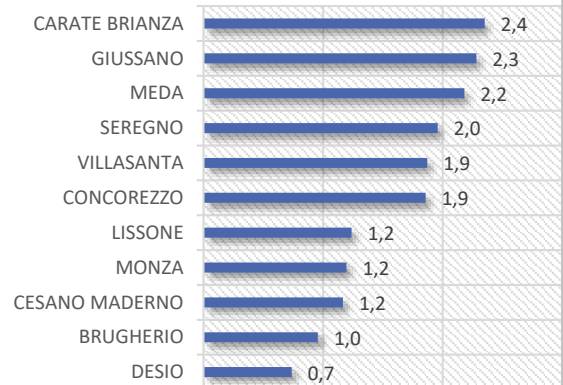
Per intensità di "imprese femminili" il comune di Monza guida il ranking dei comuni della provincia: con 17,4 imprese x 1.000 abitanti precede Seregno (16,7) e Vimercate (15,6); la presenza di imprese femminili appare significativa anche a Meda e Lissone (15,1).

Per quanto riguarda le "imprese giovanili" la presenza più rilevante (sempre in termini relativi) riguarda i comuni di Seregno (8,6) e Lissone (8,2); di rilievo anche l'intensità di imprese giovani a Desio, Giussano, Muggiò e Meda con l'indice superiore a 7,3 imprese per 1.000 residenti (solo 7,0 l'intensità registrata nel comune di Monza).

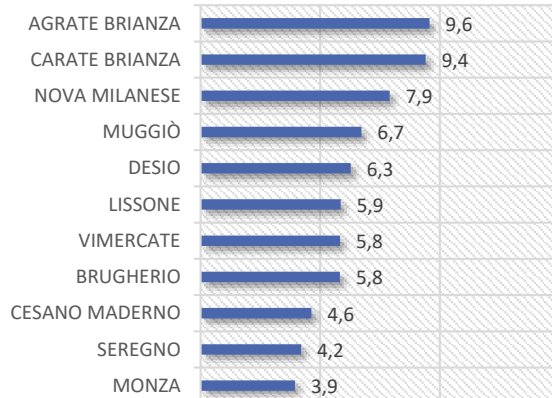
UL delle imprese nel Settore Manifatturiero
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



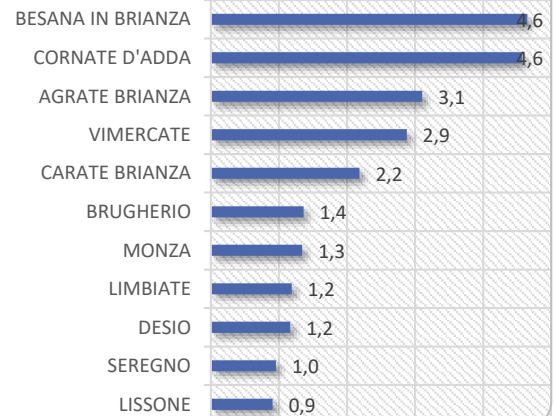
UL delle imprese nel
Settore Tessile, Abbigliamento, Pelletteria
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



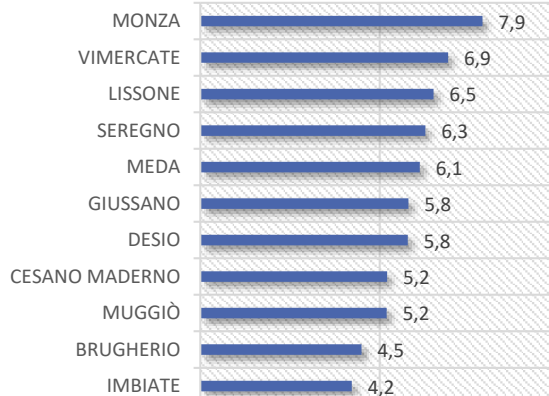
UL delle imprese nel
Settore Metalmeccanica/Elettronica
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



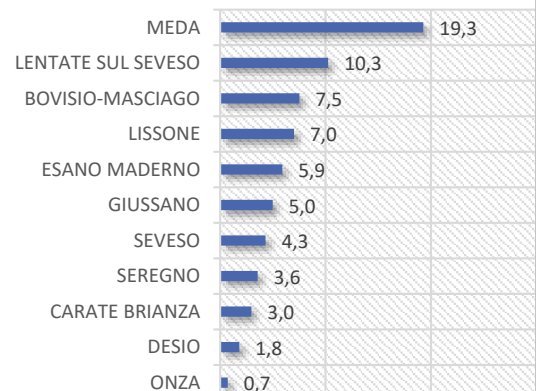
UL delle imprese nel
Settore Agro-Alimentare
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



UL delle imprese nel
Settore Turismo-Ristorazione
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti

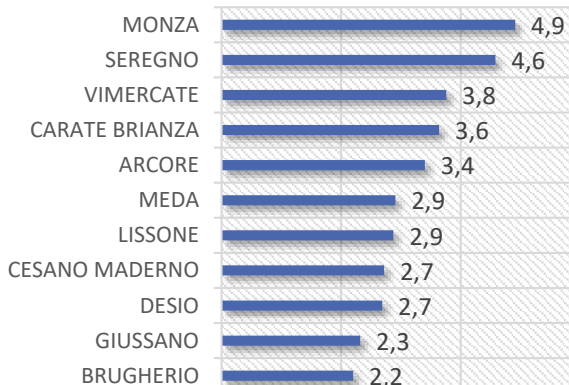


UL delle imprese nel
Settore Legno e Arredamento
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti

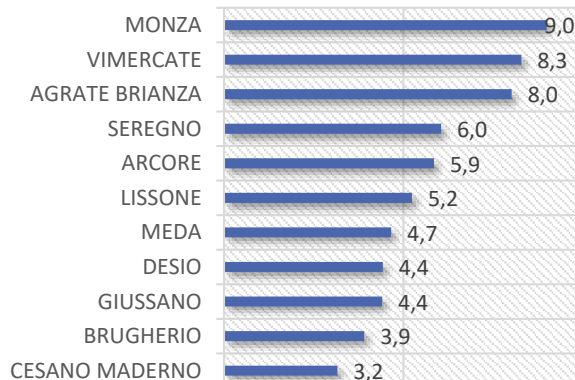


Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati InfoCamere

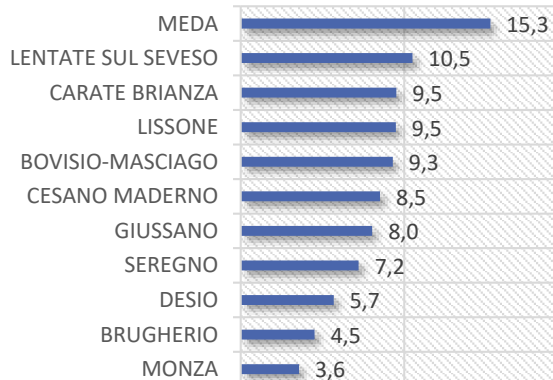
**UL delle imprese nel
Settore Finanza e Assicurazione
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



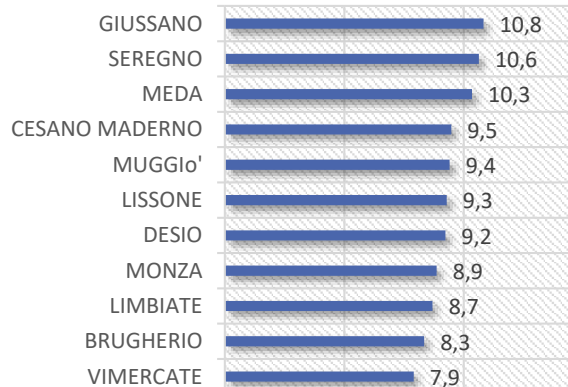
**UL delle imprese nel
Settore Attività professionali
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



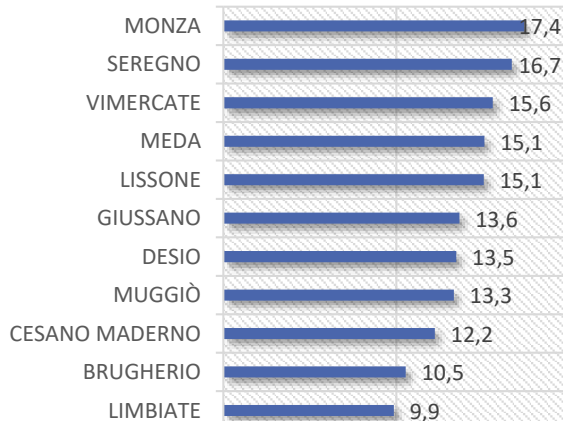
**Imprese Artigiane nel
Settore Manifatturiero
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



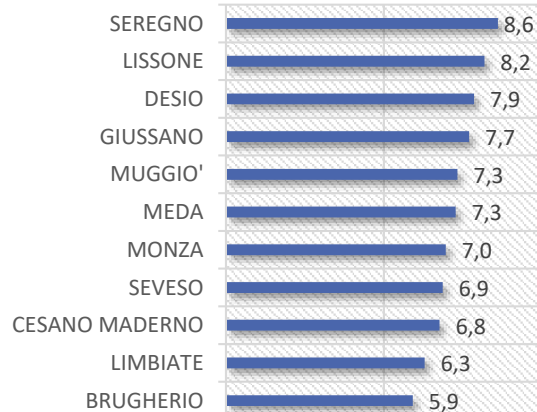
**Imprese Artigiane nel
Settore dei Servizi
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



**Imprese a maggioranza femminile
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



**Imprese a maggioranza giovanile
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



4. LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

4.1 POPOLAZIONE ATTIVA E OCCUPATA LAVORO

Maggiore partecipazione e «rientro» nel mercato del lavoro

La popolazione attiva in provincia di Monza e Brianza è cresciuta nel 2017 di oltre 9.000 unità rispetto all'anno precedente con un incremento pari al 2,3% in termini percentuali. I dati elaborati dall'ISTAT registrano 410.600 soggetti attivi (quelli occupati e in cerca di occupazione), con una prevalenza di quelli di genere maschile (54,4% ma in calo – quanto ad incidenza sul totale - rispetto al 55,4% del 2016). Speculare all'aumento della popolazione attiva è la riduzione delle «non forze di lavoro»; la fascia delle persone non attive (con 15 anni e più) si riduce di 5.800 unità, attestandosi (nei valori medi 2017) intorno alle 332.000 unità. È questo un segnale positivo di «rientro» nel mercato del lavoro di segmenti di popolazione che negli ultimi anni erano rimasti ai margini o al di fuori del mercato stesso in attesa di maggiore opportunità di impiego.

Variazione positiva anche per il tasso di attività (della popolazione con oltre 14 anni): nel 2017 al 72,2%, un punto più alto rispetto all'anno precedente; un incremento ascrivibile quasi esclusivamente al segmento femminile il cui tasso di attività sale significativamente dal 64,3% al 66,6% (a fronte di una marginale crescita del tasso di attività maschile dal 77,6 al 77,9% del 2017). Di maggior rilievo appare la crescita del tasso di occupazione: quello complessivo è aumentato di 1,3 punti (dal 65,7% al 67,0%); anche in questo caso è risultato più ampio il recupero di quello femminile (dal 59,1% al 61,1%) rispetto a quello maschile (72,9% nel 2017 e 72,1% nell'anno precedente).

In crescita i tassi di attività ...

... ed anche i tassi di occupazione

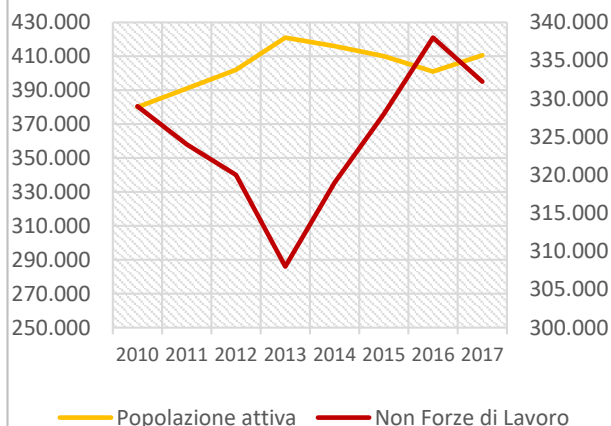
In valori assoluti i dati medi, elaborati dall'ISTAT per il 2017, mostrano un incremento delle persone occupate pari a 9.600 unità, di cui 7.400 di genere femminile. In complesso l'insieme degli occupati residenti in provincia di Monza Brianza ha superato, nel 2017, la soglia delle 381 mila unità. Consistente la crescita rispetto all'inizio del 2010, con un incremento di oltre 25 mila unità, pari al 7,1%. Un valore che colloca la provincia di Monza e Brianza al 2° posto nel ranking delle province lombarde, dopo Milano e al di sopra della variazione dell'intera regione Lombardia (+5,3% tra il 2010 e il 2017). Grazie al rilevante incremento il segmento femminile supera la soglia delle 172.000 unità con occupazione (erano 164.600 nel 2016) e un'incidenza sul totale pari al 45,1%; più contenuta l'espansione la popolazione maschile che, pari a 207.100 unità nel 2016 sale a 209.300 nell'ultimo anno.

L'aumento complessivo dell'occupazione della popolazione residente «nasconde» dinamiche di segno diverso con riferimento alla posizione nella professione e al settore economico. Quanto alla posizione si registra un incremento di assoluto rilievo (4,8%) dell'occupazione dipendente che supera ampiamente il livello delle 307 mila unità (erano 293 mila nel 2016). Gli occupati alle dipendenze rappresentano l'80,6% del totale (erano il 78,9%), l'incidenza più elevata nell'ultimo decennio. Si riduce invece sensibilmente l'insieme degli occupati indipendenti, il cui peso sul totale scende dal 21,1% al 19,4%; questa componente registra nel 2017 una flessione pari al 5,7% e in valori assoluti una perdita di 4.500 unità (che si aggiunge alla flessione di oltre 8.500 avvenuta nel 2016 sull'anno precedente). In un quadro complessivamente positivo il rilevante ridimensionamento del lavoro autonomo e indipendente rappresenta un fattore di criticità non riconducibile semplicemente alla riduzione del numero di piccoli imprenditori (spesso a capo di ditte individuali) e di lavoratori con redditi marginali («partite IVA», attività occasionali, ecc...) ma anche alla riduzione di attività professionali strutturate.

Popolazione attiva in complesso e per genere (v.a.)

Anno	Totale Popolazione Attiva		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	218.400	161.700	380.100
2011	222.600	168.400	391.000
2012	222.000	179.800	401.800
2013	228.100	192.900	420.900
2014	229.400	186.200	415.600
2015	229.600	179.900	409.500
2016	222.500	178.900	401.400
2017	223.300	187.300	410.600

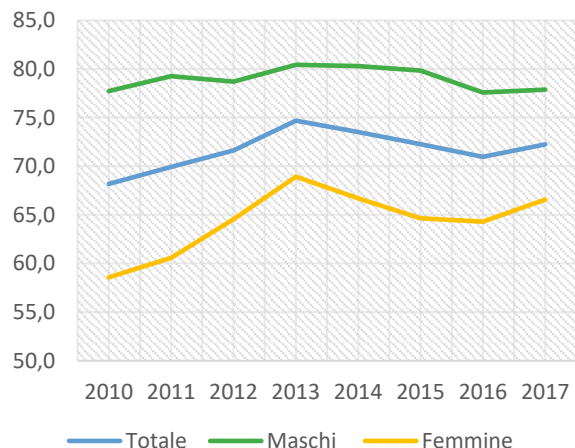
Popolazione attiva e non forze di lavoro



Popolazione attiva in complesso e per genere (%)

Anno	Totale popolazione attiva		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	57,5	42,5	100,0
2011	56,9	43,1	100,0
2012	55,3	44,7	100,0
2013	54,2	45,8	100,0
2014	55,2	44,8	100,0
2015	56,1	43,9	100,0
2016	55,4	44,6	100,0
2017	54,4	45,6	100,0

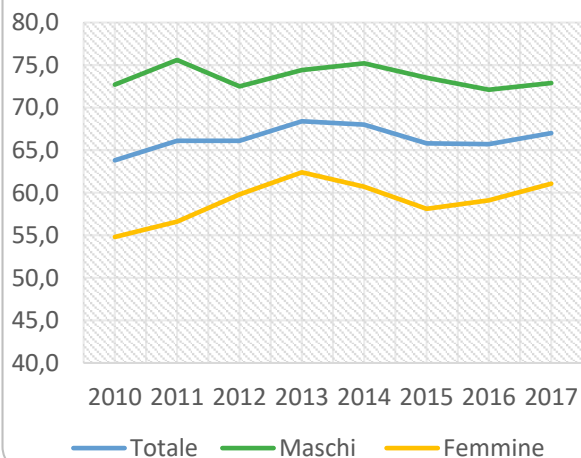
Tasso di attività (15-64 anni)



Popolazione occupata in complesso e per genere (v.a.)

Anno	Occupati		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	204.500	151.400	355.900
2011	212.500	157.500	369.900
2012	204.600	166.700	371.300
2013	211.400	174.900	386.200
2014	215.100	169.600	384.800
2015	211.600	161.800	373.500
2016	207.100	164.600	371.700
2017	209.300	172.000	381.300

Tasso di occupazione (15-64 anni)



Fonte: ISTAT – Rilevazione Continua Forze di Lavoro

*Meno occupati nel
manifatturiero e
forte aumento
nei servizi*

Andamenti di segno opposto anche per l'occupazione all'interno dei macro-settori economici. Quella nel settore industriale con una perdita di 8.400 unità (-7,7%) ha annullato ampiamente il recupero registrato lo scorso anno (+6.300 unità rispetto al 2015). In valori assoluti gli occupati nell'industria si attestano a quota 100.800, rappresentando poco più del 26% del totale. Ripresa marginale degli occupati nel settore delle costruzioni (+2,3% pari a 400 unità), ma la perdita rispetto all'inizio del decennio rimane ancora decisamente ampia, quasi 13.000 occupati in meno (e un indice - fatto 100 il 2010 - che si attesta solo al 58,4). Aumenta (+700 unità), ma rimane assolutamente marginale l'occupazione in agricoltura (la cui incidenza sul totale non supera lo 0,3%). La crescita dell'occupazione è, quindi, quasi totalmente generata dal settore dei servizi che registra un balzo di oltre 17 mila unità, con un numero di occupati superiore alle 261.500 unità (quasi il 69% del totale).

4.2 LA DISOCCUPAZIONE E LE CRITICITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO

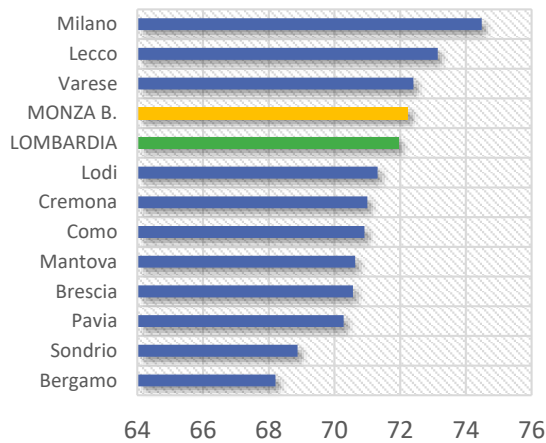
La maggior disponibilità al lavoro - registrata con l'aumento della popolazione attiva, sia essa occupata, o meno - ha determinato però una riduzione limitata delle persone in cerca di occupazione. In altri termini molti soggetti sono rientrati nel mercato del lavoro, ma solo una parte ha trovato occasioni di impiego; altri sono in attesa e alla ricerca di un lavoro. E fra questi è aumentata la componente femminile che nel 2017 registra 15.200 persone «in cerca», rispetto alle 14.300 dell'anno precedente. Viceversa è diminuito il numero di uomini che, pari a 15.500 unità nel 2016, si è ridotto a 14.000 nel 2017. In complesso le persone in cerca di un lavoro - e residenti in provincia di Monza e Brianza - si sono ridotte di circa 400 unità (-1,3 per cento rispetto al 2016), ma il numero complessivo - 29.300 persone - è ben lontano dal record negativo (36.000 unità in cerca di occupazione) registrato nel 2015, il livello è più elevato nell'ultimo decennio.

*Riduzione
marginale delle
persone in cerca di
occupazione ...*

*... e il tasso di
disoccupazione si
riduce di poco*

Il tasso di disoccupazione - misurato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la popolazione attiva - nel corso del 2017 si è ridotto di 0,3 punti passando dal 7,4% del 2016 al 7,1% dell'ultimo anno. E in misura ancora più consistente è diminuito il tasso di disoccupazione maschile: dal 6,9% nel 2016 al 6,3%. Con l'aumento delle donne alla ricerca di un lavoro è cresciuto anche il tasso di disoccupazione femminile, ma in termini contenuti: era pari all'8,0% lo scorso anno e si attesta all'8,1% nel 2017. Pur in un quadro complessivamente positivo, occorre sottolineare il lento recupero della provincia di Monza e Brianza rispetto alla Lombardia: in regione il tasso di disoccupazione è diminuito di 1 punto attestandosi al 6,4%, livello più basso rispetto a quello del territorio monzese e brianzolo. In Lombardia la provincia di Monza Brianza si posiziona al 10° posto e precede solo Mantova (7,4%) e Como (8,4%); Bergamo (4,2%) e Lecco (5,3%) sono i territori con i livelli di disoccupazione più contenuti.

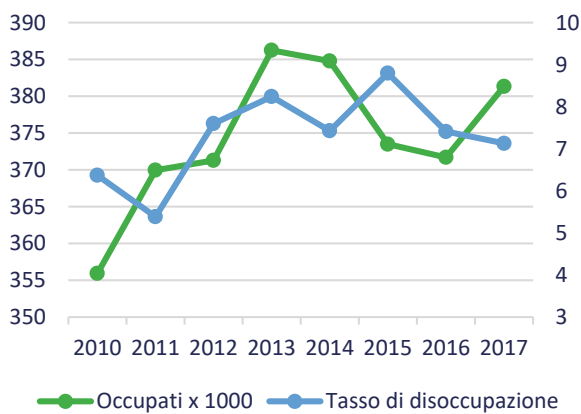
Tasso di attività della popolazione con 15-64 anni - Anno 2017



Popolazione occupata per posizione nella professione

Anno	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti
	v.a.		%	
2010	267.900	88.000	75,3	24,7
2011	284.700	85.300	76,9	23,1
2012	292.400	78.900	78,8	21,2
2013	309.600	76.700	80,1	19,9
2014	306.400	78.300	79,6	20,4
2015	286.300	87.200	76,7	23,3
2016	293.100	78.600	78,9	21,1
2017	307.200	74.100	80,6	19,4

Occupati (x 1.000) e tasso di disoccupazione (15-64 anni)

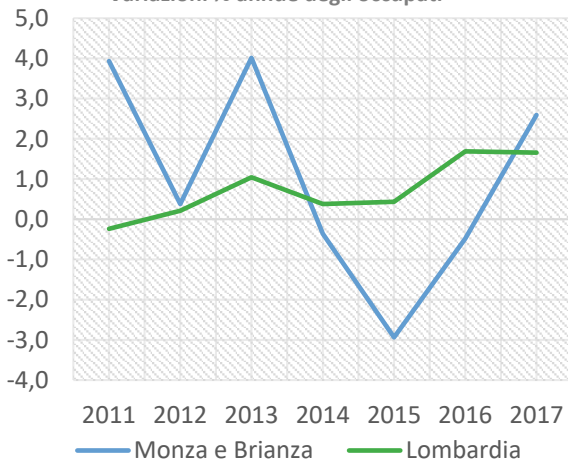


Popolazione occupata per settore

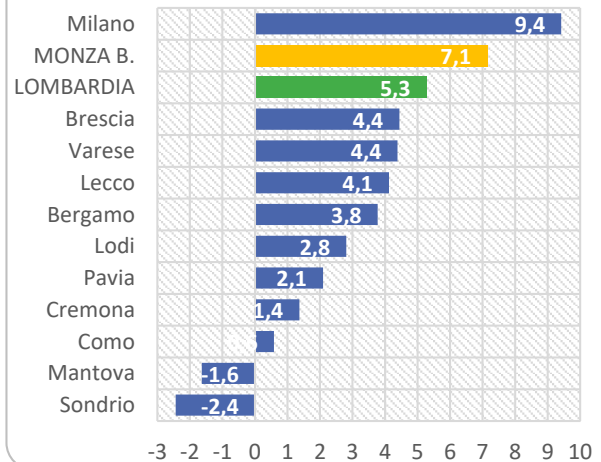
Anno	Occupati			
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2010	(*)	82.800	30.600	242.300
2011	(*)	107.400	27.500	234.900
2012	(*)	101.800	30.800	238.500
2013	1.300	101.000	27.800	256.200
2014	800	99.700	20.700	263.600
2015	1.100	102.900	19.900	249.600
2016	400	109.200	17.500	244.500
2017	1.100	100.800	17.900	261.600

*dati non significativi

Variazioni % annue degli occupati

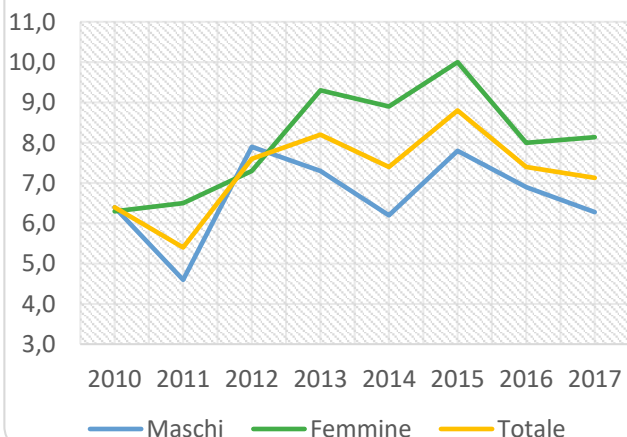


Variazione % degli occupati 2010-2017

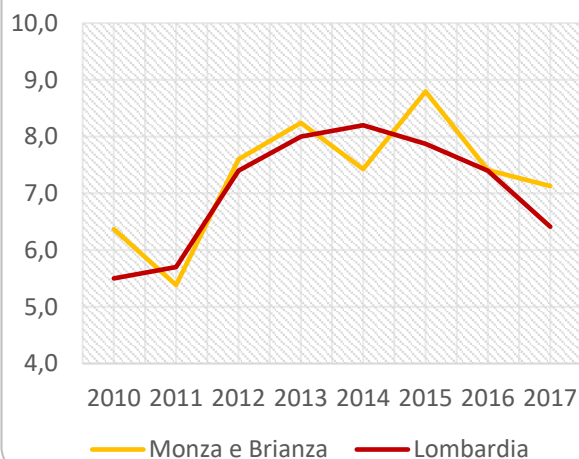


Fonte: ISTAT - Rilevazione Continua Forze di Lavoro

Tasso di disoccupazione totale e per genere



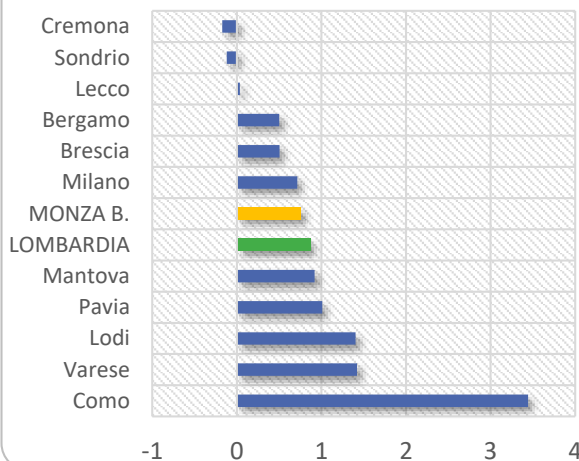
Tasso di disoccupazione per anno



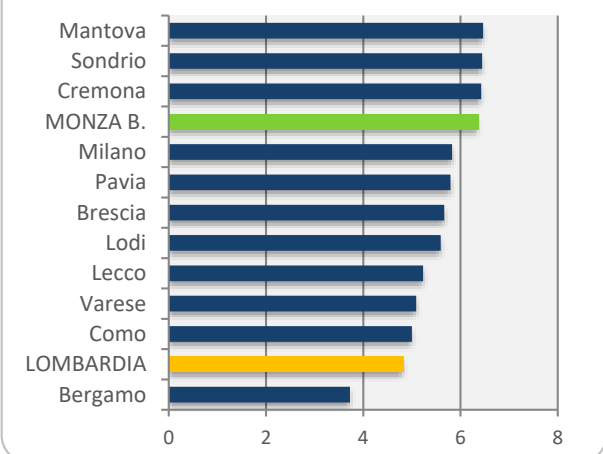
Popolazione in cerca di occupazione per genere

Anno	In cerca di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	14.000	10.300	24.200
2011	10.200	10.900	21.100
2012	17.400	13.100	30.500
2013	16.700	18.000	34.700
2014	14.300	16.600	30.900
2015	17.900	18.100	36.000
2016	15.500	14.300	29.700
2017	14.000	15.200	29.300

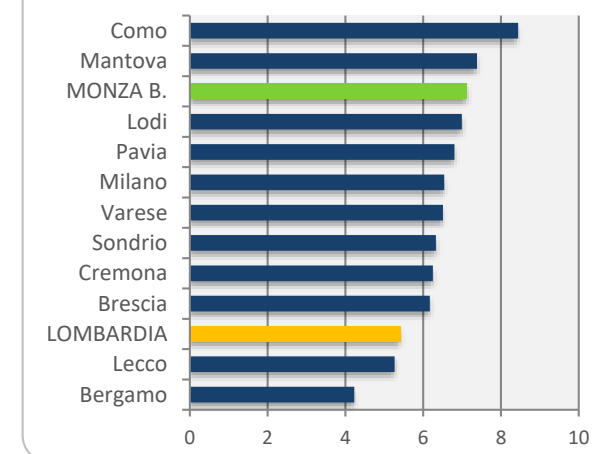
Variazione % del tasso di disoccupazione 2010-2017



Tasso di disoccupazione della popolazione >15 anni - Anno 2010



Tasso di disoccupazione della popolazione >15 anni - Anno 2017



Fonte: ISTAT – Rilevazione Continua Forze di Lavoro

4.3 LE DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO

Nei centri per l'impiego meno numerose le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro

La riduzione delle persone in cerca di occupazione osservata e quantificata dall'ISTAT, trova riscontro nell'andamento registrato nei Centri per l'Impiego della provincia di Monza e Brianza (occorre tener presente che, per via di diverse modalità di rilevazione, i dati dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro e quelli delle «dichiarazioni» registrate dai Centri per l'Impiego presentano differenze di valori assoluti).

Nel 2017 le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) sono state poco meno di 21.400, registrando un calo rispetto alle 22.830 dell'anno precedente (-6,4%). Nel 2016 si rilevò una riduzione ancor più consistente (-14% rispetto al 2015), in gran parte, però, come conseguenza del Decreto Legge 150 – art.19, che allo scopo di evitare l'ingiustificata registrazione come disoccupato da parte di soggetti non disponibili allo svolgimento dell'attività lavorativa, ha stabilito che le norme nazionali e regionali ed i regolamenti che condizionano prestazioni di carattere sociale allo stato di disoccupazione si intendono riferite alla condizione di non occupazione.

Nell'ultimo anno la flessione delle DID è risultata superiore alla media provinciale nel territorio del CPI di Seregno (-10,5% rispetto al 2016), registrando invece una riduzione contenuta nei territori dei CPI di Vimercate (-4,0%) e di Monza (-4,6%); in linea con l'andamento medio provinciale la flessione riscontrata nell'area del CPI di Cesano Maderno (-6,4%).

La gran parte delle DID relative al 2017 sono riferite a lavoratori con più di 35 anni, classe nella quale si colloca il 57% delle oltre 21mila DID (in dettaglio il 29% con età 35-44 anni e il 28% con 45 anni e oltre). Rispetto al 2016 si osserva una marginale flessione dell'incidenza di questa classe d'età (dal 58 al 57%). Stabile di conseguenza il peso della fascia di popolazione più giovane (15-34 anni) che si attesta nel 2017 al 43% (era il 42% lo scorso anno). La distribuzione di questo dato per le diverse aree CPI non mostra particolari differenze: lievemente più alta l'età media nel CPI di Monza e meno elevata quella del CPI di Seregno.

Da sottolineare che ben il 22% delle DID sono di persone straniere (il 4% appartiene all'Unione Europea mentre il 18% è extracomunitario) con un innalzamento di due punti sull'anno precedente. Le DID di stranieri sono presenti soprattutto nell'area di Monza, mentre nell'area di Seregno e di Vimercate si ha un'incidenza minore rispetto alla media provinciale.

Quanto al genere si osserva una leggera prevalenza di DID espresse dalle donne (52,7% nel 2017); a livello territoriale si registrano marginali variazioni rispetto al dato medio provinciale, con una punta più elevata nel Vimercatese (55,7%) e un valore più basso nell'area di Seregno (50,2%).

Leggera prevalenza delle «DID» femminili e del segmento con oltre 35 anni; 1 su 5 quelle degli stranieri

Dinamica delle DID per Centri per l'Impiego

	2014	2015	2016	2017
CPI Monza	8.376	8.832	7.341	7.004
CPI Vimercate	5.527	4.696	4.568	4.384
CPI Seregno	6.977	6.881	5.737	5.134
CPI Cesano Maderno	5.960	6.138	5.182	4.852
Totale	26.840	26.547	22.828	21.374

Ripartizione % delle DID per genere e CPI - 2017

	Femmine	Maschi	Totale
CPI Monza	53,0	47,0	100,0
CPI Vimercate	55,7	44,3	100,0
CPI Seregno	50,2	49,8	100,0
CPI Cesano Maderno	51,4	48,6	100,0
Totale	52,7	47,3	100,0

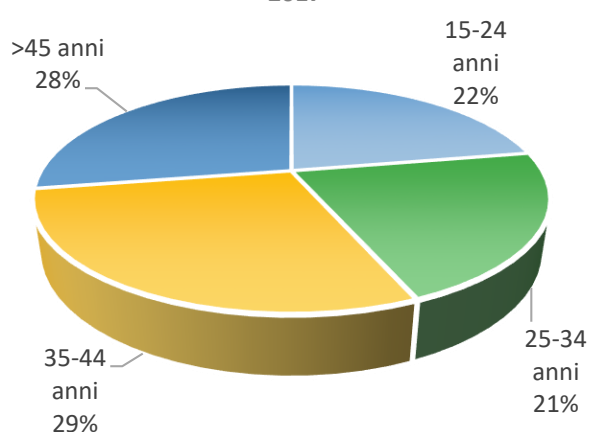
Ripartizione % delle DID per classi d'età e CPI - 2017

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	>45 anni	Totale
CPI Monza	21,6	20,9	29,6	28,0	100,0
CPI Vimercate	20,4	22,4	30,9	26,3	100,0
CPI Seregno	20,6	22,8	31,9	24,8	100,0
CPI Cesano Maderno	22,1	20,8	30,0	27,1	100,0
Totale	21,2	21,7	30,5	26,6	100,0

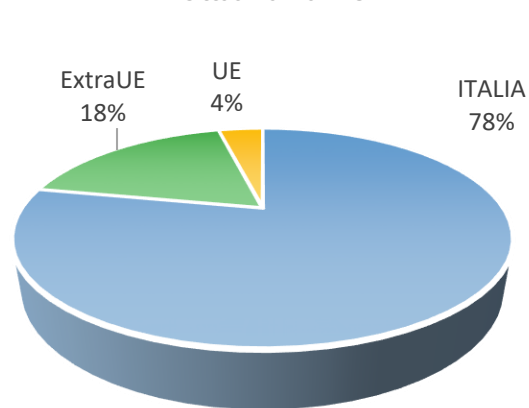
Ripartizione % delle DID per cittadinanza e CPI - 2017

	ITALIA	UE	Extra UE	Totale
CPI Monza	74,2	3,6	22,2	100,0
CPI Vimercate	80,5	3,4	16,1	100,0
CPI Seregno	78,1	4,5	17,4	100,0
CPI Cesano Maderno	76,9	4,1	19,0	100,0
Totale	77,2	3,9	18,9	100,0

Distribuzione % in complesso DID per età 2017



Distribuzione % in complesso DID per cittadinanza - 2017



Fonte: Elaborazioni CLAS-PTS Group su dati Centri per l'impiego Provincia Monza Brianza

5. I POSTI DI LAVORO PRESENTI SUL TERRITORIO

Prosegue, più lentamente, la crescita dei posti di lavoro

Il numero dei posti di lavoro in provincia di Monza e Brianza, dopo il balzo registrato nel 2016 (stimato intorno al 3,0-3,5%), è aumentata in misura più contenuta nell'ultimo anno. Le informazioni rilevate da diverse fonti statistiche (Sistema camerale, Ragioneria Generale dello Stato, INPS, Unioncamere Lombardia, Ordini professionali), integrate e rielaborate, indicano per il 2017 un incremento dei posti di lavoro (alle dipendenze, autonomi e dei professionisti) intorno all' 1%, in gran parte attribuito al lavoro dipendente nel sistema privato. Tenuto conto dei posti di lavoro nel settore pubblico (sanità e istruzione incluse) i posti di lavoro in provincia si stimano in poco più di 292 mila unità (cui vanno aggiunti quelli connessi alle libere professioni, ai lavori di cura e di collaborazione all'interno delle famiglie e nelle attività non profit non iscritte nei registri camerali delle imprese).

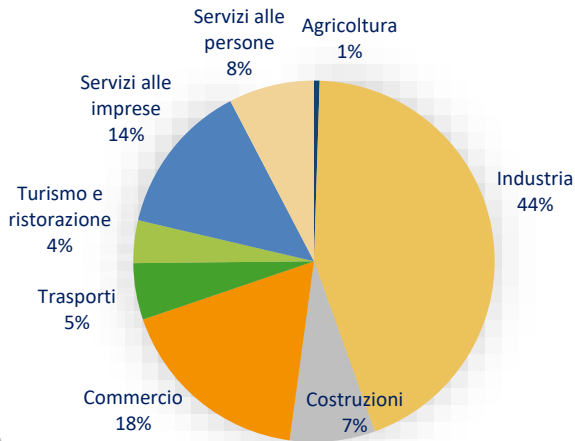
Nonostante la crescita registrata nell'ultimo triennio il numero complessivo dei posti di lavoro rimane ancora al di sotto dei livelli pre-crisi (2007-2008) nell'ordine dei 3-5 punti percentuali. Un dato questo, che non va sottovalutato all'interno di un contesto più generale che registra - tra il 2010 e il 2017 - modificazioni significative nella composizione settoriale dei posti di lavoro. Rispetto al 2010, l'incidenza dei posti di lavoro nel settore manifatturiero si è ridimensionata passando dal 44% al 39% nel 2017; si riduce anche il peso occupazionale dell'edilizia (dal 7 al 6%), del settore agricolo e dei trasporti (dal 5 al 4%). Stabile il settore commerciale (18%), si osserva una leggera espansione del sistema turistico-ristorazione (dal 4 al 5%) e delle attività che si occupano di servizi alle persone (dall' 8 al 9%); il balzo più significativo riguarda l'insieme dei servizi alle imprese che concentrano nel 2017 una quota pari al 19% dei posti di lavoro sul territorio (il 14% nel 2010): si tratta di un incremento decisamente elevato che si inserisce nel processo di innovazione (tecnologico, ma non solo) del sistema economico locale che negli ultimi anni si è progressivamente diffuso. Nonostante l'accennato ridimensionamento, il settore manifatturiero rimane, a Monza e Brianza, quello con il maggior numero di posti di lavoro: nei diversi comparti produttivi oltre 15.300 posti sono concentrati nella «fabbricazione di prodotti in metallo» (18%) ed altri 10.300 nella «fabbricazione di macchinari e apparecchiature» (12%), oltre la soglia del 10% il comparto della «fabbricazione di computer e prodotti elettronici/optici» (quasi 10 mila addetti pari al 11,5%) e il comparto delle «fabbricazione di mobili» (9.200 addetti, pari al 10,8%).

Dopo la crisi, meno posti nel manifatturiero a vantaggio dei servizi alle imprese

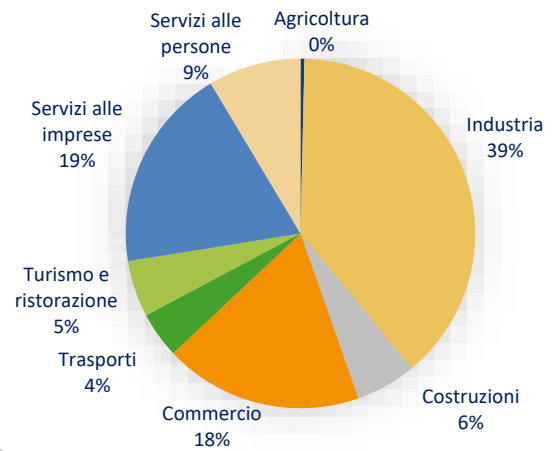
Di rilievo il segmento del lavoro autonomo

Nel 2017 il 20% dei posti di lavoro presenti nelle imprese è «occupato» da lavoratori autonomi. La quota più rilevante opera nel settore commerciale (oltre 15.400 unità, pari al 30% del totale dei lavoratori autonomi); quasi diecimila autonomi sono presenti nell'edilizia (in grande maggioranza iscritti nei registri camerali come «ditte individuali»); nel manifatturiero sono 8.000 gli autonomi in attività (15%). Nel turismo e nella ristorazione l'incidenza del lavoro autonomo supera il 35% (con quasi 4.000 unità operative).

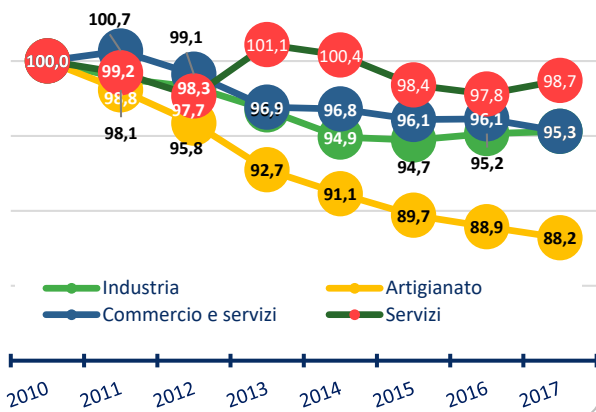
Dipendenti in provincia di Monza e Brianza per settore di attività - Anno 2010



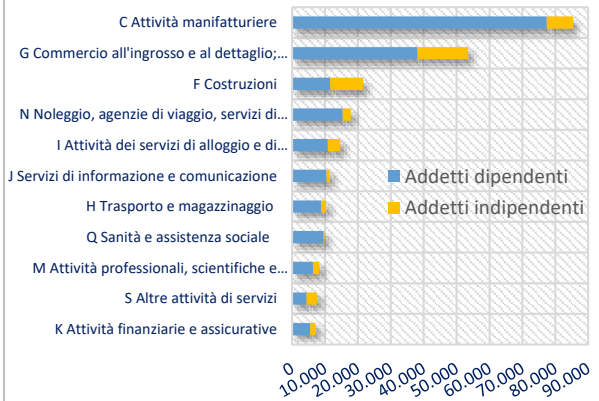
Dipendenti in provincia di Monza Brianza per settore di attività - Anno 2017



Provincia Monza e Brianza. Indice di Occupazione per settori di attività (base 100= media 2010)



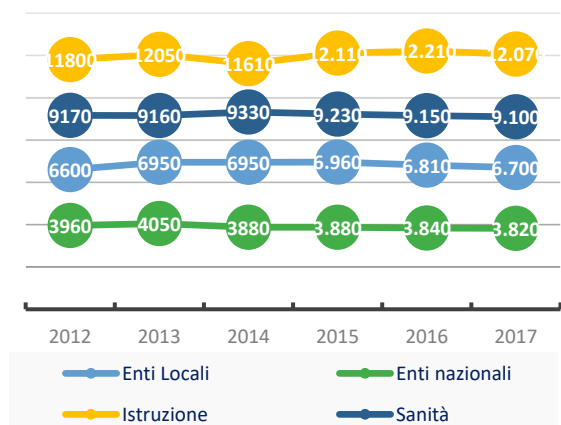
Addetti dipendenti e indipendenti delle Unità Locali delle Imprese per i principali settori di attività. Provincia di Monza e Brianza



Personale occupato nella Pubblica Amministrazione per comparti

	Enti locali	Scuola e Università	Servizio Sanitario Naz.	Ministeri, altri comparti	Totale
2015					
Tempo indeter.	6.360	10.540	8.730	3.840	29.470
Tempo determin.	600	1.570	500	30	2.700
Totale	6.960	12.110	9.230	3.880	32.170
2016					
Tempo indeter.	6.230	10.670	8.670	3.820	29.390
Tempo determin.	580	1540	480	20	2.620
Totale	6.810	12.210	9.150	3.840	32.010
2017					
Tempo indeter.	6.150	10.650	8.640	3.800	29.240
Tempo determin.	550	1.420	460	20	2.450
Totale	6.700	12.070	9.100	3.820	31.690

Dinamica del personale della PA nell'Istruzione, nella Sanità, negli Enti Locali e Nazionali



Fonte: Infocamere, Unioncamere Lombardia, Ragioneria Generale dello Stato (valori stimati)

Prosegue la flessione dei posti di lavoro nel pubblico impiego

Un ruolo significativo dal punto di vista occupazionale spetta anche al settore pubblico, che nel 2017 in provincia di Monza e Brianza dà lavoro a 31.700 persone, con una riduzione però di circa 500 unità rispetto a due anni prima (-1,5%). Rispetto all'occupazione totale della provincia, la quota del settore pubblico oscilla nel 2017 intorno al 10-11%. Tra i comparti della Pubblica Amministrazione, la flessione più rilevante si registra negli Enti Locali, che hanno ridotto il personale di oltre 250 unità (-4% rispetto al 2015). Le sedi locali dei Ministeri degli altri Enti centrali e il comparto della Sanità, presentano una flessione del 1,5%; in calo anche i posti di lavoro nell'Istruzione che tornano sui livelli del 2015 dopo la crescita del 2016 a seguito della riforma scolastica, e al passaggio di molti insegnanti da forme di precariato a posizioni di stabilità. L'Istruzione resta il comparto pubblico più consistente, con oltre 12.000 addetti, il 38% del totale. La provincia di Monza e Brianza rimane anche nel 2017 una delle aree lombarde con la minore incidenza di occupazione nella Pubblica Amministrazione, avendo soltanto 36 occupati nel settore pubblico ogni 1.000 residenti a fronte di una media regionale di 41.

La consistenza dei posti di lavoro non coincide con l'insieme degli occupati residenti sul territorio provinciale: solo una parte di essi lavora in provincia, mentre altri lavorano in sistemi territoriali extra provinciali. Al tempo stesso, un flusso di persone residenti in altre province svolge la propria attività lavorativa nell'area brianzola. La mobilità per ragioni di lavoro viene di seguito quantificata a partire da una serie di elaborazioni su dati INPS e altre fonti, che permettono di misurare i flussi di pendolarismo per motivi di lavoro che hanno interessato il territorio della provincia di Monza e Brianza con riferimento al 2016. Tali flussi riguardano solo gli spostamenti effettuati da lavoratori dipendenti tra il luogo di residenza e luogo di lavoro. I dati statistici disponibili non permettono di misurare gli spostamenti effettuati da altre categorie di lavoratori, quali imprenditori, i lavoratori autonomi e i professionisti. Non è possibile ipotizzare con precisione la frequenza di tali spostamenti, ma si può ritenere che tanto più si riferiscono ad aree vicine, tanto più è plausibile che tale frequenza sia giornaliera; ciò vale in particolare per gli spostamenti da e verso le aree limitrofe alla provincia.

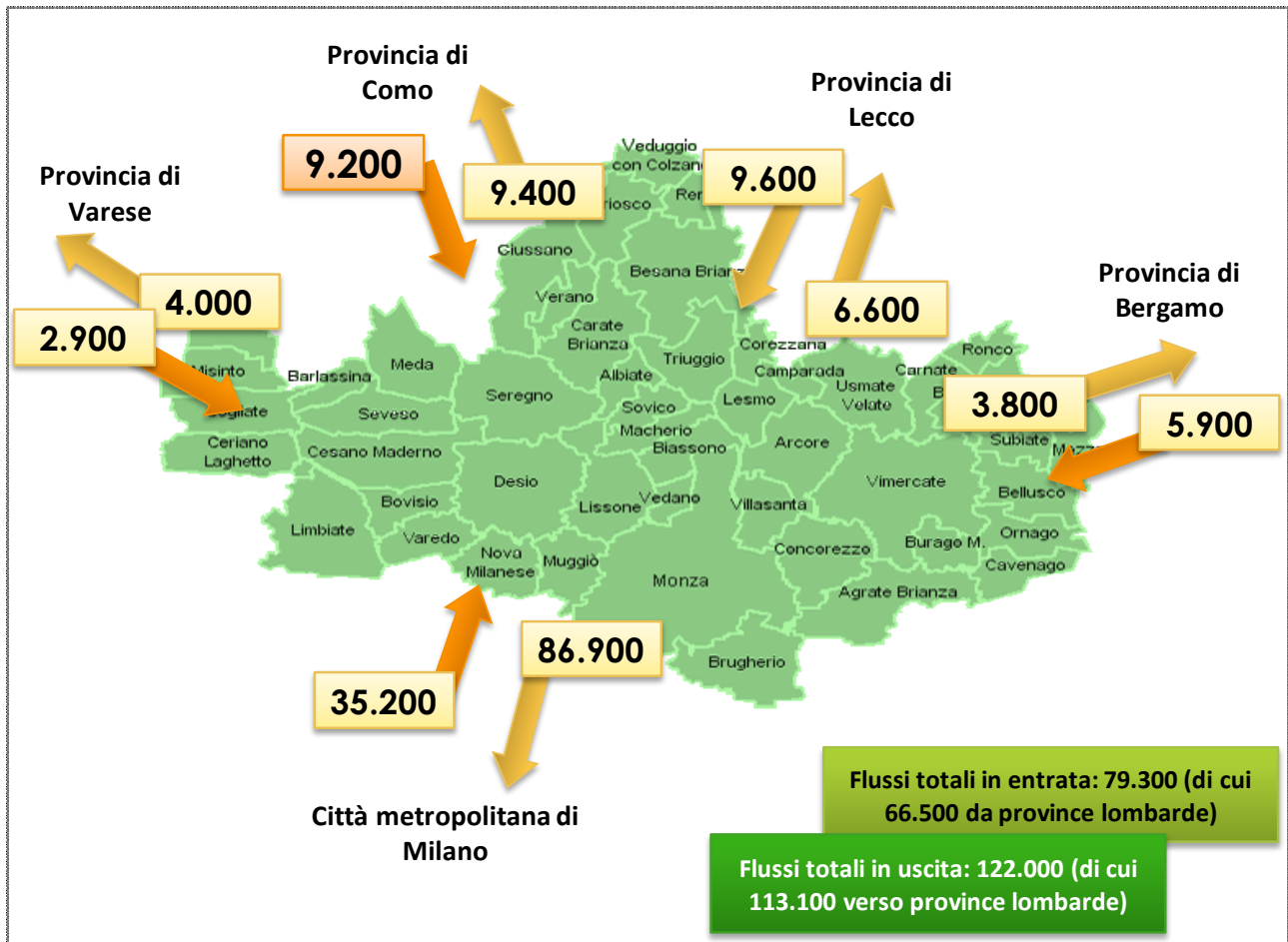
Un sistema «aperto» con flussi di lavoratori in entrata e in uscita

Il sistema economico di Monza e Brianza crea opportunità di lavoro anche per i non residenti

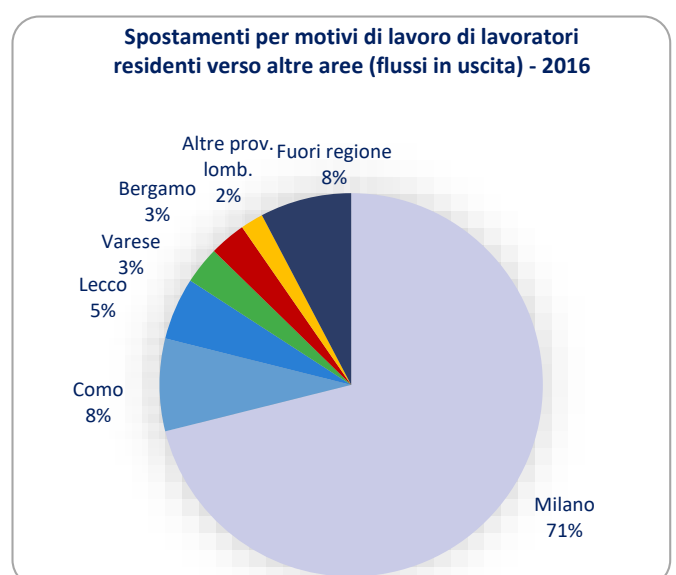
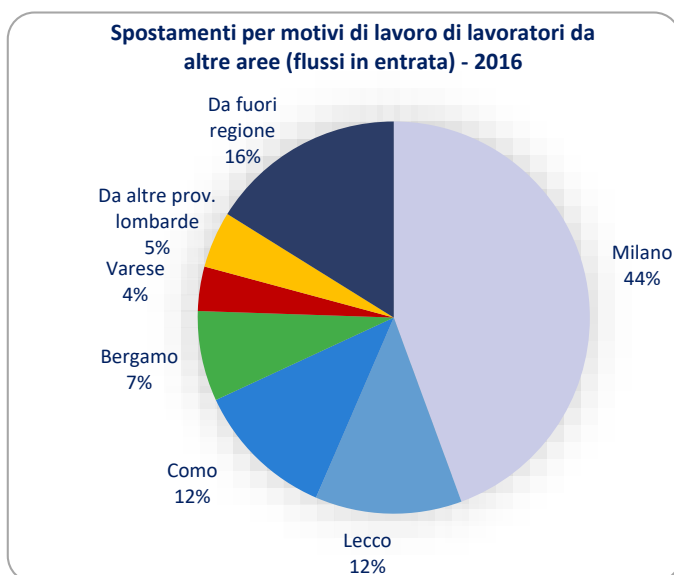
Sulla base dei dati disponibili, si può stimare che, su un totale di circa 208.000 lavoratori dipendenti che operano in provincia, 79.300 (cioè il 38%) risiedono al di fuori dell'area.

La maggior parte di essi proviene dall'area metropolitana milanese (35.200 persone, pari al 44% di tutti i flussi in entrata), seguita dalla provincia di Lecco (area da cui provengono 9.600 persone, 12% del totale), da Como (9.200), da Bergamo (5.900) e da Varese (2.900). I flussi in entrata dalle province limitrofe sono complessivamente stimati in 62.800 unità. Altre 3.700 persone risultano residenti nelle altre province lombarde, mentre i restanti 12.800 lavoratori in entrata risiedono in altre regioni. In ogni caso, l'incidenza dei lavoratori non residenti sul totale di quelli presenti sul territorio risulta piuttosto elevata, se si pensa che solo il 58% di chi lavora in provincia vi risiede anche (107.900 persone su un totale – come già accennato – di 208.000).

Spostamenti di lavoratori dipendenti per motivi di lavoro (flussi di pendolarismo) - Anno 2016



Flussi in uscita verso altre aree
 Flussi in entrata da altre aree



Fonte: elaborazione CLAS-PTS Group su dati INPS e altre fonti

L'attrattività di Milano e l'interscambio con le altre province lombarde

Considerando invece i flussi in uscita, si può rilevare che, sempre secondo le stime effettuate, 122.000 persone residenti in provincia (cioè oltre il 50% del totale dei lavoratori dipendenti residenti) svolgono la loro attività al di fuori dell'area. La grande maggioranza degli spostamenti in uscita ha come destinazione l'area metropolitana milanese, verso cui si dirigono quasi 87.000 persone, pari al 71% del totale. La seconda area per numero di spostamenti in uscita è la provincia di Como (9.400 unità, 8% del totale); segue la provincia di Lecco (6.600 unità a 5%) e quelle di Varese e di Bergamo (quasi 4.000 unità e 3% in entrambi i casi). Il totale dei flussi diretti verso le province limitrofe ammonta quindi a circa 110.770 unità. Altri 2.400 lavoratori brianzoli svolgono la loro attività nelle restanti province lombarde, a cui si aggiungono circa 9.000 lavoratori il cui luogo di lavoro è situato in altre regioni italiane.

La distribuzione territoriale dei posti di lavoro (gli addetti nelle unità locali) - come nel caso delle imprese - offre ulteriori elementi di valutazione della struttura occupazionale e della mobilità dei lavoratori. Il rapporto tra posti di lavoro e popolazione - calcolato per i comuni sul cui territorio insiste un maggior numero di posti di lavoro - permette di definire ranking di comuni distintamente per alcuni settori. Con riferimento a quello manifatturiero (nel suo complesso) è netta la leadership di Agrate Brianza, dove si registra la presenza di 1 posto di lavoro ogni 2 abitanti, con flussi considerevoli in entrata di addetti provenienti dall'esterno; di rilievo l'intensità dei posti di lavoro nell'industria manifatturiera anche nei comuni di Vimercate e Carate Brianza. Nel comparto Metalmeccanico-elettronico, quello più diffuso e strutturato sul territorio di Monza e Brianza, con Agrate Brianza e Vimercate si posiziona tra i comuni a maggior intensità di posti di lavoro, Veduggio con Colzano. Negli altri comparti della manifattura si rilevano rapporti più alti per il comune di Sovico (è il caso del tessile-abbigliamento), per Arcore (agro-alimentare), per Meda (legno e arredamento) e per Caponago (chimico-farmaceutico).

Molti i comuni a forte concentrazione industriale

Più limitate le polarità nel settore dei servizi

Nel comune di Agrate Brianza si rileva la maggiore intensità di posti di lavoro nel comparto ricettivo e della ristorazione, con Vimercate, Desio e Monza a seguire. Per il comparto delle attività professionali scientifiche e della ricerca la leadership nel ranking spetta a Vimercate che precede Agrate Brianza e Concorezzo (con il comune di Monza al 6° posto)

Agrate Brianza prevale anche nel settore commerciale (oltre 140 addetti per 1.000 abitanti) e precede Vimercate, Lissone e Monza.

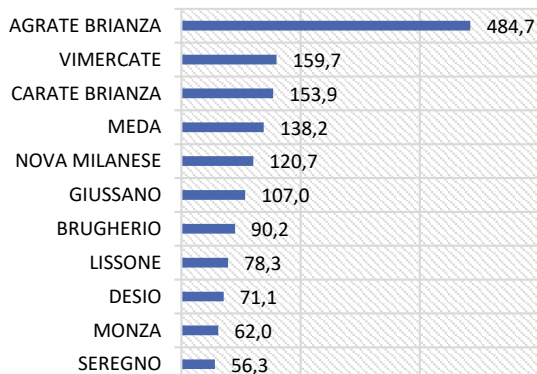
Nel settore dell'artigianato manifatturiero con quasi 55 addetti per 1.000 abitanti il comune di Meda sopravanza gli altri principali comuni della provincia (seguono Carate Brianza, Lentate sul Seveso e Giussano; poco rilevante il valore del rapporto a Monza). Giussano prevale invece per addetti nell'artigianato di servizio: più di 25 ogni 1.000 abitanti; oltre la soglia dei 20 addetti anche Meda e Seregno che superano - sempre con riferimento all'intensità dei posti di lavoro - la città di Monza (nel ranking al 6° posto con un valore pari a 18,4).

I principali comparti del settore manifatturiero per numero di addetti

Ranking	Divisione	Addetti	% su totale	N° medio addetti/imprese
1	Elettrico-Elettronico	19.024	20,6	31,4
2	Metalmecanica	17.380	18,9	8,4
3	Industria del Legno	13.024	14,1	6,3
4	Fabbricazione di macchinari ed appar.	9.886	10,7	13,8
5	Industrie tessili/confezioni	6.769	7,3	8,5
6	Prodotti chimici/farmaceutici	6.466	7,0	39,9
7	Articoli in gomma e materie plastiche	4.629	5,0	12,5
8	Industrie alimentari	3.081	3,3	8,3
9	Altri prod. lavorazione di minerali	2.476	2,7	10,7
10	Fabbricaz. di carta e di prod. carta	2.164	2,3	20,8
11	Altre industrie manifatturiere	7.275	7,9	4,8
Totale settore Manifatturiero		92.174	100,0	10,2

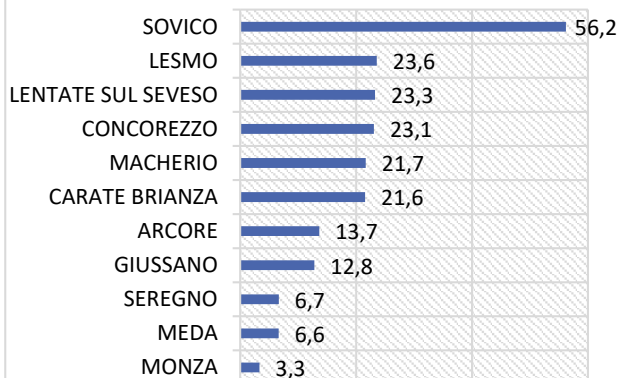
Addetti delle UL delle imprese nel Settore Manifatturiero

Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



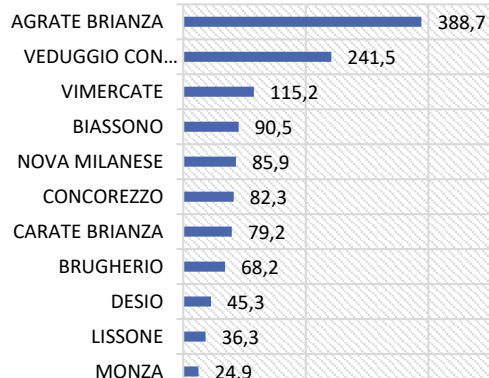
Addetti delle UL delle imprese nel Settore Tessile, Abbigl., Pelletteria

Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



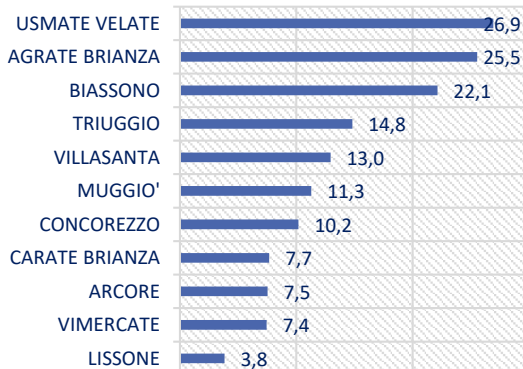
Addetti delle UL delle imprese nel Settore Metalmecanica/Elettronica

Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



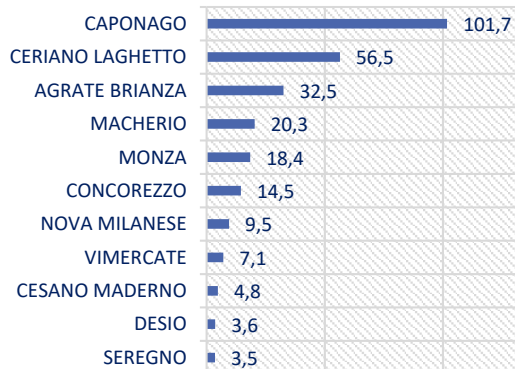
Addetti delle UL delle imprese nel Settore Agro-Alimentare

Ranking dei comuni x 1.000 abitanti



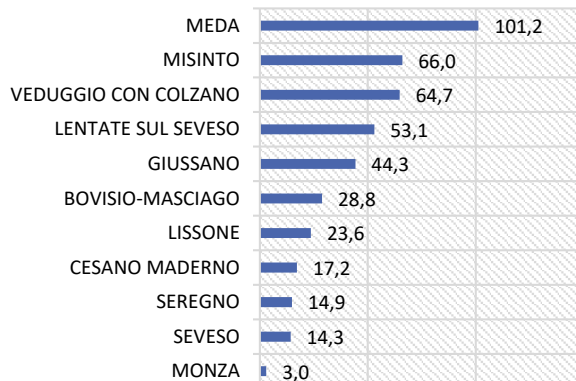
Addetti delle UL delle imprese nel Settore Chimico-Farmaceutico

Ranking dei comuni x 1.000 abitanti

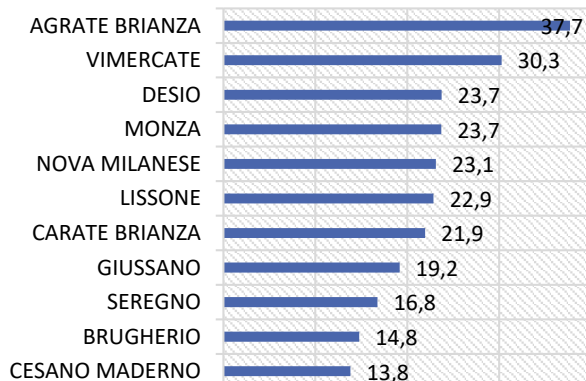


Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati InfoCamere

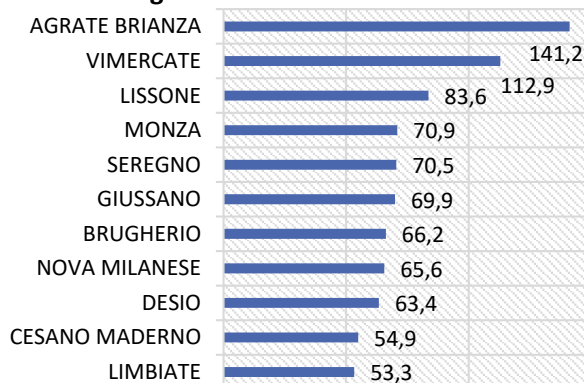
**Addetti delle UL delle imprese nel
Settore Legno e Arredamento
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



**Addetti delle UL delle imprese nel
Settore Turismo-Ristorazione
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



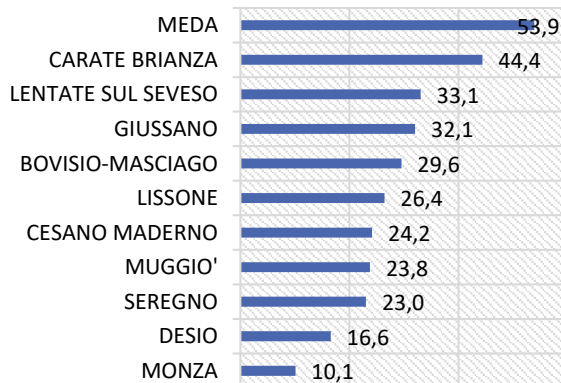
**Addetti delle UL delle imprese nel
Settore Commercio
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



**Addetti delle UL delle imprese nel
Settore Attività professionali e scientifiche.
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



**Addetti delle Imprese Artigiane nel
settore Manifatturiero
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



**Addetti delle Imprese Artigiane nel
settore del Commercio e Servizi
Ranking dei comuni x 1.000 abitanti**



6. I MOVIMENTI E LE DINAMICHE NEL MERCATO DEL LAVORO

Le COB e la conoscenza dei flussi di entrate e di uscita

I dati di natura amministrativa rilevati dai Centri per l'Impiego e relative alle Comunicazioni Obbligatorie (COB) dei datori di lavoro riguardanti gli avviamenti/assunzioni, le cessazioni dei rapporti di lavoro, le proroghe, le trasformazioni contrattuali, permettono di analizzare i «flussi di entrata e di uscita» di personale nelle/dalle imprese e di integrare le informazioni relative allo stock di imprese, posti di lavoro ed alle relative caratteristiche. Le informazioni registrate dai Centri per l'Impiego rendono possibile la quantificazione dei «flussi» nel mercato del lavoro con riferimento al genere, all'età e alla cittadinanza del lavoratore e al suo livello di istruzione; permettono inoltre di conoscere il settore di attività dell'impresa che avvia o conclude un rapporto di lavoro, la forma contrattuale che regola il rapporto stesso, ecc...

Bilancio decisamente positivo per il mercato del lavoro di Monza e Brianza nel 2017; in aumento il numero di avviamenti che passano da 81.400 (2016) a 85.400 (+4,8%) e che tornano sui livelli del 2015; di contro nel 2017 si riducono del 3,5% i flussi relativi alle interruzioni dei rapporti di lavoro (da 88.000 nel 2015 a 79.200 nel 2016 e a 76.400 nell'ultimo anno). Il saldo fra avviamenti e cessazioni sfiora nel 2017 la soglia delle 9.000 unità, valore quattro volte più elevato rispetto al 2016 (e quasi sei volte se confrontato con il 2015). Il bilancio positivo è in gran parte dovuto al settore del Commercio e servizi (+7.100 unità) a fronte di un risultato di minor rilievo nel manifatturiero (+850 unità) e nell'edilizia (+900), settori che nel 2016 avevano però fatto registrare un saldo negativo. Con riguardo agli avviamenti il manifatturiero concentra, nel 2017, il 19,3% di quelli complessivamente registrati (19,7% nell'anno precedente); in aumento l'incidenza degli avviamenti nell'edilizia (dal 6,0 al 6,6%), mentre rimane stabile quella del settore terziario di poco inferiore al 74% (irrilevante la quota di avviamenti nel settore agricolo, pari allo 0,4%). La riduzione delle cessazioni dei rapporti di lavoro appare evidente per tutti i macro-settori: - 5,1% nel manifatturiero, -4,0% nel settore delle costruzioni e - 2,9% nel commercio e nei servizi.

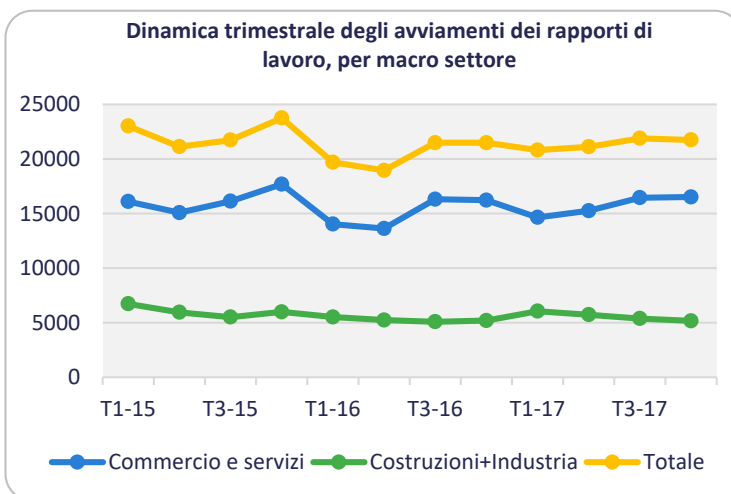
In forte espansione gli avviamenti e contrazione delle cessazioni

I flussi nel mercato del lavoro premiano, anche se di poco la componente maschile

Nel 2017 i flussi rilevati nel mercato del lavoro in provincia di Monza e Brianza evidenziano un recupero più consistente per la componente maschile rispetto a quella femminile; quest'ultima scende dal 46,9% al 46,0% nella ripartizione degli avviamenti, salendo (dal 46,5% al 48,6%) nella quota relativa alle cessazioni dei rapporti di lavoro. Sia per le donne che per gli uomini il bilancio 2017 chiude con un saldo positivo.

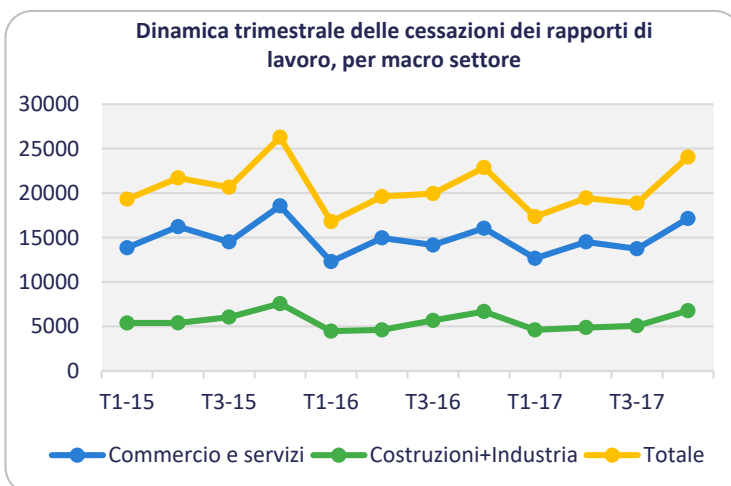
Dinamica annuale degli avviamenti ai rapporti di lavoro per settore

Valori assoluti			
Settori	2015	2016	2017
Agricoltura	462	391	362
Commercio e servizi	65.006	60.191	62.867
Costruzioni	5.718	4.931	5.569
Industria	18.455	16.114	16.769
Totale	89.641	81.627	85.567
Valori %			
Settori	2015	2016	2017
Agricoltura	0,5	0,5	0,4
Commercio e servizi	72,5	73,7	73,5
Costruzioni	6,4	6,0	6,5
Industria	20,6	19,7	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0



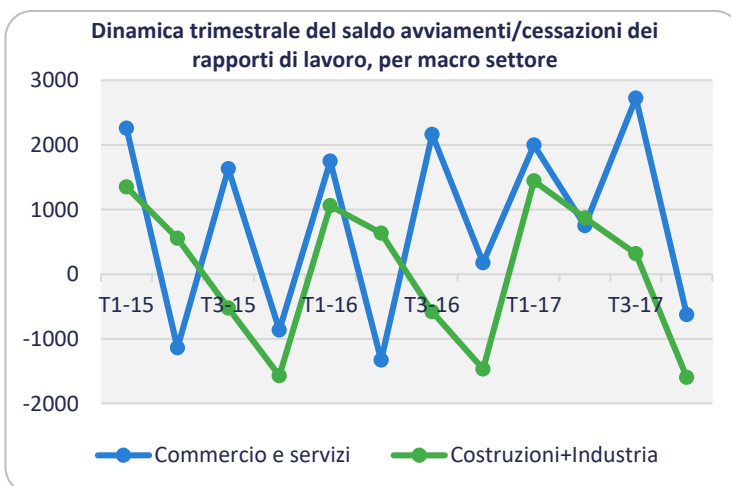
Dinamica annuale delle cessazioni dei rapporti di lavoro per settore

Valori assoluti			
Settori	2015	2016	2017
Agricoltura	444	371	359
Commercio e servizi	63.123	57.437	58.024
Costruzioni	6.049	4.972	5.228
Industria	18.319	16.431	16.082
Totale	87.935	79.211	79.693
Valori %			
Settori	2015	2016	2017
Agricoltura	0,5	0,5	0,5
Commercio e servizi	71,8	72,5	72,8
Costruzioni	6,9	6,3	6,6
Industria	20,8	20,7	20,2
Totale	100,0	100,0	100,0



Dinamica annuale del saldo avviamenti/cessazioni per settore

Settori	2015	2016	2017
Agricoltura	18	20	3
Commercio e servizi	1.883	2.754	4.843
Costruzioni	-331	-41	341
Industria	136	-317	687
Totale	1.706	2.416	5.874



Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati COB - Comunicazioni Obbligatorie Regione Lombardia

Più «under» che «over» tra gli avviamenti al lavoro

Più che positive, sempre nel 2017, le dinamiche nel mercato del lavoro relative al segmento giovanile (15-34 anni). Dopo diversi anni la quota di assunzioni di giovani (50,1%) supera la corrispondente quota di «over 34»; e si riduce anche l'incidenza dei giovani nel flusso relativo alle cessazioni dei rapporti di lavoro (dal 46,0% al 45,8%), cessazioni che rimangono più consistenti nella classe «over 34» al cui interno è presente una parte non trascurabile di uscite per pensionamento.

Sempre meno stabilità e, di contro, maggior flessibilità: nel 2017 gli avviamenti a tempo indeterminato rappresentano solo 25,3% del totale, in flessione rispetto all'anno precedente (29,1%) e, soprattutto, nel confronto con il 2015 (37,9%). Il venir meno degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato ha drasticamente ridotto l'avvio di rapporti di lavoro stabili; un orientamento, quello delle imprese, già segnalato all'inizio dell'anno in occasione dell'indagine relativa alle previsioni occupazionali e ai fabbisogni professionali (Sistema informativo Excelsior, Unioncamere-ANPAL).

Ritorna in misura evidente la flessibilità nei contratti di lavoro

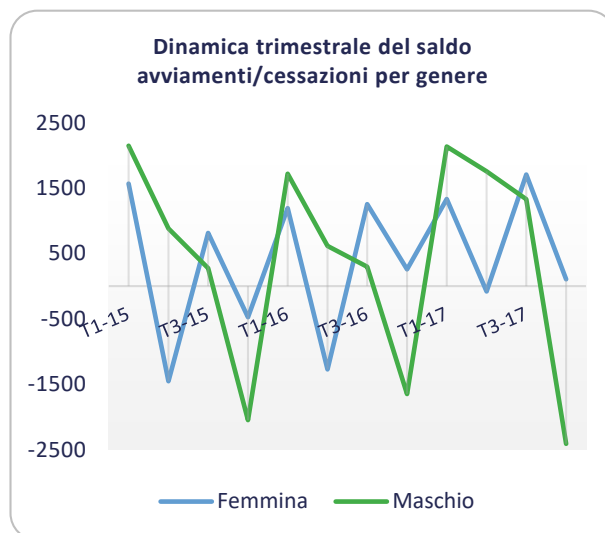
Dinamiche diverse nei flussi sul mercato del lavoro per i livelli professionali

Con riferimento ai macro-livelli professionali l'insieme più consistente – sia per il numero di avviamenti che per le cessazioni del rapporto di lavoro – è rappresentato da profili professionali qualificati «*non manual*»: questi, nel 2017, sommano il 37,5% degli avviamenti (con un punto percentuale di crescita rispetto all'anno precedente) e il 36,5% delle cessazioni (in linea con il 2016). L'aspetto di maggior rilievo riguarda però il livello del saldo, con gli avviamenti superiori di circa 4.300 unità alle cessazioni: un dato positivo che spiega il 47% del saldo complessivo. Di portata minore risultano, invece, i flussi relativi alle professioni qualificate «*manual*»: esse nel 2017 incidono per il 18,6% degli avviamenti (18,4% nel 2016) e per il 19,4% delle cessazioni del rapporto di lavoro (19,6% nel 2016), con un saldo positivo di poco superiore alle 1.100 unità (che contribuisce nella misura del 12% al saldo complessivo annuale). Gli avviamenti di figure con elevata specializzazione, tecniche e scientifiche («*high skilled*») pesano nella misura del 23,1% sul totale (in leggera flessione sull'anno precedente, 23,4%), registrando una crescita in termini assoluti intorno alle 700 unità. Per questo insieme di figure si rileva però un ampliamento dei flussi in uscita sul totale: dal 22,1% nel 2016 al 23,6% nel 2017. Rimane comunque ampliamento positivo il saldo pari a circa 1.750 unità.

I movimenti generati da lavoratori non qualificati (elementary skill) segnano una uguale flessione intorno al punto percentuale sia negli avviamenti che nella cessazioni, generando un flusso positivo di poco superiore alle 2.000 unità.

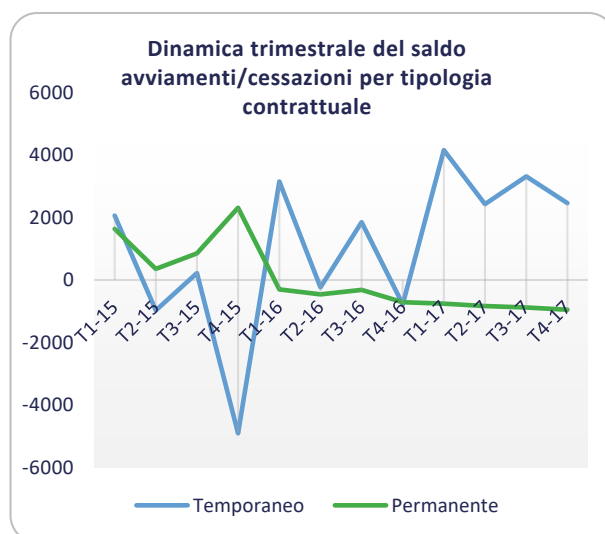
Ripartizione % degli avviamenti e delle cessazioni dei rapporti di lavoro per genere

Avviamenti (%)			
Genere	2015	2016	2017
Femmine	45,7	46,9	45,8
Maschi	54,3	53,1	54,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Cessazioni (%)			
Genere	2015	2016	2017
Femmine	46,1	46,5	45,3
Maschi	53,9	53,5	54,7
Totale	100,0	100,0	100,0



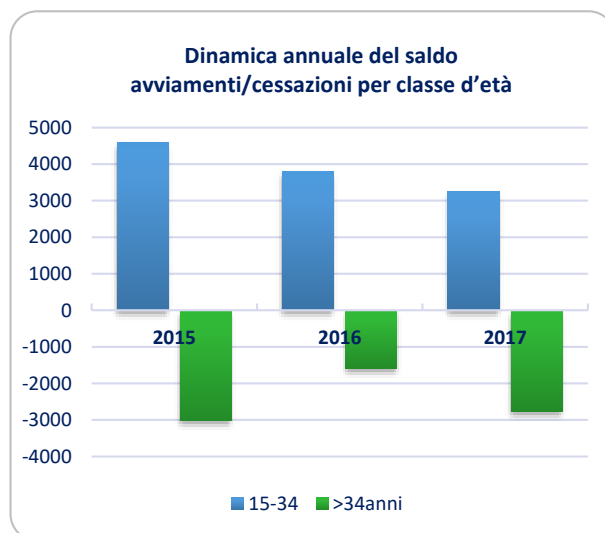
Ripartizione % degli avviamenti e delle cessazioni dei rapporti di lavoro per tipologia di contratti di lavoro

Avviamenti (%)			
Contratti	2015	2016	2017
Permanente	37,9	29,1	25,3
Temporaneo	62,1	70,9	74,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Cessazioni (%)			
Contratti	2015	2016	2017
Permanente	35,3	34,4	35,0
Temporaneo	64,7	65,6	65,0
Totale	100,0	100,0	100,0



Ripartizione % degli avviamenti e delle cessazioni dei rapporti di lavoro per classi d'età

Avviamenti (%)			
classe d'età	2015	2016	2017
15-34	49,4	49,4	50,1
>34anni	50,6	50,6	49,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Cessazioni (%)			
classe d'età	2015	2016	2017
15-34	45,0	46,0	45,8
>34anni	55,0	54,0	54,2
Totale	100,0	100,0	100,0



Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati COB - Comunicazioni Obbligatorie Regione Lombardia

*Non elevati i
livelli di
istruzione della
maggior parte
dei lavoratori
avviati*

La ripresa delle assunzioni avvenuta nell'ultimo biennio non coincide però con un innalzamento dei livelli di istruzione del personale assunto. Pur se in leggera crescita in valori assoluti, l'incidenza dei laureati sugli avviamenti complessivi si è ridotto nel 2017 rispetto all'anno precedente (dal 15,3% al 14,8%); e risulta in crescita – ma questo è un dato negativo – la quota di laureati sul flusso totale di uscite dal lavoro: dal 13,6% al 14,0%. Si mantiene comunque positivo in valore del saldo. Aumenta frazionalmente nel flusso degli avviamenti la quota dei diplomati (+0,4 punti) e dei lavoratori senza uno specifico titolo di studio, se non l'assolvimento dell'obbligo scolastico (+0,3 punti); con riferimento a questa categoria si osserva un minor peso nel flusso in uscita (dal 54,4% al 52,9%). In complesso la composizione delle entrate e delle uscite non ha registrato variazioni di rilievo nell'ultimo triennio; ma rimane rilevante – e non può essere considerato un dato positivo – l'elevata propensione delle imprese all'inserimento di soggetti con livelli di formazione non elevati.

Nel corso del 2017 è aumentata in misura rilevante la quota di avviamenti di lavoratori con nazionalità italiana: oltre 3 soggetti su 4 (78,8%), un livello superiore a quello registrato nel 2016 (77,1%) e nel 2015 (77,4%) con un saldo rispetto alle cessazioni decisamente positivo. Sono invece diminuiti in quota gli avviamenti delle componenti straniere con una diminuzione di un punto (13,9% a 12,9%) quota relativa ai lavoratori extracomunitari non europei.

*Torna a salire la
quota avviamenti
di lavoratori
italiani*



Ripartizione % degli avviamenti al lavoro per livelli professionali

Avviamenti (%)			
Skill	2015	2016	2017
Elementary	21,0	21,6	21,3
High Skilled	22,9	23,4	21,8
Skilled manual	20,2	18,4	18,7
Skilled non manual	35,9	36,5	38,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Saldi avviamenti/cessazioni dei rapporti di lavoro per livelli professionali

Valori assoluti			
Skill	2015	2016	2017
Elementary	827	470	779
High Skilled	124	1.661	1.650
Skilled manual	-367	-493	418
Skilled non manual	1.252	825	3.109
Totale	1.836	2.463	5.956

Ripartizione % delle cessazioni dei rapporti di lavoro per livelli professionali

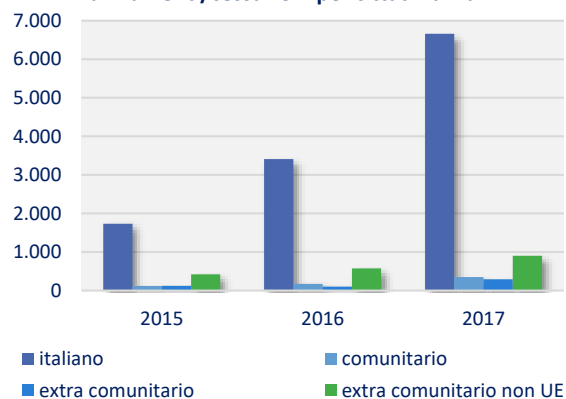
Cessazioni (%)			
Skill	2015	2016	2017
Elementary	20,5	21,7	21,9
High Skilled	23,2	22,1	21,3
Skilled manual	21,0	19,6	19,6
Skilled non manual	35,3	36,6	37,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Ripartizione % degli avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per cittadinanza

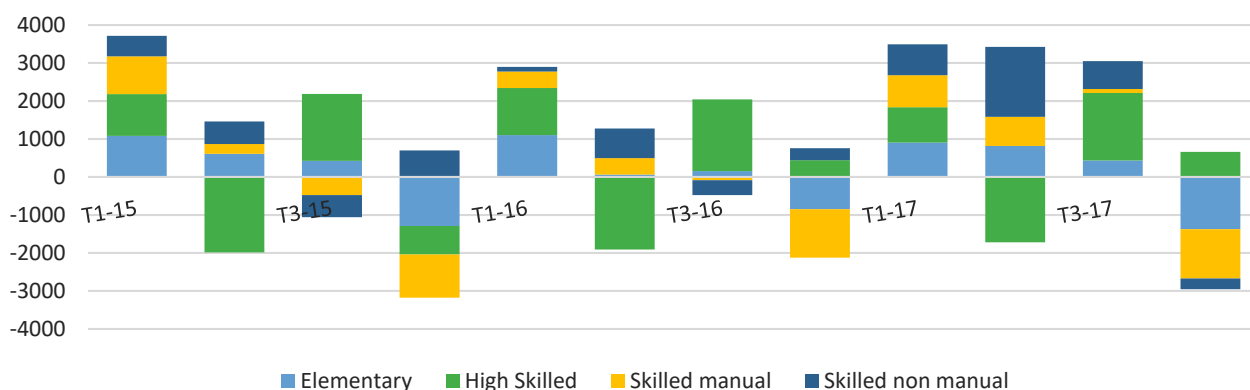
Avviamenti (%)			
cittadinanza	2015	2016	2017
italiano	77,4	77,1	78,8
comunitario	5,1	5,3	4,9
extracom.	3,6	3,6	3,4
extracom. non UE	14,0	13,9	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Cessazioni (%)			
cittadinanza	2015	2016	2017
italiano	75,3	77,1	70,9
comunitario	5,0	5,1	4,4
extracom.	3,4	3,5	3,1
extracom. non UE	13,4	13,1	11,9
n.d.	2,9	1,2	9,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Dinamica annuale del saldo avviamenti/cessazioni per cittadinanza



Dinamica trimestrale del saldo avviamenti/cessazioni per livelli professionali



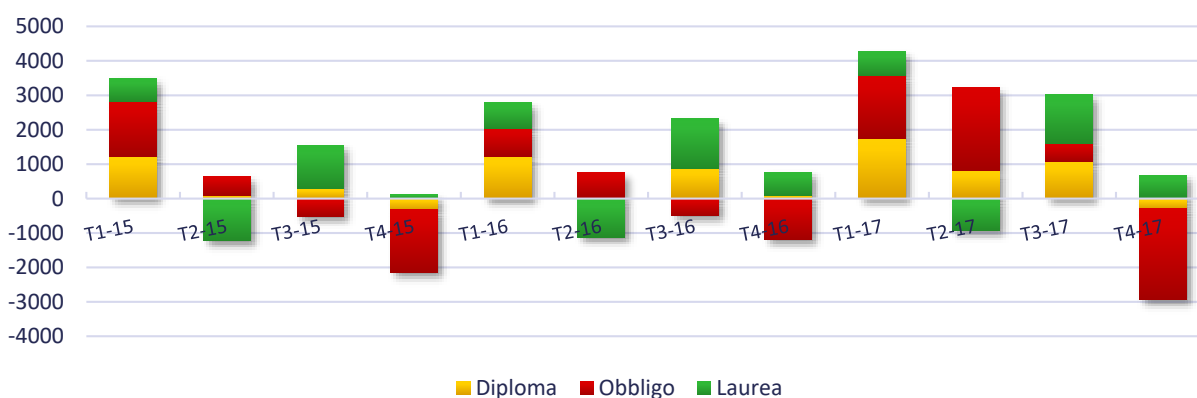
Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati COB - Comunicazioni Obbligatorie Regione Lombardia

Ripartizione % degli avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per titolo di studio

Avviamenti (%)			
titolo di studio	2015	2016	2017
Obbligo	53,6	51,4	51,7
Diploma	32,7	33,2	34,5
Laurea	13,6	15,3	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Cessazioni (%)			
titolo di studio	2015	2016	2017
Obbligo	55,2	54,4	53,9
Diploma	31,9	31,9	33,5
Laurea	13,0	13,6	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Dinamica trimestrale del saldo avviamenti/cessazioni per titolo di studio



Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati COB - Comunicazioni Obbligatorie Regione Lombardia



7. LA RETE E LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ENTI ACCREDITATI

Numerosi operatori e unità organizzative che erogano servizi per il lavoro

Le leggi regionali sul sistema di istruzione e formazione e sul mercato del lavoro lombardi (L.R. 22/2006 e L.R. n. 19/2007 integrate dalla LR 30/2015) prevedono che i soggetti che vogliono erogare servizi di istruzione, formazione o per il lavoro usufruendo di contributi pubblici debbano accreditarsi iscrivendosi agli appositi albi:

- l'albo regionale degli operatori accreditati per i servizi al lavoro;
- l'albo regionale dei soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale.

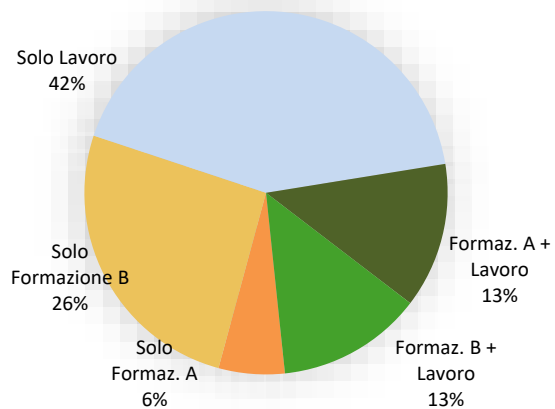
Quest'ultimo a sua volta prevede l'iscrizione a due diverse sezioni (A e B) che corrispondono a due diverse tipologie di servizi formativi che gli operatori possono fornire. Devono iscriversi alla sezione A i soggetti che offrono percorsi triennali e quadriennali di secondo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere e dell'obbligo di istruzione (DDIF) e quinto anno integrativo. Devono invece iscriversi alla sezione B i soggetti che offrono i soli percorsi di formazione continua e permanente, abilitante e di specializzazione.

Nel 2017, risultano presenti sul territorio della provincia di Monza e Brianza 85 soggetti accreditati (il 12% del totale regionale), con una composizione per tipologia di accreditamento che si discosta largamente da quella che si riferisce all'intera Lombardia, come si evince dai primi due grafici della pagina successiva. Nella provincia oltre i due terzi dei soggetti è accreditato per fornire servizi al lavoro, o in via esclusiva (poco più del 40% del totale) oppure insieme a servizi di formazione (quasi 26%), mentre i soggetti che erogano esclusivamente formazione sono quasi un terzo del totale. Nella regione le relative quote risultano rovesciate, con una preponderanza di soggetti accreditati per la sola formazione (quasi il 70%) e una quota più contenuta di operatori accreditati per i servizi al lavoro (poco più del 30%) dei quali solo un terzo fornisce questi servizi in via esclusiva.

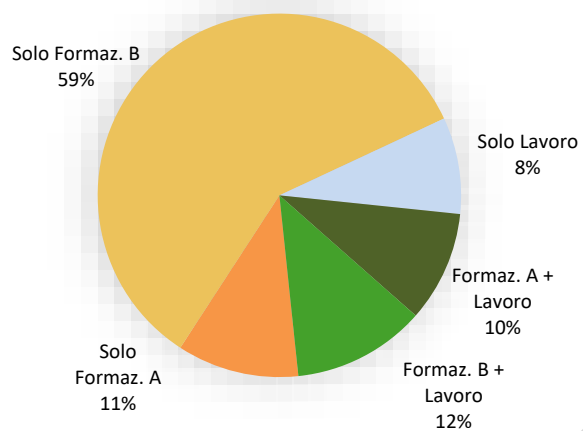
Gli operatori agiscono nel territorio tramite le proprie sedi operative - il luogo dove nel concreto erogano i propri servizi ai cittadini che lo richiedono. Nella provincia di Monza e Brianza queste «unità organizzative» sono complessivamente 112 (il 7,5% del totale regionale). Il 45% di esse è accreditata esclusivamente per i servizi al lavoro (38% a livello regionale), il 29% per l'erogazione dei soli servizi di formazione (40% nella regione) e il restante 26% per la fornitura di entrambi (22% in Lombardia). In poco più di due anni le unità organizzative attive nel territorio provinciale sono aumentate di quasi il 6%, mentre l'aumento a livello regionale è di quasi il 12%. Sono cresciute le unità organizzative accreditate per i servizi al lavoro e quelle che offrono contemporaneamente formazione di tipo B e servizi al lavoro (+4 unità in entrambi i casi), mentre sono calate le unità che offrono esclusivamente formazione di tipo A (-3).

In crescita i servizi per il lavoro, calano lievemente gli operatori che offrono formazione professionale per i giovani che devono assolvere l'obbligo formativo

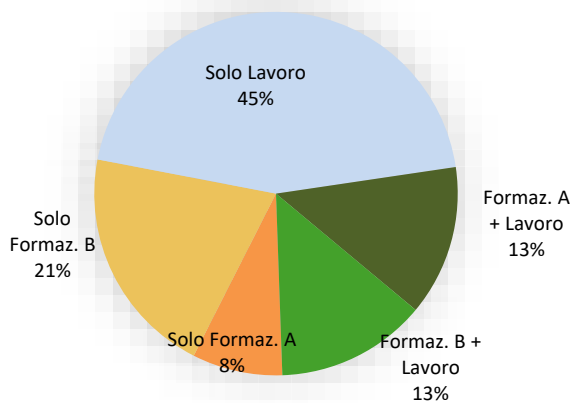
Operatori accreditati nella provincia di Monza e Brianza, per tipologia di accreditamento, 2017



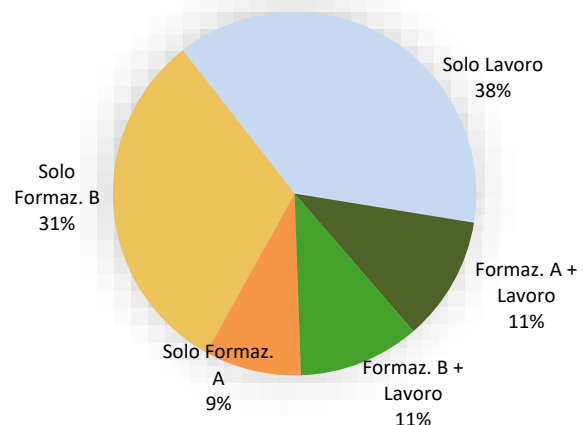
Operatori accreditati in Lombardia, per tipologia di accreditamento, 2017



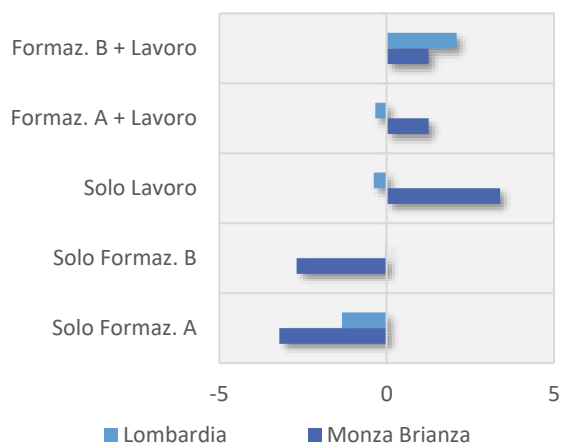
Unità Organizzative accreditate nella provincia di Monza Brianza, per tipologia di accreditamento, 2017



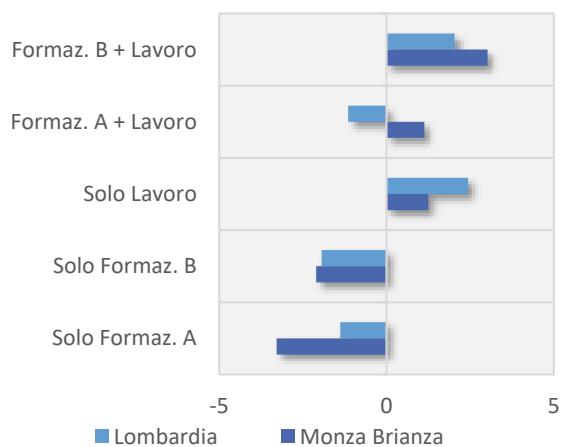
Unità Organizzative accreditate in Lombardia, per tipologia di accreditamento, 2017



Numero operatori, 2014-2017 (var. punti percentuali)



Numero unità organizzative, 2014-2017 (var. punti percentuali)



Fonte: elaborazione CLAS-PTS Group su dati Regione Lombardia- DG Istruzione Formazione e Lavoro

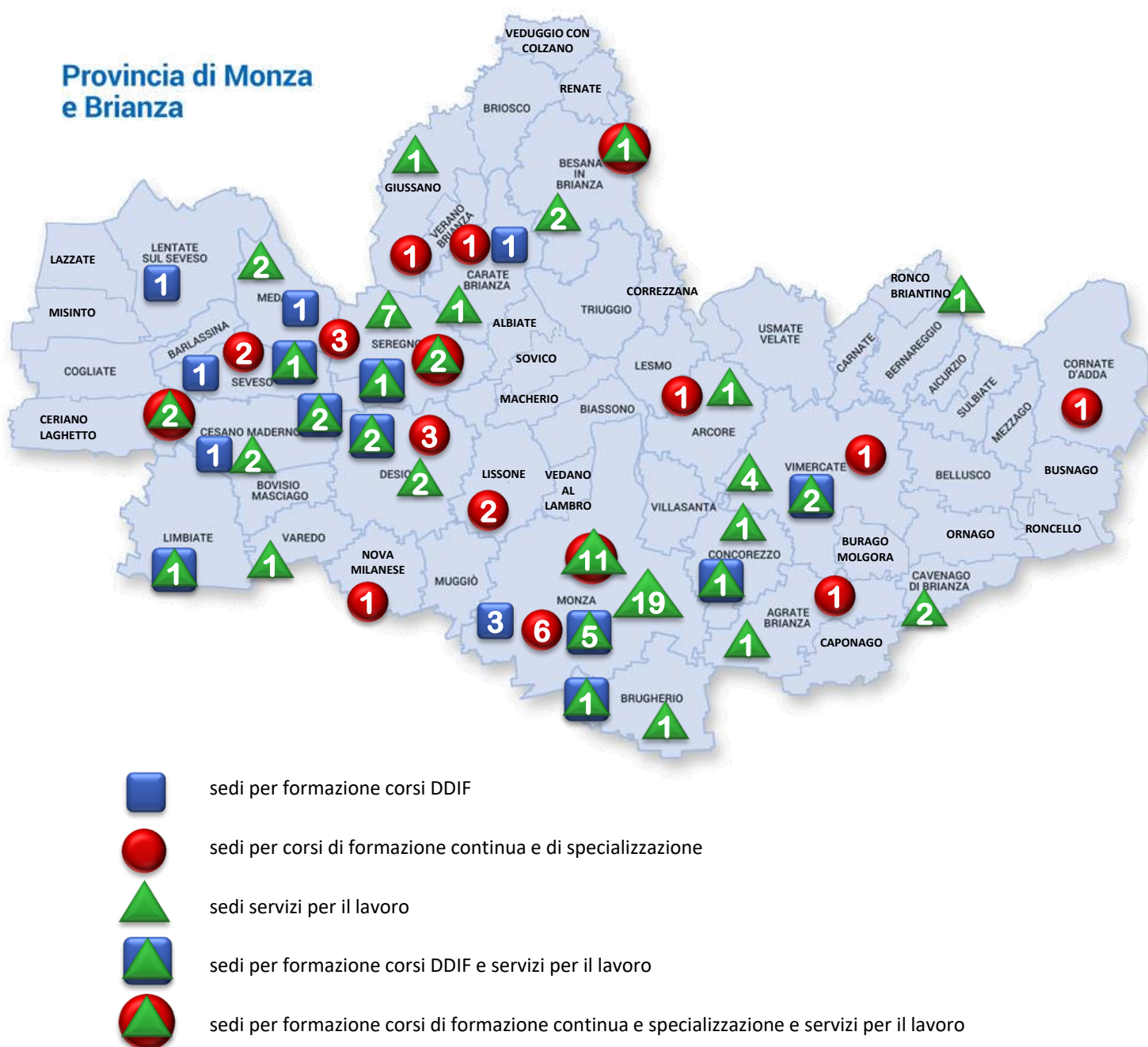
La distribuzione territoriale degli enti accreditati

Di seguito è riportata la cartina della provincia di Monza e Brianza con l'indicazione della presenza nei diversi comuni di operatori accreditati per i servizi per la formazione e servizi per il lavoro.

Si tratta di un quadro interessante, anzitutto per la distribuzione di servizi per la formazione e per il lavoro che coprono buona parte del territorio provinciale; almeno un comune su due, dei 55 comuni della provincia, presenta almeno un presidio di un operatore accreditato e, in un comune su tre, sono presenti sportelli di servizi per il lavoro.

Appare scontata la presenza della maggior parte degli operatori nel capoluogo di provincia, con ben 44 unità delle quali 35 offrono servizi per il lavoro. Buona la presenza di sportelli per il lavoro e di servizi formativi anche negli altri principali comuni della provincia.

Da rilevare anche una buona distribuzione delle sedi che erogano percorsi per i giovani che devono assolvere l'obbligo formativo (i cosiddetti corsi DDIF) presenti in 11 comuni mentre ancora più diffuse sono le sedi di chi offre formazione continua e di specializzazione che risultano presenti in 14 comuni.



8. LE POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO

Le politiche attive per il lavoro sono caratterizzate dal modello di Dote Unica Lavoro

In regione Lombardia prosegue in modo sistematico l'applicazione del modello di Dote Unica Lavoro (DUL), caratterizzato per essere fortemente orientato al risultato occupazionale e per prevedere doti e servizi di diversa intensità a seconda del profilo di occupabilità dei destinatari.

Prosegue pertanto anche la regolare attività di monitoraggio dei finanziamenti erogati con gli avvisi Dote Unica Lavoro del POR 2014-2020 e dei soggetti coinvolti, che consente di sviluppare alcune analisi sulla diffusione e l'utilizzo di questo strumento nelle diverse province lombarde.

I numeri di soggetti coinvolti in provincia di Monza e Brianza sono rilevanti: nell'ambito del nuovo programma finanziato con i nuovi fondi del 2014-2020 sono state assegnate dagli enti che operano in provincia oltre 15mila doti delle quali circa 11.200 sono state attribuite a disoccupati (fascia 1, fascia 2, fascia 3, fascia 3 plus della DUL). Volendo misurare la rispondenza dei servizi di politica attiva finanziati da DUL sul territorio rispetto al numero di disoccupati, confrontando tale indice sulle diverse province lombarde, si rileva che la provincia di Monza e Brianza si colloca al quinto posto, con una quota annua di doti erogate rispetto al numero annuo di disoccupati pari al 17,3%, valore che colloca leggermente al di sotto della media regionale (pari al 18,5%),

Monza e Brianza utilizza DUL per il 17,3% dei disoccupati

Molto elevato è l'utilizzo della dote per i servizi finalizzati al mantenimento dell'occupazione

Ma l'elemento che caratterizza maggiormente l'utilizzo della DUL in provincia è l'elevata propensione degli operatori del territorio ad utilizzare le doti di fascia 4, quelle per gli occupati destinate alle persone che necessitano di servizi per il mantenimento dell'occupazione.

Rispetto alla quota regionale del 7,2% la corrispondente quota per la provincia di Monza e Brianza si attesta sul 24,8%, valore anomalo anche rispetto a tutte le altre province lombarde nelle quali al massimo tale quota raggiunge l'8% nell'area milanese.

Fascia di aiuto DUL	Intensità di aiuto necessaria	Descrizione
Fascia 1	Intensità di aiuto bassa	persone che possono trovare lavoro in autonomia o richiedono un supporto minimo per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro
Fascia 2	Intensità di aiuto media	persone che necessitano di servizi intensivi per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro;
Fascia 3	Intensità di aiuto alta	persone che necessitano di servizi per un periodo medio/lungo e di forte sostegno individuale per la collocazione o ricollocazione nel mercato del Lavoro
Fascia 3 Plus (da gennaio 2016)	Intensità di aiuto alta - svantaggio	Inserita da gennaio 2016 per tenere conto di persone particolarmente svantaggiate, cioè con problematiche occupazionali, economiche e sociali, che necessitano di un forte sostegno individuale e di un supporto economico.
Fascia 4	Altro aiuto	persone che necessitano di servizi per il mantenimento dell'occupazione (occupati).

Conclusa la prima fase di Garanzia Giovani

Per una parte del 2017 alle politiche attive sostenute dalla Dote Unica Lavoro si è affiancata Garanzia Giovani, il programma europeo di formazione e sostegno all'inserimento lavorativo dei Neet (Not engaged in Education, Employment or Training), ovvero i giovani disoccupati, che non studiano e non sono inseriti in percorsi formativi, di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Il programma ha concluso la sua prima fase, per quanto riguarda l'adesione e la presa in carico, a fine aprile 2017, mentre ovviamente sono proseguite le esperienze formazione, tirocinio extracurricolare o lavoro concordate dal "patto di servizio" tra il giovane Neet e l'operatore accreditato. In attesa dell'imminente avvio operativo della fase 2 di Garanzia Giovani, che si concluderà nel 2020, è possibile fare un bilancio consuntivo della fase 1 iniziata a maggio 2014 e conclusa nel 2017.

Sono stati complessivamente quasi 152mila i giovani che hanno scelto la Lombardia come Regione di attuazione del programma Garanzia Giovani. Di questi 10.890 sono state le adesioni di giovani residenti in provincia di Monza e Brianza. Complessivamente sono stati quasi 124mila i residenti in regione Lombardia che hanno aderito al programma a cui si sono aggiunti 28mila residenti fuori regione. Il programma pertanto è riuscito a intercettare l'interesse di una quota rilevante di Neet che nel 2016, sul territorio lombardo, sono stati stimati in circa 240mila. Buona parte dei giovani che hanno aderito al programma, pari a quasi 102mila, sono stati presi in carico dalla rete di operatori tra il maggio 2014 ad aprile 2017, e di questi 91.576, pari al 90%, è stato inserito nel mercato del lavoro al termine della politica. Più della metà, il 54%, è stato avviato al lavoro mediante un contratto di assunzione mentre il 46% ha potuto svolgere un'esperienza formativa di tirocinio extracurricolare in azienda.

I risultati ottenuti in Lombardia ...

... e in provincia di Monza e Brianza

In questo contesto regionale anche in provincia di Monza e Brianza i risultati sono stati rilevanti: le adesioni sono state 10.890 che rispetto al numero di Neet che nel 2016 erano stimati in 20.400 circa rappresentano una quota significativa che colloca la provincia al quinto posto tra le province lombarde nel rapporto tra adesioni al programma e numero di Neet. I giovani avviati al lavoro sono risultati quasi 6.800 che rapportati al numero complessivo di Neet pongono la provincia al nono posto nella graduatoria basata su questo indice.

Doti assegnate per provincia - programma DUL finanziato da FSE 2014-2020

Provincia	Doti assegnate (fascia 1, 2, 3, 3 plus)	Quota % sul totale Lombardia	Quota annua doti su disoccupati(1)
Bergamo	15.161	11,2	28,4
Brescia	15.973	11,8	16,6
Como	5.741	4,3	11,5
Cremona	3.690	2,7	14,7
Lecco	4.001	3,0	20,1
Lodi	2.822	2,1	16,0
Mantova	5.832	4,3	16,8
Milano	51.652	38,2	21,0
Monza e della Brianza	11.453	8,5	17,3
Pavia	6.990	5,2	18,3
Sondrio	1.549	1,1	12,3
Varese	10.176	7,5	14,9
Totale Lombardia	135.040	100,0	18,5

(1) media doti annue assegnate tra gennaio 2016 e aprile 2018 rapportata a media annua disoccupati 2016 e 2017

Doti assegnate per provincia per condizione occupazionale dei destinatari

	Quote % DUL assegnate	
	per i disoccupati (1)	per gli occupati (2)
Bergamo	97,9	2,1
Brescia	98,1	1,9
Como	92,6	7,4
Cremona	97,7	2,3
Lecco	93,6	6,4
Lodi	96,9	3,1
Mantova	97,0	3,0
Milano	91,9	8,1
Monza e della Brianza	75,2	24,8
Pavia	98,5	1,5
Sondrio	93,0	7,0
Varese	98,1	1,9
Totale	92,8	7,2

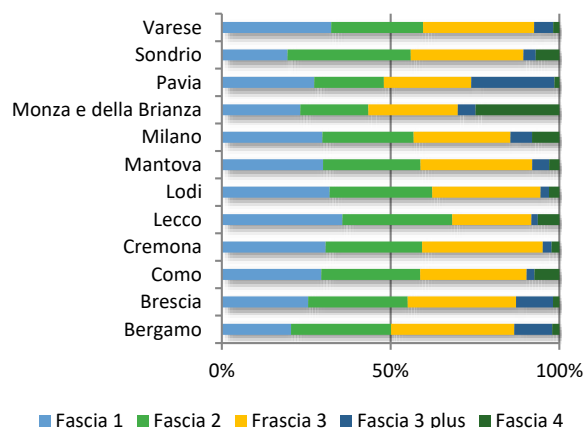
(1) fascia 1,2,3,3plus

(2) fascia 4

Garanzia Giovani: adesioni al programma di residenti in Lombardia e inserimenti nel mercato del lavoro

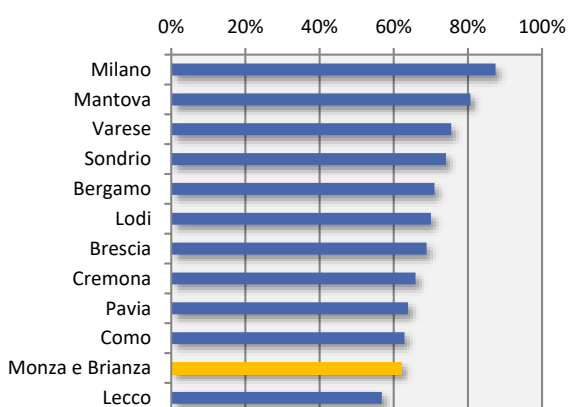
Provincia	Adesioni a garanzia giovani	Inserimenti nel mercato del lavoro
Bergamo	16.244	11.532
Brescia	16.324	11.244
Como	7.577	4.765
Cremona	4.704	3.099
Lecco	4.975	2.825
Lodi	3.052	2.137
Mantova	5.261	4.245
Milano	36.196	31.655
Monza	10.890	6.772
Pavia	5.872	3.750
Sondrio	2.307	1.709
Varese	10.385	7.843
Totale	123.787	91.576

Distribuzione percentuale tipologia doti assegnate per provincia



Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati di monitoraggio DUL - Regione Lombardia- DG Istruzione Formazione e Lavoro

Rapporto tra collocati e adesioni



Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati di monitoraggio garanzia giovani - Regione Lombardia- DG Istruzione Formazione e Lavoro

9. I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLE IMPRESE

***La propensione
delle imprese
verso figura con
media-alto
specializzazione***

I dati complessivi riferiti al 2017 e relativi ai fabbisogni professionali delle imprese di Monza e Brianza - ricavati dal Sistema informativo Excelsior, Unioncamere-ANPAL- evidenziano per quanto riguarda le assunzioni programmate nell'anno una rilevante propensione delle imprese verso figure con una qualificazione medio-alta. La rilevazione conferma e rafforza la tendenza già osservata nello scorso anno e sottolinea il positivo processo di rinnovamento professionale in atto nelle imprese brianzole.

Quasi il 26% del fabbisogno complessivo di personale per il 2017 è rappresentato da figure "high skill" (dirigenti, professioni specialistiche e tecnici); in valori assoluti, circa 13.000 unità. La necessità di figure "high skill" sfiora il 31% nell'industria manifatturiera ed è in linea (25%) nel settore terziario; scende invece al 14% nelle costruzioni.

La quota più consistente (circa 17.000 soggetti), ha però interessato le professioni intermedie (impiegati e le professioni qualificate del commercio e dei servizi) con una incidenza sul totale pari al 34% (il fabbisogno di figure operaie, operai specializzati, conduttori di macchinari, addetti al montaggio) risulta pari al 23%; in valori assoluti più di 11.400 lavoratori. Rimane ancora marginale, ma in aumento, la quota relativa al personale non qualificato (17% nel 2017).

Il fabbisogno di personale espresso dalle imprese di Monza e della provincia, con riferimento ai livelli di istruzione, è pari a circa 8.000 laureati e poco più di 18 mila diplomati; leggermente più ampio il fabbisogno di laureati e diplomati nel settore terziario 16,3% e 37,6%, rispetto a quello industriale (15,6% e 33,9%). Per fabbisogno di laureati Monza rimane comunque al 2° posto fra le province lombarde, superata sola da Milano.

In forte espansione, il fabbisogno di personale in possesso di una qualifica professionale che supera – in valori assoluti - la soglia delle 12.500 unità. Un quota consistente, più evidente per il settore industriale (31,3%), ma comunque significativo anche nel commercio e nei servizi (22,7%). In ulteriore flessione la propensione verso soggetti senza uno specifico titolo di studio (22,2% nell'ultimo anno).

Con riferimento ai titoli di studio specifici le imprese della provincia di Monza hanno indicato come preferenziali una laurea ad indirizzo economico (25% dei laureati in entrata) oppure negli indirizzi di ingegneria elettronica ed industriale (19%). Per i diplomati maggior interesse per l'indirizzo amministrativo (20%) che precede quello meccanico-meccatronico (10%) e quella elettronico-elettrotecnico (9%). Tra le qualifiche, quella più richiesta riguarda l'indirizzo relativo alla ristorazione (16% sul totale qualifiche e diplomi professionali) e quello del benessere e della cura della persona (11%).

***... ma si riduce
l'interesse per
figure in possesso
di un titolo di
studio
universitario***

Fabbisogni professionali delle imprese, principali caratteristiche indicate relative al 2017

	Monza	Lombardia
Entrate complessive previste (v.a.)	49.460	831.580
Entrate complessive previste (%)	100,0	100,0
- di cui lavoratori dipendenti (%)	78,0	78,5
- di cui lavoratori non dipendenti (%)	22,0	21,5
% entrate per grandi gruppi professionali		
- dirigenti, specialisti, tecnici	25,8	23,9
- impiegati	10,4	10,5
- professioni commerciali e dei servizi	23,6	22,4
- op.specializzati e cond. impianti	23,1	25,3
- profili generici	17,1	17,9
% entrate per livello di istruzione		
- livello universitario	16,1	16,6
- livello secondario (diploma 5 anni)	36,4	34,3
- qualifica/diploma professionale	25,3	25,5
- scuola dell'obbligo	22,2	23,6
% entrate di dipendenti per tipo di contratto		
- a tempo indeterminato	25,4	24,5
- apprendistato	6,5	6,1
- a tempo determinato e altri	46,1	47,8
% entrate (secondo alcune caratteristiche)		
- con esperienza	62,6	63,5
- nella professione	17,9	19,3
- nel settore	44,7	44,2
- difficile da reperire	23,8	23,1
- di genere femminile	15,2	13,0
- con meno di 30 anni	36,4	34,8
- in sostituzione	26,8	26,3
- nuove figure non presenti in azienda	12,4	28,3
- di personale immigrato	13,6	15,3
% entrate per settore di attività		
- ind. metalmeccanica-elettroniche	7,2	5,6
- ind. metallurgiche e metalli	3,8	5,0
- altre industrie	12,0	9,9
- costruzioni	7,7	8,5
- commercio	20,0	15,2
- turismo e ristorazione	10,9	13,0
- servizi alle persone	8,1	10,4
- altri settori servizi	30,3	32,4

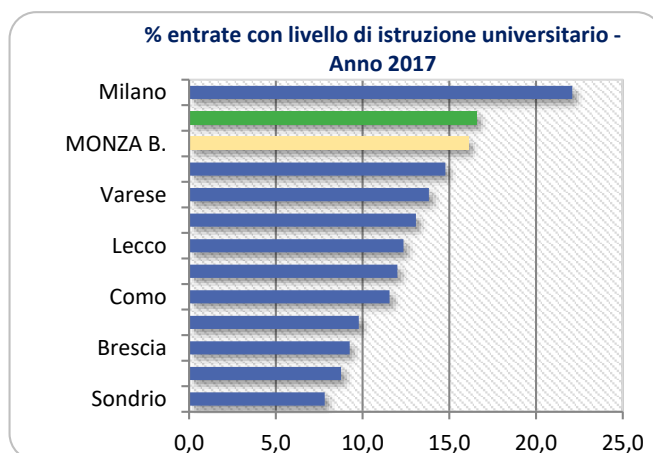
Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Distribuzione % assunzioni previste nel 2017 per livello di istruzione (% su totale)

	Monza	Lombardia
Totale imprese private		
Laurea	16,1	16,6
Diploma quinquennale	36,4	34,3
Qualifica professionale	25,3	25,5
Scuola dell'obbligo	22,2	23,6
Totale	100,0	100,0
Industria e costruzioni		
Laurea	15,6	10,9
Diploma quinquennale	33,9	31,3
Qualifica professionale	31,3	34,8
Scuola dell'obbligo	19,2	23,0
Totale	100,0	100,0
Commercio e servizi		
Laurea	16,3	18,9
Diploma quinquennale	37,6	35,5
Qualifica professionale	22,7	21,8
Scuola dell'obbligo	23,5	23,9
Totale	100,0	100,0

Distribuzione dei titoli di studio più richiesti dalle imprese nel 2017

	v.a.	% su tot
Livello universitario		
Indirizzo economico	2.000	4,0
Indirizzo ingegneria elettronica	840	1,7
Indirizzo ingegneria industriale	700	1,4
altri indirizzi	4.420	8,9
Totale lauree	7.960	16,1
Livello secondario (diploma 5 anni)		
Indir. amministrazione, finanza e marketing	3.560	7,2
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	1.800	3,6
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	1.620	3,3
altri indirizzi	11.040	22,3
Totale diplomi	18.020	36,4
Livello qualifica professionale o diploma professionale		
Indirizzo ristorazione	1.990	4,0
Indirizzo benessere	1.430	2,9
Indirizzo elettrico	1.320	2,7
altri indirizzi	7.790	15,8
Totale qualifiche professionali	12.530	25,3



**«Flessibilità e
adattamento»
sempre più
richieste dalle
imprese**

Un aspetto di particolare interesse - in parte correlato ai livelli di istruzione - rilevato dal Sistema informativo Excelsior, Unioncamere-ANPAL riguarda le “competenze trasversali”, cioè quelle capacità e abilità non strettamente legate alle mansioni tecniche da svolgere e al titolo di studio specifico, che le imprese ritengono importanti in quanti completano il profilo professionale del candidato. La competenza ritenuta di importanza “medio-alta” riguarda la “flessibilità e l'adattamento” del lavoratore all'interno del contesto aziendale (indicata dal 68% delle imprese). Di rilievo la capacità a lavorare in gruppo, considerata di importanza medio-alta dal 54% delle imprese leggermente meno sottolineata la competenza relativa al “problem solving” (42% nella valutazione “medio-alta”).

Fra le competenze più specifiche le imprese pongono all'attenzione “la capacità comunicativa in italiano” (per il 39% delle figure ha una considerazione “medio-alta”); non è trascurabile anche quella relativa alle “lingue straniere” (per il 20% considerata “medio-alta”, pur se non necessaria per il 53% delle figure in assunzione). Competenze digitali “medio-alte” sono indicate per il 29% delle figure programmate in entrata (ma per il 38% non necessarie); capacità matematiche e informatiche sono rilevanti per il 22% delle figure (ma non necessarie per un segmento pari al 45%).

**Le competenze
specifiche
ritenute
necessarie dalle
imprese**

**Con la ripresa
occupazionale in
crescita le
difficoltà a
reperire
personale**

La ripresa produttiva e la conseguente maggior propensione delle imprese ad inserire personale stanno determinando una crescita delle tensioni e delle criticità nel mercato del lavoro; da quattro anni le imprese di Monza e provincia segnalano crescenti difficoltà di reperimento di personale adeguato per le proprie esigenze. Nel 2017 le figure considerate di difficile reperimento rappresentano il 21,7% di quelle previste in assunzione: valore più alto rispetto al 2016 (17,5%), relativo alle sole assunzioni, e soprattutto, rispetto al 2015 (14,2%) e al 2014 (12,7%).

Decisamente superiori alla media le difficoltà segnalate dalle imprese manifatturiere (31,7%); oltre il livello medio anche le difficoltà indicate dalle imprese del settore edile (23,5%), con un balzo considerevole rispetto all'anno precedente (4,0%).

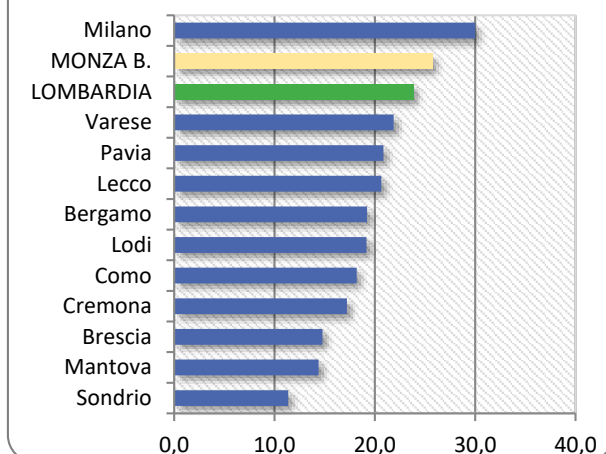
Incidono più o meno in egual misura le ragioni che determinano – secondo le imprese- le difficoltà di reperimento: si tratta della inadeguatezza dei candidati (in particolare per un livello formativo con sufficiente) cui si affianca un'offerta non sufficiente, in altri termini una ridotta presenza/disponibilità di figure sul territorio.

Da sottolineare come il livello di difficoltà di reperimento di Monza sia in linea con quello della Lombardia e inferiore a quello di ben 7 province lombarde (a Mantova e Lecco le difficoltà di reperimento più accentuate).

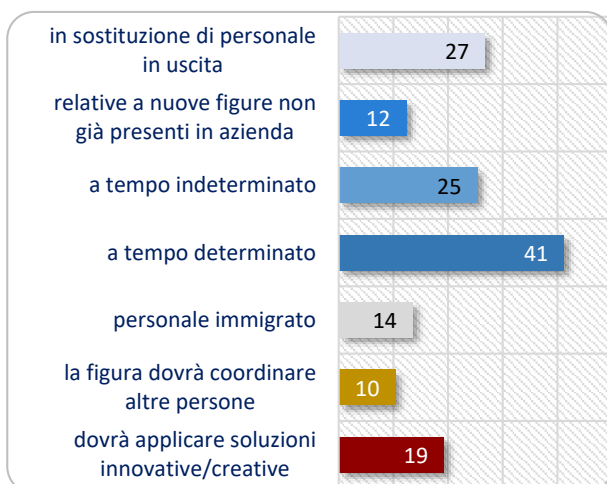
Distribuzione % assunzioni previste per macrolivelli professionali e settore nel 2017

	Monza	Lombardia
Professioni scientifiche, intellettuali e tecniche		
Industria	30,9	21,9
Costruzioni	13,9	10,6
Servizi	25,3	26,0
Totale	25,8	23,9
Impiegati e professioni qualificate nei servizi		
Industria	10,8	8,7
Costruzioni	8,9	5,9
Servizi	44,5	43,2
Totale	34,0	33,0
Operai specializzati e conduttori di macchinari		
Industria	47,6	56,0
Costruzioni	74,6	72,5
Servizi	9,3	10,8
Totale	23,1	25,3

% entrate con qualifica professionale "high skill" nel 2017



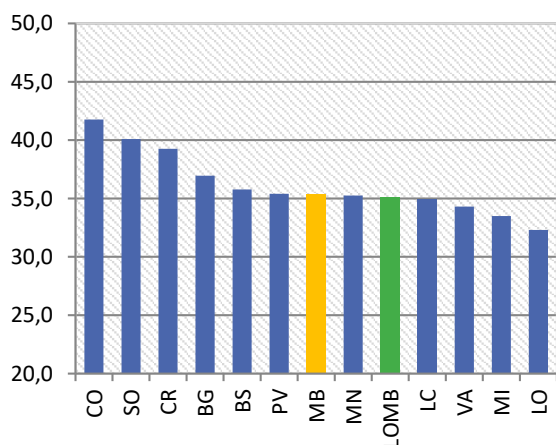
Alcune caratteristiche delle entrate previste (%)



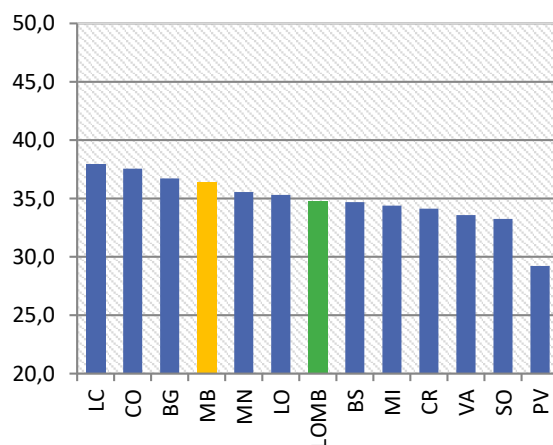
Entrate previste per area aziendale nel 2017

	v.a.	% su tot	% fino a 29 anni
Aree Direzione e servizi generali	2.140	4,3	4,8
Area amministrativa	2.170	4,4	3,9
Aree tecniche e della progettazione	8.050	16,3	16,9
Area produzione di beni ed erogazione servizio	18.650	37,7	33,9
Aree commerciali e della vendita	11.340	22,9	25,8
Aree della logistica	7.120	14,4	14,6
Totale	49.460	100,0	36,4

% entrate previste fino a 29 anni Anno 2008



% entrate previste fino a 29 anni Anno 2017



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

«Più esperienza professionale e più formazione»

Dopo un lungo periodo di valori stabili intorno al 55-58% sembra crescere, nel 2017, la propensione di imprese verso figure già in possesso di un livello di esperienza: 62,6% rispetto al 57,2% del 2016.

In aumento anche la necessità di svolgere una fase di ulteriore formazione alle persone programmate in assunzione: secondo le imprese una formazione “post entry” è necessaria nell’85% dei casi (un livello più elevato rispetto al 71% mediamente rilevato nel triennio precedente).

È aumentato nel 2016 (ultimo dato disponibile) rispetto al 2015 il segmento di imprese locali che hanno promosso attività di formazione: dal 20 al 28%; ed è pure aumentata la quota dei lavoratori coinvolta in programmi di formazione (dal 30 al 32,5%).

Il dinamismo delle imprese e un “sentiment” più positivo trova riscontro nella riduzione del mero turnover di personale; in altri termini le entrate programmate in sostituzione di uscite di personale si sono ridotte dal 30% al 27% del totale. Ne consegue che oltre il 70% delle entrate è finalizzato ad una espansione della base occupazionale e per il 12% ciò avviene inserendo figure non presenti in azienda e, quindi, presumibilmente aumentando il grado di rinnovamento dell’organico (sempre secondo le imprese il 19% dei lavoratori assunti “dovrà applicare soluzioni innovative/creative”).

Per propensione delle imprese ad inserire figure orientate all’innovazione e alla creatività la provincia di Monza e Brianza si colloca nella parte alta del ranking delle province lombarde, preceduta però da Milano, Como e Lecco.

Iniziato un processo di rinnovamento degli organi»

Cresce la propensione verso il segmento giovanile

Per il segmento giovanile (fino a 29 anni) le maggiori opportunità si aprono nel settore commerciale (52% delle entrate programmate), nel comparto delle industrie dei metalli (50%) e di quello del tempo libero e servizi alle persone (48%); di rilievo anche la propensione verso i giovani nel turismo-ristorazione (47%), nel chimico-farmaceutico (41%) e pure nelle costruzioni (40%).

In generale la propensione verso i giovani nel 2017 è risultata in crescita e nella quota massima si attesta intorno al 54% (+4% rispetto al 2017).

Avvertenze per la lettura dei dati:

Nel 2017 il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. A partire da maggio 2017, infatti, vengono realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e somministrando un questionario incentrato sui profili professionali e i livelli di istruzione richiesti dalle imprese. La rete delle Camere di commercio e InfoCamere - società di informatica del sistema camerale - assicurano la specifica attività di supporto alle imprese intervistate.

Le analisi del presente capitolo si focalizzano sulle principali caratteristiche delle entrate programmate nella provincia e sulle tendenze occupazionali per l'anno 2017. Sulla base delle innovazioni introdotte, l'analisi dei dati consente confronti con le precedenti pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior solo in termini tendenziali, mentre non risulta confrontabile l'entità dei flussi rilevati.

Entrate previste nel 2017 per gruppi professionali e alcune caratteristiche

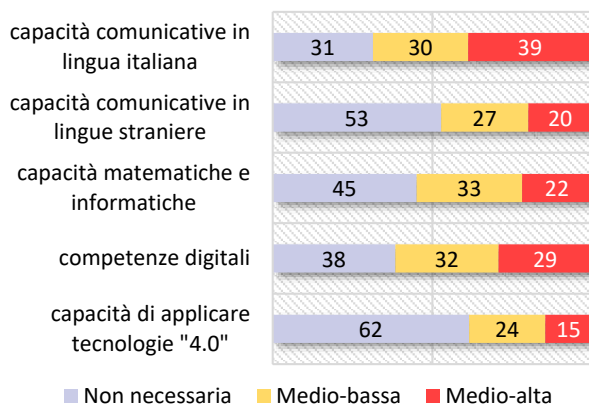


% su totale	% di difficile reperimento	% fino a 29 anni	% genere femminile	% con esperienza
6,4	38,1	28,0	13,6	84,7
19,4	35,2	37,1	8,9	74,3
10,4	15,4	45,4	25,4	53,3
23,7	15,7	46,2	19,0	62,4
13,3	34,8	37,3	5,3	78,1
9,8	27,4	26,4	9,4	63,4
17,1	11,6	24,8	22,4	34,6

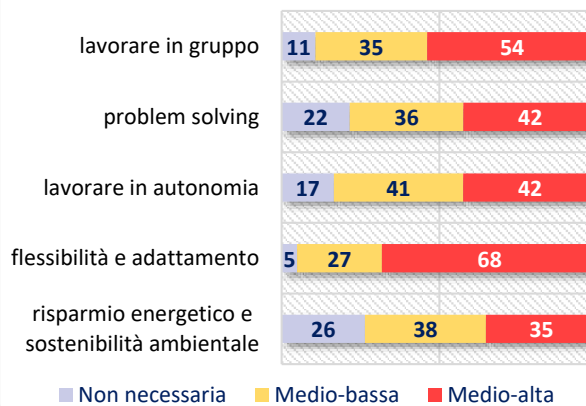
Entrate previste nel 2017: ranking delle figure professionali più richieste



Competenze specifiche indicate dalle imprese per le figure professionali previste in assunzione nel 2017



Competenze trasversali indicate dalle imprese per le figure professionali previste in assunzione nel 2017

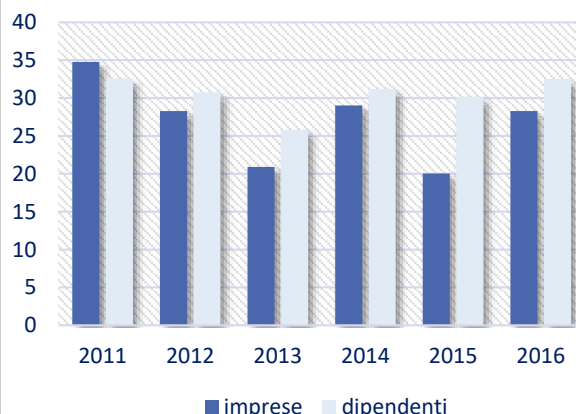


Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

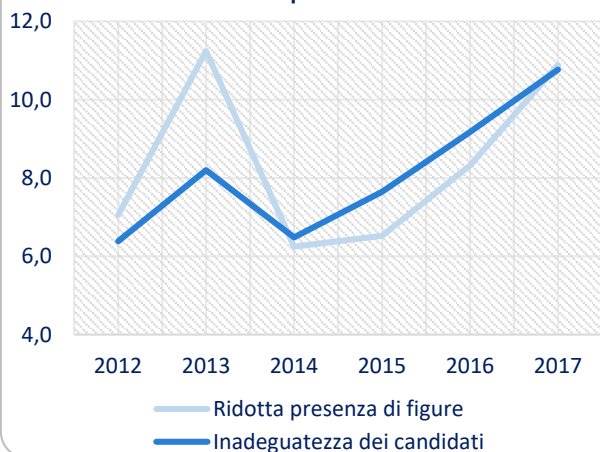
% assunzioni previste di personale con esperienza e con difficoltà di reperimento

	2014	2015	2016	2017
Con esperienza				
Industria	61,8	60,9	66,0	59,6
Costruzioni	50,0	82,1	68,5	88,6
Servizi	53,8	54,9	52,5	60,7
Totale	55,8	58,0	57,2	62,6
Di difficile reperimento				
Industria	14,3	22,2	25,1	31,7
Costruzioni	3,3	10,8	4,0	23,5
Servizi	13,1	10,9	15,2	18,1
Totale	12,7	14,2	17,5	21,7

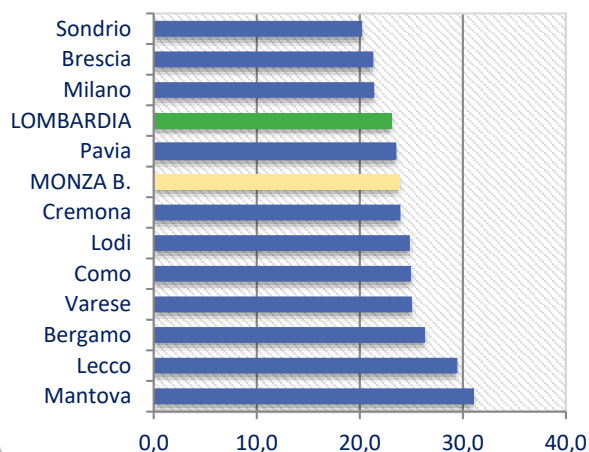
% imprese e dipendenti che hanno effettuato e/o partecipato a corsi di formazione



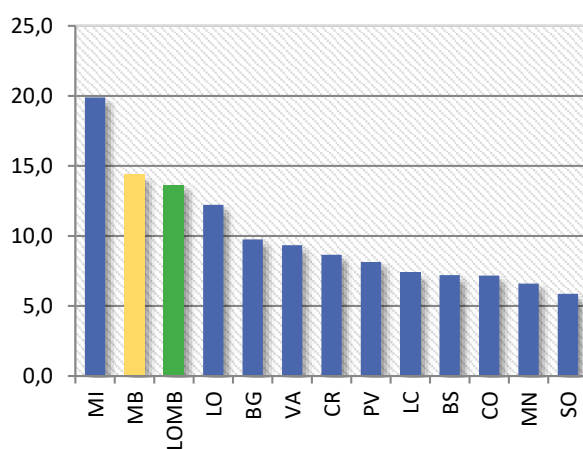
Principali motivi relativi alle assunzioni di difficile reperimento



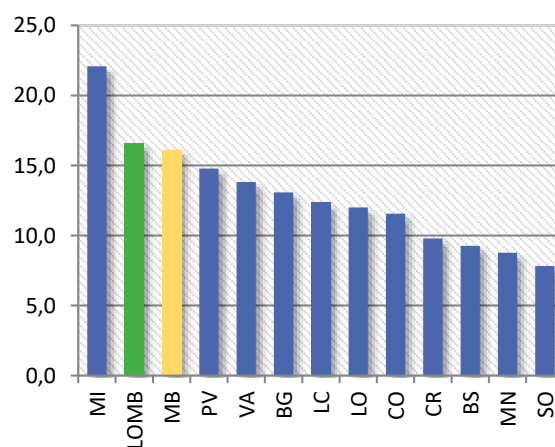
% entrate previste di difficile reperimento nel 2017



% entrate previste con titolo di studio universitario- Anno 2008



% entrate previste con titolo di studio universitario- Anno 2017



Fonte : Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

**10. GIOVANI, DONNE E PERSONE
CON DISABILITA' NEL MERCATO
DEL LAVORO**

10.1 GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO

Migliora lo scenario occupazionale per i giovani

Dopo un triennio con segno negativo nel 2017 è tornato a crescere il tasso di occupazione giovanile (15 -24 anni): dal 13,5% al 15,5%; in linea con gli andamenti più generali si è ridotto (e per il secondo anno consecutivo) il tasso di disoccupazione (dal 31% del 2016 al 27,5 %). Un dato positivo che tuttavia va interpretato tenendo conto che la quota di giovani attiva nel mercato del lavoro non è in termini quantitativi particolarmente ampia: una parte consistente (85-90% dei giovani) dei fra i 14 e i 19 anni è iscritto e frequenta la scuola secondaria di 2° grado oppure segue un percorso formativo professionale (IeFP); e pure è di rilievo l'insieme dei giovani con 20-24 anni iscritto a corsi universitari (67- 70%).

Le maggiori occasioni di lavoro per il segmento giovanile trovano riscontro nelle registrazioni degli avviamenti al lavoro: questi (riferiti alla fascia 15-34 anni) hanno superato la soglia del 50% sul totale, con un leggero aumento rispetto al biennio precedente; inferiore al 46% la quota dei giovani per i quali si è registrata un'interruzione del rapporto di lavoro. I dati ex post confermano quelli previsivi rilevati ed elaborati da Excelsior-Unioncamere che nella prima parte dell'anno indicavano una propensione delle imprese, verso l'assunzione di giovani, di poco inferiore al 55%. Nelle imprese del commercio e del turismo si osservano i flussi di ingresso più consistenti: rispettivamente il 29% e il 14% del totale; consistente anche l'insieme delle assunzioni nel comparto dei servizi alle imprese (18%) e, soprattutto, nel settore manifatturiero (22%).

Le assunzioni giovanili oltre la soglia del 50%

Poco dinamica l'imprenditorialità giovanile

Meno elevata, rispetto ad altre realtà territoriali lombarde, la presenza di imprese giovanili a Monza e nei comuni della provincia. Nel 2017 l'incidenza sul totale imprese registrate oscilla intorno all'8,5% (un livello di poco superiore a quello medio della Lombardia), valore che posiziona la provincia solo al 10° posto nel ranking regionale (davanti solo a Mantova e a Milano). Ben distribuita la presenza di imprenditori giovani nei diversi settori di attività, con una leggera prevalenza del settore commerciale (26%), rispetto agli altri servizi (23%), alle attività manifatturiere (20%) e al settore delle costruzioni (20%, ma in questo caso è diffusa la presenza di ditte individuali che regolarizzano singoli operatori presenti nel settore). Più limitata (10%) la presenza di imprese giovanili nel settore turistico e della ristorazione.

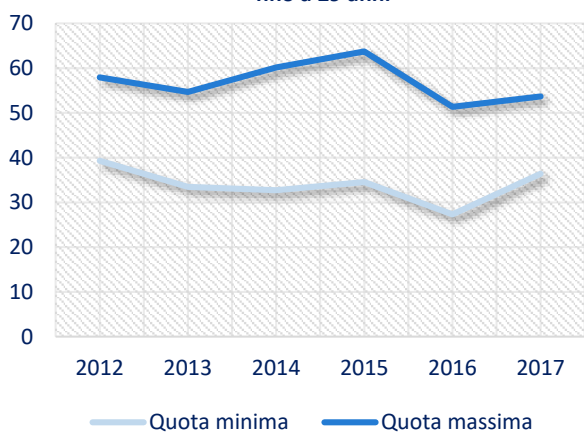
Tasso di occupazione e di disoccupazione giovanile (15/24 anni)

Anno	Tasso	
	occupazione	disoccupazione
2011	23,1	19,0
2012	22,0	29,1
2013	22,3	32,2
2014	17,5	32,6
2015	15,1	34,5
2016	13,5	31,0
2017	15,5	27,5

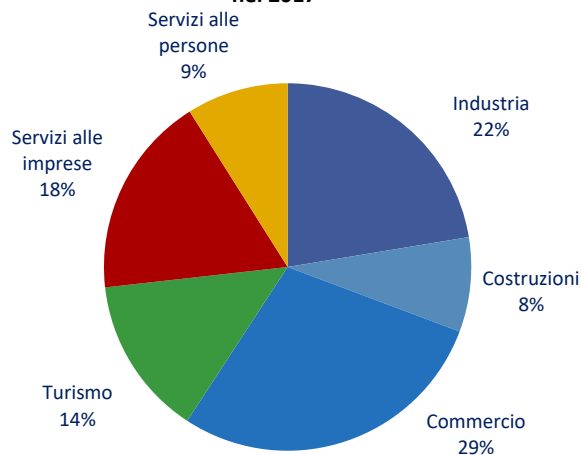
Incidenza % degli avviamenti sul totali di giovani (15-34 anni)

Anno	% avviamenti
2015 – avviamenti	49,4
2015 – cessazioni	45,0
2016 – avviamenti	49,4
2016 – cessazioni	46,0
2017 – avviamenti	50,1
2017 – cessazioni	45,8

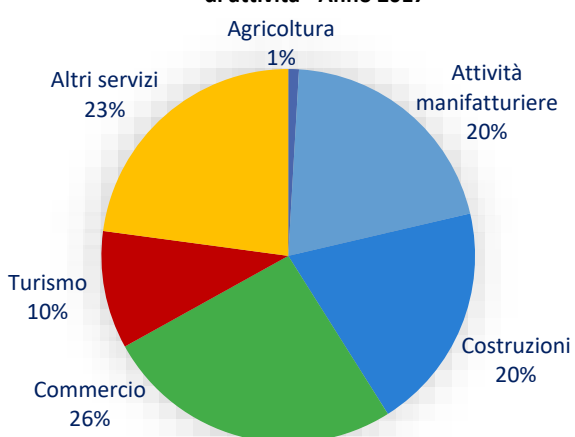
Quote % di assunzioni previste rivolte ai giovani fino a 29 anni



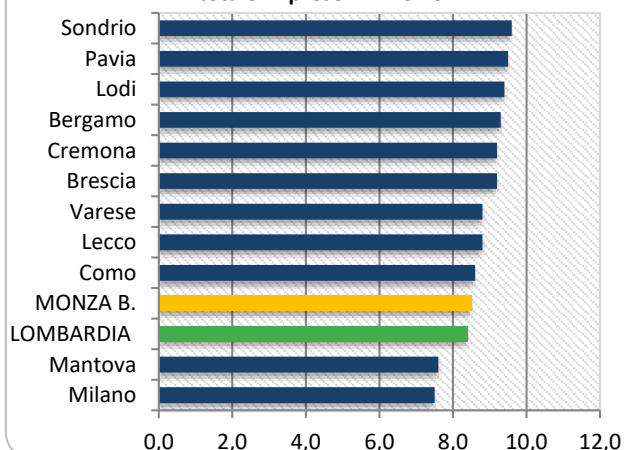
Assunzioni di giovani per settore nel 2017



Composizione delle imprese giovanili per settore di attività - Anno 2017



Incidenza % delle imprese giovanili registrate sul totale imprese. Anno 2017



Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su da ISTAT – Rilevazione Continua Forze di Lavoro, Regione Lombardia Comunicazioni Obbligatorie, Infocamera

10.2 L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Più numerose le imprese femminili

Dinamica più consistente per le imprese femminili che registrano nell'ultimo anno un incremento dello 0,9%, sfiorando a fine 2017 la soglia delle 11.400 unità. L'incidenza delle imprese femminili (sul totale) è salito però marginalmente passando dal 17,7 (2016) al 17,8% nel 2017.

Anche per le imprese femminili si registra una contrazione del settore industriale (-0,2%), con una crescita nel settore dei servizi (+1,1%): il peso delle imprese di quest'ultimo settore sale all'83,0%. La propensione (nel 2017) delle donne "a fare impresa" rimane, in provincia di Monza e Brianza, inferiore alla media regionale; nel ranking fra le province lombarde quella di Monza occupa solo 11° posto (come nell'anno precedente), precedendo solo la provincia di Milano.

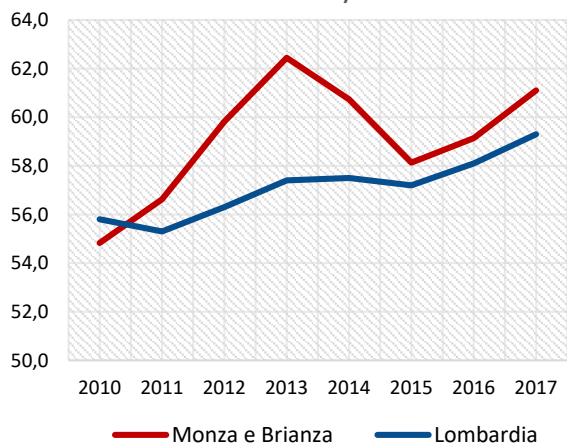
Come già anticipato, nel corso del 2017 è migliorato sensibilmente il quadro occupazionale con riferimento al segmento femminile. Il "rientro" al lavoro di alcune fasce di popolazione ha innalzato il tasso di attività che, pari al 64,3% nel 2016, si è attestato al 66,6% nel 2017. Parimenti è aumentato il tasso di occupazione che ha superato la soglia del 61%, con un incremento di 2 punti percentuali; in valori assoluti, per le donne in condizione lavorativa un aumento superiore alle 8.000 unità. L'aumento delle donne attive (molte delle quali occupate, ma non la totalità) ha peraltro determinato una crescita di soggetti "in cerca di occupazione" (+900 unità) e del relativo tasso di disoccupazione (dall' 8,0 all' 8,1%).

Tasso di attività e di occupazione femminile in deciso aumento

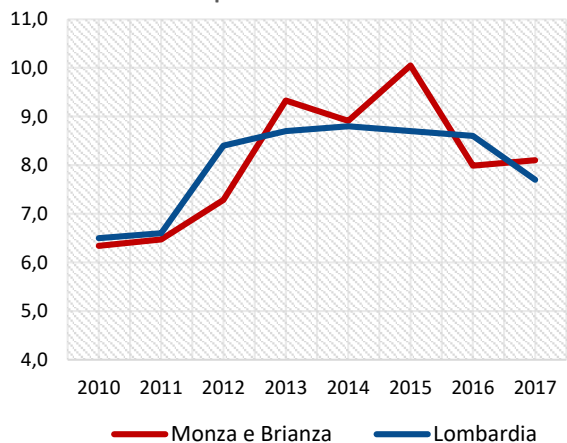
In crescita le assunzioni femminili

La crescita delle donne attive nel mercato del lavoro e di quelle occupate trova corrispondenza, nel corso del 2017, nei flussi degli avviamenti al lavoro; questi hanno superato la soglia delle 39.000 unità, con un incremento intorno alle 1.000 unità rispetto all'anno precedente. L'insieme degli avviamenti femminili incide, nel 2017, per il 45,8% sul totale (46,9% nel 2016). In flessione il peso delle interruzioni dei rapporti di lavoro che si riduce dal 46,5% al 45,3%. La propensione delle imprese di Monza Brianza per il genere femminile trova conferma anche nelle previsioni relative ai fabbisogni professionali (indagine Excelsior- Unioncamere) che segnalano un aumento di assunzioni programmate preferibilmente orientata alle donne.

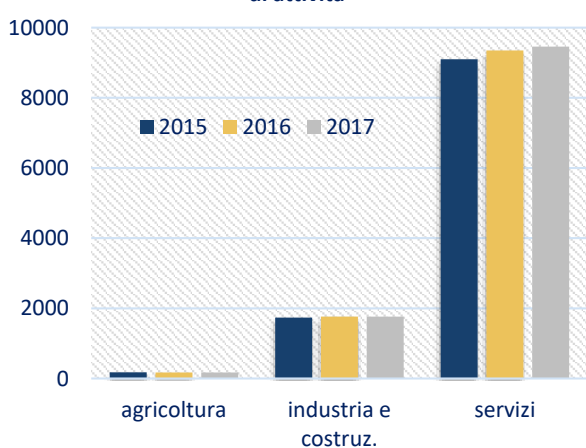
Tasso di occupazione femminile per anno (15-64 anni)



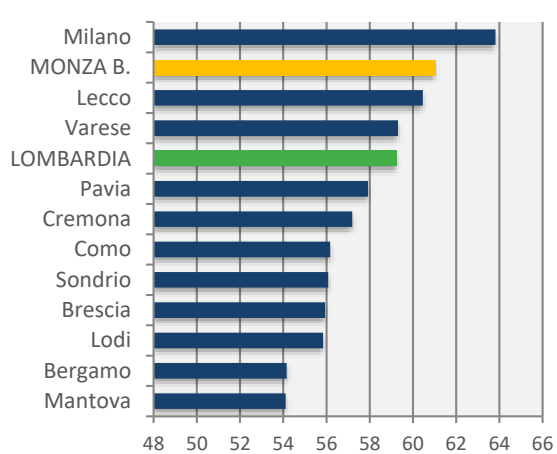
Tasso di disoccupazione femminile per anno



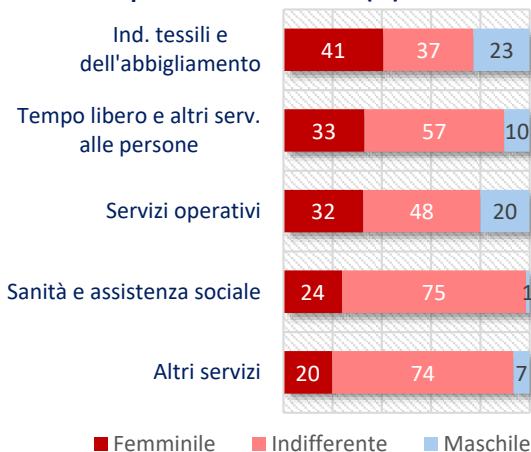
Imprese femminili attive per settore di attività



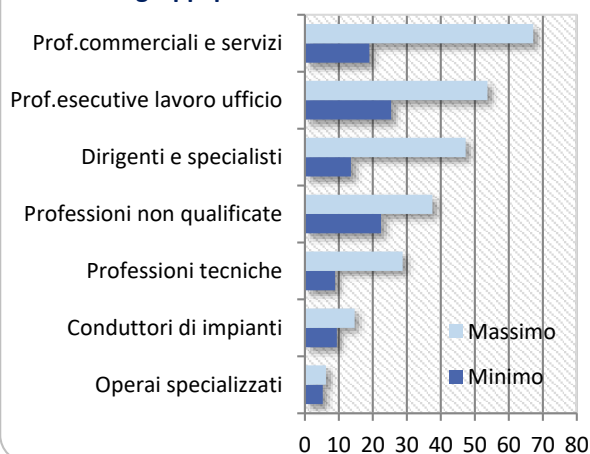
Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Femmine - Anno 2017



I principali settori che prevedono entrate di personale femminile (%)



Richieste di personale femminile per gruppi professionali nel 2017



Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su da ISTAT – Rilevazione Continua Forze di Lavoro, Infocamere, Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

10.3 PERSONE CON DISABILITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO

Le norme per il diritto al lavoro delle persone con disabilità

Le persone con disabilità civile, da lavoro o per servizio che si trovano in condizione di disoccupazione e vogliono trovare un impiego si iscrivono alle liste provinciali previste dalla legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". In Provincia a fine 2017, sono inserite nelle liste e non risultavano occupate più di 5.600 persone. La popolazione è composta per la quasi totalità da persone con invalidità civile (96%).

Se una persona iscritta non dichiara annualmente al Centro per l'Impiego di riferimento i propri redditi e carichi familiari, insieme alla conferma della propria immediata disponibilità lavorativa, viene considerata "sospesa". La non cancellazione delle persone per la sola mancata dichiarazione di disponibilità, congiunta al progressivo aumento dell'età pensionabile, hanno comportato il costante incremento, negli anni, del numero totale di iscritti alle liste. Dal 2014 si nota, però, tra iscritti disponibili una flessione sensibile, mentre nell'ultimo anno è intervenuto anche un rallentamento nella crescita del totale degli iscritti.

Il flusso delle iscrizioni alle liste della legge 68/99 nel corso del 2017 mostra che su 1.559 iscrizioni complessive, 643 sono di persone che non si erano mai iscritte, mentre la restante quota è di persone che sono rientrate nelle liste o dopo un periodo di lavoro, o per riattivare un'iscrizione sospesa. La decade più numerosa è quella tra i 45 e i 54 anni. Complessivamente le persone con più di 45 anni rappresentano poco meno del 50% delle nuove iscrizioni alle liste e una quota superiore delle reiscrizioni.

L'altra modalità di accesso alle tutele della legge per il diritto al lavoro delle persone con disabilità è il computo, per sopraggiunta invalidità, di dipendenti già assunti. La quasi totalità dei computi è per riconoscimento di invalidità di carattere civile e la serie storica evidenzia il trend di crescita del fenomeno negli anni.

Il flusso delle iscrizioni

Gli avviamenti al lavoro

La serie storica degli avviamenti ex legge 68/99 mette in luce un andamento in costante crescita, fatta eccezione del solo anno 2014. Si tratta di una crescita importante in un contesto di prolungata crisi occupazionale.

La ripartizione per tipologia di avviamento evidenzia come la maggior parte delle assunzioni sia effettuata per scelta nominativa da parte del datore di lavoro (89% nel 2017). Una quota contenuta, ma in tendenziale crescita, è effettuata tramite una specifica tipologia di convenzione (ex art 14 Dlgs 276/03) che prevede l'assunzione della persona da parte di una cooperativa sociale tipo B che svolge servizi per l'impresa obbligata. La quota residua è rappresentata da avviamenti da graduatoria di carattere impositivo, effettuati a fronte di mancato assolvimento degli obblighi da parte del datore di lavoro.

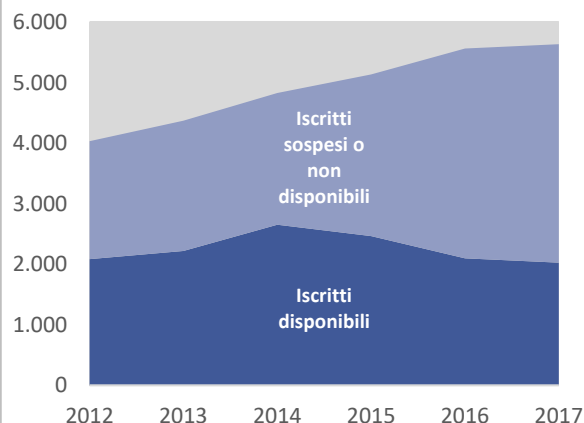
Complessivamente è possibile confrontare gli ingressi nella quota di riserva legge 68/99 con le cessazioni dovute ad interruzioni dei rapporti di lavoro computati. Anche se il dato delle cessazioni è parziale, in quanto non comprende i mancati rinnovi dei contratti a termine, il trend dei saldi appare solidamente positivo.

Il flusso delle iscrizioni e dei computi in costanza di rapporto di lavoro

Gli iscritti nelle liste Legge 68/99 in provincia di Monza e Brianza

	Immediatamente disponibile		Sospeso o temp. non disponibile		Totale	
	Va	%	Va	%	Va	%
Inv. civili	1947	96,1	3490	96,7	5437	96,5
Inv. del lavoro	19	0,9	53	1,5	72	1,3
Inv. per servizio	1	0,0	13	0,4	14	0,2
Ciechi	25	1,2	17	0,5	42	0,7
Sordi	34	1,7	35	1,0	69	1,2
Totale	2026	100,0	3608	100,0	5634	100,0

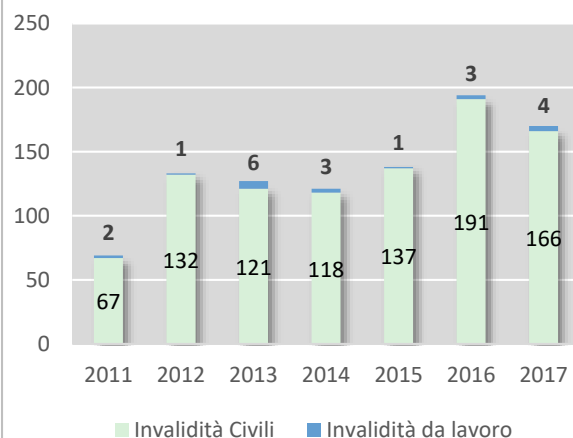
Dinamica degli iscritti nelle liste Legge 68/99



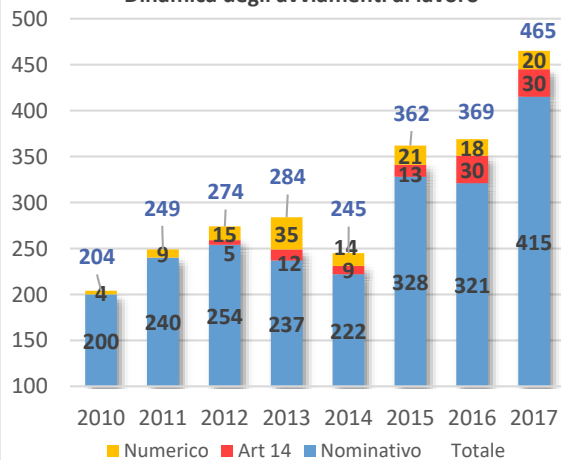
Le iscrizioni alle liste Legge 68/99 in provincia di Monza e Brianza

	Prima Iscrizione		Re-iscrizione		Totale	
	Va	%	Va	%	Va	%
15-24	92	14,3%	60	6,6%	152	9,7%
25-34	104	16,2%	143	15,6%	247	15,8%
35-44	126	19,6%	210	22,9%	336	21,6%
45-54	201	31,3%	298	32,5%	499	32,0%
>55	120	18,7%	205	22,4%	325	20,8%
Totale	643	100,0%	916	100,0%	1559	100,0%

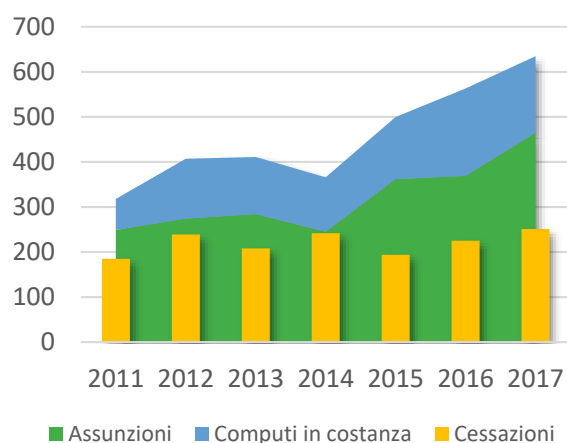
Computi in costanza di rapporto di lavoro per invalidità sopraggiunta



Dinamica degli avviamenti al lavoro



Confronto ingressi uscite nelle quote riservate

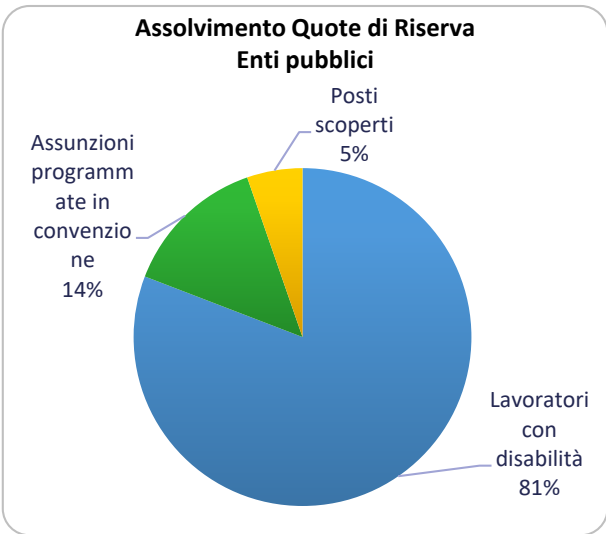
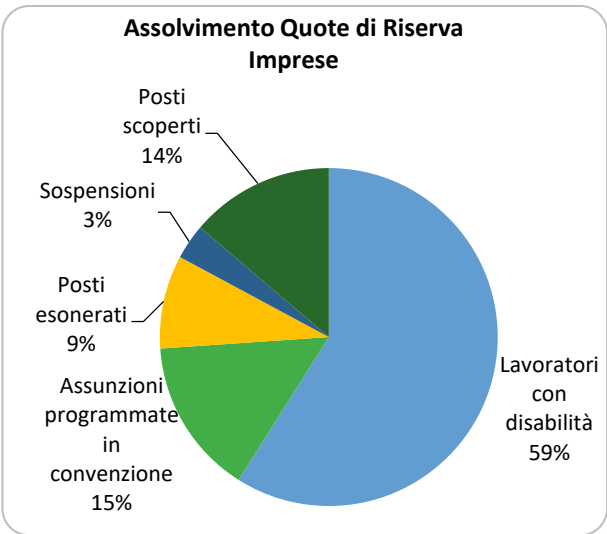


Fonte: Provincia di Monza e della Brianza

In base ai Prospetti Informativi che i datori di lavoro sono tenuti a presentare quando intervengono delle modifiche occupazionali tali da incidere sull'assolvimento della legge 68/99, è possibile ricostruire lo stato di applicazione della norma. In Provincia di Monza e della Brianza sono riservati alle persone con disabilità 7.077 posti di lavoro, di cui 639 disponibili in 61 enti pubblici. Complessivamente, risultano occupate, in tali postazioni riservate 4.851 persone con disabilità.

Con riferimento ai soli prospetti informativi ricevuti con situazione occupazionale al 31/12/2017 (5.711 posti di lavoro riservati) è possibile ricostruire un quadro del livello di ottemperanza alla norma. Nelle imprese private, il 59% dei posti di lavoro riservati sono occupati da personale con disabilità già assunto. Un ulteriore 15% di posti è inserito in programmi di assunzione convenzionati, mentre meno di un posto su 10 è esonerato, cioè viene assolto dall'impresa pagando un contributo annuale, poiché la natura del lavoro svolto renda particolarmente complesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Il 3% dei posti disponibili è in aziende sospese dagli obblighi causa stato di crisi e sussiste una quota del 14% di posti scoperti che, ove vengano confermati anche a più dettagliate verifiche, sono suscettibili di avviamento impositivo. Negli enti pubblici, non sono possibili forme di esonero e sospensione e la percentuale di posti occupati direttamente da persone con disabilità sale all'81%, mentre le scoperture scendono al 5%.

I posti di lavoro per le persone con disabilità



11. FORMAZIONE PROFESSIONALE SCUOLA SUPERIORE E UNIVERSITÀ

Ampia e articolata l'offerta formativa: sia nei licei...

Decisamente ampia e articolata si presenta l'offerta formativa delle scuole superiori (scuole secondarie di 2° grado): in provincia di Monza Brianza - nell'anno scolastico in corso (2017-18) - sono presenti oltre 40 istituti (statali e paritari) localizzati in 15 comuni; e ben più numerosi sono gli indirizzi offerti. L'offerta liceale si articola in oltre 30 indirizzi, con quello scientifico presente in 12 sedi; l'indirizzo artistico è frequentabile in 6 sedi scolastiche sul territorio provinciale, così come quello linguistico; il liceo delle scienze umane e il liceo classico sono presenti in 4 sedi, mentre in una sola sede è possibile frequentare l'indirizzo musicale. Molto ampia è l'offerta liceale promossa dalle scuole paritarie.

Quasi 50 gli indirizzi tecnici presenti negli istituti superiori, in grande prevalenza statali; quelli più diffusi sono l'"amministrativo, finanza, marketing" (con 10 punti di erogazione) e quello "turistico" (8); in 5 sedi è presente l'indirizzo "elettrico-elettronico" e quello "costruzioni, ambiente e territorio"; meno diffuso l'indirizzo "meccanico, mecatronica ed energia" (4 sedi), così come quello "informatico e TLC" (4); più limitata la disponibilità sul territorio provinciale di altri indirizzi quali l'agrario, il chimico, il grafico e quelli relativi al sistema moda e ai trasporti e logistica. Meno consistente l'offerta rappresentata dagli indirizzi professionali (nel sistema della scuola secondaria di 2° grado); un'offerta prevalentemente erogata negli istituti statali, ma non marginale in quelli paritari. L'indirizzo più diffuso è quello per i "servizi commerciali" (in 6 sedi scolastiche); in tre istituti è presente l'indirizzo "manutenzione e assistenza tecnica" e quello relativo ai "servizi socio-sanitari"; l'offerta risulta più limitata per l'indirizzo "produzione industriale e artigianale" e per quello finalizzato ai "servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale".

... che negli istituti tecnici e professionali

Ben strutturato il sistema di IeFP

In provincia di Monza e Brianza si presenta di particolare rilievo l'offerta di istruzione e formazione professionale (IeFP), in gran parte garantita dai Centri di Formazione Professionale CFP: nell'ultimo anno formativo (2017-18) è possibile frequentare corsi di formazione in ben 19 centri (sedi) localizzati in oltre 10 comuni della provincia (solo 2 gli istituti statali al cui interno sono presenti indirizzi e corsi del "canale" dell'IeFP). L'offerta dei CFP è particolarmente ampia per l'indirizzo di "operatore della ristorazione", "operatore amministrativo" e di "operatore del benessere". Nel mix formativo a cura dei CFP non è trascurabile la presenza dell'indirizzo elettronico, del meccanico, del legno, dell'abbigliamento, del grafico e – più orientato al settore dei servizi – l'indirizzo "per i servizi di vendita" e di "tecnico dei servizi di animazione turistica".

L'"indice di diffusione" dell'offerta formativa (che relaziona la presenza di indirizzi sul territorio provinciale a quella media regionale) presenta valori positivi a conferma dell'ampia articolazione dell'offerta stessa (in termini di indirizzi). Il valore dell'indice è superiore all'unità (valore di riferimento medio regionale) per i licei (1,04) e per i tecnici (1,04); sale (1,12) nella IeFP e risulta meno elevato per gli indirizzi professionali nelle scuole di secondo grado (0,76). Fra i licei si osserva un valore dell'indice particolarmente elevato per quello artistico (2,02; una presenza doppia rispetto a quella registrata in Lombardia per il segmento di popolazione dei ragazzi con 15-19 anni). Buono il livello di diffusione per il classico (1,12) e lo scientifico (1,09). Con riferimento agli indirizzi tecnici si osserva un'offerta ampia dell'indirizzo agrario (1,34) e turistico (1,30) e consistente nel caso dell'indirizzo amministrativo (1,18), dei trasporti/logistica (1,16) ed elettronico-elettrotecnico (1,12). Per quanto riguarda il percorso di IeFP è elevato l'indice di intensità formativa nei corsi di operatore dell'abbigliamento (2,4) amministrativo (2,1) del legno (2,17) e di animazione turistico/sportiva (4,16).

Indice di intensità dell'offerta formativa 2018 nella scuola secondaria di 2° grado (statale e paritaria)

Indirizzi	Indice
Istruzione Professionale	0,76
manutenzione e assistenza tecnica	0,60
produzioni industriali e artigianali	0,76
servizi commerciali	1,15
servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	1,40
servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alber.	0,45
servizi socio sanitari	0,59
Istruzione Tecnica	1,04
agraria, agroalimentare e agroindustria	1,34
amministrazione, finanza e marketing	1,18
chimica, materiali e biotecnologie	0,76
costruzioni, ambiente e territorio	0,86
elettronica ed elettrotecnica	1,12
grafica e comunicazione	0,95
informatica e telecomunicazioni	0,85
meccanica, mecatronica ed energia	0,97
sistema moda	0,81
trasporti e logistica	1,16
turismo	1,30
Offerta Liceale	1,04
liceo artistico	2,02
liceo classico	1,12
liceo delle scienze umane	0,69
liceo linguistico	0,98
liceo musicale e coreutico	0,66
liceo scientifico	1,09

N.B. Pari a 1,00 l'indice regionale di riferimento



Indice di intensità dell'offerta formativa 2018 nell'istruzione e formazione professionale (*)

Indirizzi	Indice
Istruzione e formazione professionale	1,12
operatore dell'abbigliamento	2,40
operatore elettronico	1,06
operatore meccanico	0,95
operatore agricolo	0,65
operatore ai servizi di promozione e accoglienza	0,90
operatore ai servizi di vendita	1,40
operatore alla riparazione di veicoli a motore	0,29
operatore amministrativo segretariale	2,10
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	0,00
operatore del benessere	1,32
operatore del legno	2,17
operatore della ristorazione	1,15
operatore della trasformazione agroalimentare	0,69
operatore delle lavorazioni artistiche	1,32
operatore delle calzature	0,00
operatore delle produzioni chimiche	0,00
operatore di impianti termoidraulici	0,60
operatore edile	1,29
operatore elettrico	1,30
operatore grafico	1,31
tecnico servizi di animazione turistica e sportiva	4,16

N.B. Pari a 1,00 l'indice regionale di riferimento
 (*) corsi presenti nei CFP accreditati e negli istituti statali

Fonte : elaborazioni CLAS-PTS Group su dati Regione Lombardia DG Istruzione Formazione e Lavoro

*Elevato e stabile
il flusso di
qualificati in
uscita dall'IEFP*

Si mantiene elevato il flusso dei qualificati nel sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale: al termine dell'anno formativo 2016-17 i giovani qualificati sono stati 1.058, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (1.130). In aumento il flusso degli allievi che hanno conseguito un diploma professionale al termine del 4° anno di corso: 576 rispetto alle 554 unità del 2016. Fra i qualificati triennali si osserva una discreta concentrazione dell'indirizzo relativo al benessere e alla cura della persona (34% del totale nel 2017; era il 33% nell'anno precedente) e nei diversi indirizzi finalizzati alla ristorazione e alle attività turistiche (17% nel 2016 e 18% nell'ultimo anno). In flessione, ma significativo il flusso dei qualificati negli indirizzi industriali (19%, il 21% nel 2016). La composizione dei flussi per indirizzo formativo non registra sostanziali modificazioni con riferimento al diploma professionale al termine del 4° anno di corso; l'indirizzo estetica-acconciatura concentra il 31% dei diplomati professionali in provincia (32% nel 2016); i tecnici della ristorazione e dei servizi turistici rappresentano nel 2017 il 20% dei diplomati professionali (21% nel 2016), mentre l'insieme dei diplomati nei diversi indirizzi industriali incide per il 17%, in crescita rispetto al 16% dello scorso anno. In complesso il numero degli allievi che hanno conseguito una qualifica triennale e un diploma professionale ha superato le 1.630 unità; un flusso consistente che rappresenta circa 1/4 di quello generato dai diplomati liceali, tecnici e professionali.

Nella scuola secondaria di secondo grado si è leggermente ridimensionata nell'ultimo biennio l'incidenza degli alunni frequentanti un indirizzo liceale: questi pesavano il 51,6% nell'anno scolastico 2014/15, il 51,1% nell'anno successivo, per attestarsi al 50,3% nel 2016/17. In flessione ancora più marcata la quota liceale di iscritti al 1° anno (dal 51,5% del 2014/15 al 49,3% nel 2016/17). Rimane stabile intorno al 15% il peso degli iscritti negli istituti professionali; peso che si riduce però sensibilmente considerando il numero di iscritti al 1° anno (15,1% nel 2014/15 e 12,1% nel 2016/17).

*Rallenta la
propensione per i
licei e gli istituti
professionali...*

*... aumenta
l'orientamento
per gli indirizzi
tecnici*

Aumenta invece la propensione degli studenti verso gli indirizzi tecnici: quelli iscritti al primo anno - che rappresentavano il 33,8% del totale nell'anno scolastico 2014/15 - hanno ampiamente superato la soglia del 38% nel 2016/17. Quanto agli iscritti in complesso la quota degli indirizzi tecnici è salita dal 33,3% (2014/15) al 34,7% (2016/17). Con riferimento ai singoli indirizzi, in crescita gli alunni del turistico, dell'informatico e in contrazione quelli dell'amministrativo e delle costruzioni (ex geometri).

leFP - Allievi che hanno conseguito qualifica professionale (percorso triennale)

Qualifica professionale (operatore)	A.F. 2014/15	A.F. 2015/16	A.F. 2016/17
Veicoli a motore	2,9	2,1	2,2
Meccanico	7,1	4,9	3,8
Elettrico - Impianti solari e fotovoltaici	1,2	0,8	2,3
Elettrico-elettronico	8,7	7,7	5,8
Impianti termoidraulici	0,0	1,3	0,0
Amministrazione segretariale	8,5	7,6	7,8
Servizi di vendita	8,8	6,5	7,7
Ristorazione - servizi di sala e bar	3,6	3,1	4,3
Agricolo	2,0	1,6	1,6
Panificazione e pasticceria	4,0	6,0	7,2
Ristorazione-preparazione pasti	12,7	12,4	11,8
Servizi di promoz. e accogl. turistica	2,0	1,3	1,7
Legno-decorazione	2,0	1,1	1,3
Abbigliamento	4,8	3,6	2,5
Legno	2,8	3,2	2,3
Grafico	1,5	3,2	4,3
Benessere-estetista	17,5	21,3	21,0
Benessere-acconciatura	9,8	12,4	12,7
Totale (%)	100	100	100
Totale v.a.	1.041	1.134	1.058

leFP - Allievi che hanno conseguito diploma professionale (percorso annuale)

Diploma professionale (tecnico)	A.F. 2014/15	A.F. 2015/16	A.F. 2016/17
Riparatore dei veicoli a motore	1,8	2,2	3,0
Cond. e Man. di impianti termici	4,7	5,2	5,2
Elettrico-elettronico	9,4	5,2	4,7
Servizi di impresa	11,6	9,9	10,2
Commerciale alle vendite	6,2	7,8	9,2
Agricolo	3,8	3,8	2,8
Trasformazione agro alimentare	0,0	4,5	4,0
Ristorazione - servizi di sala e bar	0,5	2,9	2,6
Ristorazione - cucina	12,5	15,2	13,0
Servizi di promoz. e accogl. turistica	2,4	2,9	4,2
Lavorazioni artistiche	1,6	1,6	1,6
Legno	0,7	0,5	1,4
Abbigliamento	4,3	5,1	1,9
Grafico	0,0	1,1	4,5
Estetica	28,6	22,2	21,7
Acconciatura	11,8	9,9	10,1
Totale (%)	100	100	100
Totale v.a.	552	554	576

Diplomati nelle scuole secondario di 2° grado 2016/17

Gruppo	Diplomati	
	v.a.	%
LICEI	2.881	46,3
Artistico	511	8,2
Classico	242	3,9
Scienze Umane	340	5,5
Linguistico	432	6,9
Musicale Coreutico	13	0,2
Scientifico	1.343	21,6
TECNICI	2.099	33,7
Agraria, agroalimentare e agroindustria	80	1,3
Amministrazione, finanza e marketing	826	13,3
Chimica, materiali e biotecnologie	38	0,6
Costruzioni, ambiente e territorio	222	3,6
Elettronica ed elettrotecnica	233	3,7
Grafica e comunicazione	81	1,3
Informatica e telecomunicazioni	209	3,4
Meccanica, mecatronica ed energia	139	2,2
Sistema moda	28	0,4
Trasporti e logistica	-	0,0
Turismo	243	3,9
PROFESSIONALI	1.243	20,0
Manutenzione e assistenza tecnica	128	2,1
Produzioni industriali e artigianali	279	4,5
Servizi commerciali	249	4,0
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	42	0,7
Servizi per l'enogastronomia e alberghieri	358	5,8
Servizi sociali sanitari	187	3,0
Totale	6.223	100,0

Fonte : AFOL Monza Brianza, Ufficio scolastico regionale per la Lombardia

***Economia ed
ingegneria
Le lauree più
diffuse***

Dalla scuola superiore all'università. Sfiora il livello delle 4.100 unità il numero di studenti residenti in provincia di Monza e Brianza che, nel 2016, hanno conseguito una laurea (triennale, specialistica e magistrale.); rispetto all'anno precedente si registra una leggera crescita (+1%), in gran parte da ascrivere al segmento maschile (+2%) che non a quello femminile (+0,4%) che rimane comunque quello più numeroso (55,6% dei laureati in complesso). Il gruppo economico-statistico con il 16,8 dei laureati è quello più consistente; oltre il 10% la quota di laureati in ingegneria (13,5%) e di laureati nel gruppo politico-sociale (11,5%). Pur se al di sotto del 10% appare abbastanza consistente il flusso dei laureati nel gruppo architettura (6,5%), letterario (7,2%), linguistico (7,0%) e medico (8,1%). Poco consistente l'insieme dei laureati nel gruppo scientifico (3,6%), preceduto da quello geo-biologico (4,4%), giuridico (5,3%), dell'insegnamento (4,3%) e da quello psicologico (5,0%).

Il numero degli immatricolati residenti in provincia ha superato nel 2016 la soglia delle 5.750 unità (ultimo dato disponibile) con un incremento sull'anno precedente del 5,8%: la propensione degli studenti appare maggiormente orientata verso l'indirizzo economico-statistico (15,8%), ingegneristico (13,5%) e politico-sociale (13,3%); il 4,5% ha scelto un indirizzo scientifico e il 6,4% un indirizzo medico. E risulta in aumento anche il numero degli iscritti (in larga parte nelle università milanesi): nel 2016 è cresciuto del 2,8% rispetto all'anno precedente (nel 2015 l'aumento era stato del 1,4% sul 2014). La distribuzione degli iscritti per gruppi disciplinari non si presenta significativamente diversa da quella osservata per gli immatricolati.

***Ancora in
crescita il
numero di
immatricolati e
di iscritti
all'università***



Scuole secondarie di 2° grado per indirizzo di studio della Provincia di Monza e della Brianza – Totale iscritti e iscritti al 1° anno

GRUPPO	Iscritti Totale (%)			Iscritti 1° anno (%)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
LICEI	51,6	51,1	50,3	51,1	50,4	49,3
Artistico	8,9	8,9	8,5	9,0	8,7	7,9
Classico	5,0	4,6	4,8	4,5	4,0	4,4
Scienze Umane	5,9	6,2	6,5	6,4	6,6	6,6
Linguistico	7,3	7,7	7,3	7,3	8,3	7,9
Musicale Coreutico	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Scientifico	24,3	23,5	22,9	23,6	22,5	22,2
TECNICI	33,3	33,6	34,7	33,8	36,5	38,6
Agraria, agroalimentare e agroindustria	1,7	2,0	2,1	2,0	3,1	3,3
Amministrazione, finanza e marketing	13,3	12,5	12,4	11,2	11,3	11,2
Chimica, materiali e biotecnologie	0,7	0,9	1,1	0,9	1,3	1,6
Costruzioni, ambiente e territorio	3,1	2,5	2,4	2,5	1,7	1,6
Elettronica ed elettrotecnica	3,1	3,0	3,1	2,7	2,6	2,8
Grafica e comunicazione	0,7	0,9	0,9	1,0	0,9	0,8
Informatica e telecomunicazioni	3,6	3,9	4,2	4,5	5,8	6,3
Meccanica, mecatronica ed energia	2,1	2,2	2,2	2,3	2,9	3,2
Sistema moda	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Trasporti e logistica	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,5
Turismo	4,5	5,1	5,6	5,9	6,0	6,8
PROFESSIONALI	15,1	15,2	15,0	15,1	13,1	12,1
Manutenzione e assistenza tecnica	2,2	2,2	2,1	2,1	1,7	1,6
Produzioni industriali e artigianali	1,2	1,2	1,2	1,0	0,8	0,7
Servizi commerciali	3,0	2,7	2,4	2,9	1,9	1,6
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	0,8	0,9	0,9	0,9	1,1	1,0
Servizi per l'enogastronomia e alberghieri	4,5	4,7	4,6	4,7	4,7	4,4
Servizi sociali sanitari	3,4	3,5	3,8	3,5	3,0	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (v.a.)	31.409	31.662	31.906	7.425	7.327	7.260

Iscritti universitari residenti in provincia di Monza e Brianza per gruppo disciplinare

GRUPPO	%		
	2014	2015	2016
Agricolo	2,7	2,7	2,6
Architettura	5,7	5,2	5,0
Chimico-farmaceutico	3,5	3,4	3,4
Difesa e sicurezza	0,0	0,1	0,0
Economico-statistico	14,7	14,3	14,3
Educazione fisica	1,7	1,6	1,7
Geo-biologico	4,0	4,1	4,2
Giuridico	8,3	8,0	7,7
Ingegneria	12,1	12,5	12,6
Insegnamento	5,5	5,6	5,8
Letterario	7,5	7,1	7,2
Linguistico	7,0	6,8	6,8
Medico	8,2	8,5	8,2
Politico-sociale	11,1	11,5	11,8
Psicologico	4,0	4,1	4,1
Scientifico	4,0	4,5	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale (v.a.)	18.662	18.914	19.453

Immatricolati residenti in provincia di Monza e Brianza per gruppo disciplinare

GRUPPO	%	
	2015	2016
Agricolo	2,3	2,3
Architettura	4,7	4,4
Chimico-farmaceutico	2,4	2,7
Difesa e sicurezza	0,1	0,0
Economico-statistico	15,0	15,8
Educazione fisica	1,6	2,1
Geo-biologico	4,6	4,9
Giuridico	5,0	6,0
Ingegneria	12,6	13,5
Insegnamento	5,8	5,2
Letterario	8,0	7,7
Linguistico	7,2	7,0
Medico	7,0	6,4
Politico-sociale	13,4	13,3
Psicologico	4,6	4,2
Scientifico	5,4	4,5
Totale	100,0	100,0
Totale (v.a.)	5.442	5.757

Fonte : elaborazioni CLAS-PTS Group su dati MIUR e Ufficio scolastico regionale per la Lombardia

**Totale laureati residenti in provincia di Monza e Brianza
per gruppo disciplinare**

GRUPPO	2014		2015		2016	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricolo	66	1,7	76	1,9	92	2,3
Architettura	319	8,0	319	7,9	264	6,5
Chimico-farmac.	81	2,0	99	2,5	102	2,5
Difesa e sicurezza	3	0,1	2	0,0	6	0,1
Economico-statist.	704	17,7	684	17,0	686	16,8
Educazione fisica	60	1,5	66	1,6	79	1,9
Geo-biologico	194	4,9	180	4,5	179	4,4
Giuridico	208	5,2	209	5,2	215	5,3
Ingegneria	477	12,0	500	12,4	550	13,5
Insegnamento	189	4,8	199	4,9	174	4,3
Letterario	312	7,8	325	8,1	294	7,2
Linguistico	257	6,5	287	7,1	286	7,0
Medico	314	7,9	305	7,6	332	8,1
Politico-sociale	438	11,0	468	11,6	467	11,5
Psicologico	212	5,3	187	4,6	205	5,0
Scientifico	141	3,5	125	3,1	146	3,6
Totale	3.975	100,0	4.031	100,0	4.077	100,0



**Laureati di genere maschile residenti in provincia di
Monza e Brianza per gruppo disciplinare**

GRUPPO	2014		2015		2016	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricolo	40	2,3	34	1,9	45	2,5
Architettura	164	9,5	165	9,3	123	6,8
Chimico-farmac.	33	1,9	44	2,5	54	3,0
Difesa e sicurezza	2	0,1	2	0,1	6	0,3
Economico-statist.	373	21,6	365	20,6	385	21,3
Educazione fisica	43	2,5	36	2,0	54	3,0
Geo-biologico	79	4,6	70	3,9	69	3,8
Giuridico	82	4,8	74	4,2	70	3,9
Ingegneria	384	22,3	419	23,6	435	24,0
Insegnamento	9	0,5	13	0,7	12	0,7
Letterario	91	5,3	117	6,6	97	5,4
Linguistico	31	1,8	45	2,5	39	2,2
Medico	110	6,4	106	6,0	123	6,8
Politico-sociale	134	7,8	164	9,2	150	8,3
Psicologico	42	2,4	31	1,7	44	2,4
Scientifico	106	6,2	90	5,1	105	5,8
Totale	1.723	100,0	1.775	100,0	1.811	100,0

**Laureati di genere femminile residenti in provincia di
Monza e Brianza per gruppo disciplinare**

GRUPPO	2014		2015		2016	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricolo	26	1,2	42	1,9	47	2,1
Architettura	155	6,9	154	6,8	141	6,2
Chimico-farmac.	48	2,1	55	2,4	48	2,1
Difesa e sicurezza	1	0,0	0	0,0	0	0,0
Economico-stat.	331	14,7	319	14,1	301	13,3
Educazione fisica	17	0,8	30	1,3	25	1,1
Geo-biologico	115	5,1	110	4,9	110	4,9
Giuridico	126	5,6	135	6,0	145	6,4
Ingegneria	93	4,1	81	3,6	115	5,1
Insegnamento	180	8,0	186	8,2	162	7,1
Letterario	221	9,8	208	9,2	197	8,7
Linguistico	226	10,0	242	10,7	247	10,9
Medico	204	9,1	199	8,8	209	9,2
Politico-sociale	304	13,5	304	13,5	317	14,0
Psicologico	170	7,5	156	6,9	161	7,1
Scientifico	35	1,6	35	1,6	41	1,8
Totale	2.252	100,0	2.256	100,0	2.266	100,0

Fonte : elaborazioni CLAS-PTS Group su dati MIUR



Provincia di Monza e della Brianza
via Grigna, 13
20900 Monza (MB)
www.provincia.mb.it



Agenzia per la Formazione l'Orientamento
e il Lavoro di Monza e Brianza (AFOL MB)
via Tre Venezie, 63
20821 Meda (MB)
www.afolmb.it



Gruppo CLAS S.p.A.
via Solferino, 40 - 20121 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
www.gruppoclas.com